

TESSERA

*Giornalino
degli
studenti
dell'Istituto
statale
d'arte
per il
mosaico
"Mario
D'Aleo"
di
Monreale*



S O M M A R I O

Diamo un'occhiata alla nostra scuola

- Presentazione della nostra scuola, di: <i>Viviana Di Fiore</i>	5
- I sogni dei giovani dell'Istituto d'arte: corsi di lingue, di danza, di teatro e di poesia, di: <i>Francesca Bruno</i>	5
- Ciao Raga' !!!, di: <i>Emanuela Pitti</i>	6
- Corso di mosaico romano, di: <i>Anna Cibien e Marianna Vaglica</i>	7
- Mi 'nzignavu 'u mosaicu, di: <i>Antonina La Mantia</i>	7
- Mostra didattica ai cantieri culturali alla Zisa, di: <i>Anna Cibien</i> ..	8
- Il nostro primo lavoro: un mosaico per gli emarginati, di: le classi III C, IV A, e V B	9
- Abbiamo vinto noi, di: <i>Simone Cangemi, Aurelia Messina, Daniela Sinatra e Ornella Spina</i>	10
- Paris, mon amour, di: <i>Massimiliano Burgio</i>	11
- I nostri professori, di: <i>Paolo Cappuccio e Gaetana Contorno</i>	12
- L'artista, di: <i>Giuseppe Daidone</i>	13
- I problemi della nostra scuola, di: <i>Claudio Castellese, Giuseppe Intravaia</i>	13
- Attività artistiche e carenza di materiali all'Istituto statale d'arte "Mario D'Aleo" di Monreale, di: <i>Giusi Cavallo, Rosalia Anello, e Giuseppe Intravaia</i>	13
- Come risolvere il problema dei pendolari del nostro istituto, di: <i>Giuseppe Russo</i>	13
- Il fenomeno della dispersione scolastica, di: <i>Sonia Tinnirello, Ornella Virgilio, Silvia Florio e Gaetana Contorno</i>	14
- La strada, di: <i>Giuseppe Daidone</i>	14
- Un parere piuttosto critico sull'occupazione studentesca del nostro Istituto, di: <i>Loredana Cortigiani</i>	15
- Occupazione, di: <i>Giuseppe Daidone</i>	15
- Una delle conseguenze dell'occupazione, di: <i>Loredana Cortigiani</i> ..	15
- Un compleanno piuttosto movimentato, di: <i>Angela Camamo</i>	16
- Un episodio inquietante, di: <i>Carmen Triolo</i>	16
- Un episodio spiacevole, iniziato male, ma finito bene, di: <i>Ilenia Li Manni e Viviana Di Fiore</i>	16
- La vita, di: <i>Giuseppe Daidone</i>	16
- Una strana epidemia ha colpito la scuola statale d'Arte. Buone maniere? Quali? Dove? Forse a casa, di: <i>Carmen Triolo</i>	17
- Poeta, di: <i>Giuseppe Daidone</i>	17
- Pensiero, di: <i>Giuseppe Daidone</i>	17
- Una mostra davvero interessante su Salvator Dali, di: <i>Rosalia Anello, Francesca Bruno, e Francesca Lo Coco</i>	18
- Anima, di: <i>Francesca Bruno</i>	18

Cosa accade nella nostra città

- Monreale, città d'arte per i turisti? di: <i>Maria Rita Imminello</i>	19
- La festa del SS. Crocifisso a Monreale di: <i>Rosanna Mammìna</i>	20
- Nuova proposta del Sindaco per la festa del Crocifisso: corse di cavalli al posto delle bancarelle. Ed è subito polemica, di: <i>Silvia Florio</i>	21
- Finalmente un'isola pedonale nel corso principale di Monreale, di: <i>Rosalia Anello</i>	22
- Monreale: un paesino che non offre nessuna garanzia di lavoro, di: <i>Ester Inglese</i>	22
- Monreale: cosa manca?, di: <i>Tiziana Lo Iacono</i>	23
- E rimase il nulla, di: <i>Francesca Bruno</i>	23
- Monreale, città dei rifiuti, di: <i>Angela Camamo</i>	23
- La tempesta, di: <i>Davide La Piana</i>	23
- Il randagismo a Monreale, di: <i>Rosaria Termini</i>	24
- Randagismo a Monreale di: <i>Katia Lopes</i>	24
- Febbraio, di: <i>Giuseppe Daidone</i>	24
- Le persone sono indaffarate a sparare, di: <i>Francesca Intravaia</i>	25
- I monrealesi, di: <i>Loredana Cortigiani</i>	25
- Un fatto accaduto, di: <i>Francesca Intravaia</i>	26
- Una cattiva azione, di: <i>Laura Sarrica</i>	26
- Quiete, di: <i>Francesca Bruno</i>	26

Il mondo dei giovani

- I giovani e la famiglia, di: <i>Valentina Zummo</i>	27
- Momenti, di: <i>Grazia Madonna</i>	27
- Riflessioni sulla vita, di: <i>Ilenia Li Manni</i>	27
- Riflessione, di: <i>Francesca Bruno</i>	27
- Paolo, 18 anni cerca di uscire dal tunnel della droga, di: <i>Ester Inglese</i>	28
- Il suo tramonto, di: <i>Davide La Piana</i>	28
- Le due strade, di: <i>Fabio Trifurò</i>	28
- Non, di: <i>Letizia Basile</i>	28
- Il cavallo come terapia, di: <i>Silvia Florio</i>	29

Che voglia di

- Biscotti di San Martino, di: <i>Benedetta Sanghez</i>	30
- Pignocciata, di: <i>Benedetta Sanghez</i>	30
- Sfingi di S. Giuseppe, di: <i>Benedetta Sanghez</i>	30

Musica e spettacolo

- La musica come "stile" di vita, di: <i>Daniela Sinatra</i>	31
- I giovani e la musica, di: <i>Alisena Alice</i>	31
- I giovani ed il festival di San Remo, di: <i>Francesca Bruno</i>	32
- I cantanti e la musica che mi piacciono di più, di: <i>Viviana Di Fiore</i> ..	33
- "Evviva la musica rock", di: <i>Sciabbica Marzia</i>	33
- Gaia, il canto ed il pub, di: <i>Gaia Ilardo</i>	34
- La "Prima" a Teatro, di: <i>Simone Cangemi</i>	34
- S.O.S. Cinema, di: <i>Ornella Spina</i>	35
- Films da vedere di: <i>Rosalia Madonna e Linda Cangemi</i>	35
- Conquista per amore, di: <i>Letizia Basile</i>	35
- La mia musica, di: <i>Paolo Cappuccio</i>	36

Società e ambiente

- Pena di morte no. Giustizia sì, di: <i>Maddalena Sulanone</i>	37
- L'uomo e la guerra, di: <i>Marilù Zuccherò</i>	37
- La guerra., di: <i>Valentina Zummo</i>	38
- Mafia: Industria della violenza, di: <i>Fabiola Reina</i>	38
- Il verde è vita, di: <i>Maria Zuccherò</i>	39
- Primavera, di: <i>Giuseppe Daidone</i>	39
- Caccia agli uccelli migratori, di: <i>Gaetana Contorno</i>	39
- Lotte cruente tra animali. Blitz della polizia al quartiere San Filippo Neri di Palermo, di: <i>Ornella Virgilio</i>	40
- I mari in Sicilia: indagini dell'Assessorato alla Sanità, di: <i>Sonia Tinnirello</i>	40

Terza pagina

- Il mosaico e la sua evoluzione, di: <i>Maria Basile, Anna Cibien e Marianna Vaglica</i>	41
- Una delle sette meraviglie del mondo: Il Duomo di Monreale di: <i>Anna Cibien e Marianna Vaglica</i>	42
- Il mosaico, arte antica e moderna, di: <i>Marianna Vaglica</i>	43
- Il mosaico dell'esistenza, di: <i>Gabriele Romeo</i>	43

Un momento, per favore riflettiamo su

- Nel mondo c'è ancora fame, di: <i>Maria Zuccherò</i>	45
- Un uomo qualsiasi, di: <i>Francesca Bruno</i>	45
- Siamo ancora razzisti, oggi come ieri?, di: <i>Fabiola Reina</i>	46
- Blood of people, di: <i>Francesca Bruno</i>	46
- L'olocausto degli ebrei, uomini innocenti sterminati senza alcuna pietà, di: <i>Francesca Lo Coco</i>	47
- La donna quale parità?, di: <i>Caterina Sarrica</i>	47
- Un problema non risolto, di: <i>Benedetta Sanghez</i>	48
- Analfabetismo: gravissima piaga dell'umanità, di: <i>Maria Zuccherò</i>	48

Proviamo a leggere un po'

- Racconto: Il cuore di Andrea, di: <i>Katia Lopes</i>	49
- Recensioni:	
- Il vecchio e il mare, di: <i>Linda Cangemi, Rosalia Madonna</i>	49
- Il mistero dell'abbazia, di: <i>Giampiero Rubino</i>	50
- Un po' di svago con:	
- Il Cruciverba, di: <i>Anna Cibien e Marianna Vaglica</i>	50

Una sbirciatina al mondo dello sport

- A Monreale un nuovo sport: il Baseball, di: <i>Marianna Vaglica e Anna Cibien</i>	51
- Emergenza doping, di: <i>Maria Grazia Picone e Stefano Intravaia</i>	52
- Falene e fiamme, di: <i>Francesca Bruno</i>	52
- Il piccolo grande uomo, di: <i>Nicola Vitale e Desirée Urzi</i>	53

E per finire

- Un saluto a tutti loro, di: <i>Gaia Ilardo</i>	54
- Io e la luna, di: <i>Francesca Bruno</i>	55
- La nebbia, di: <i>Davide La Piana</i>	55

EDITORIALE

Dal progetto "Il quotidiano in classe" a

..... tessera

Perché il progetto "Il quotidiano a scuola".

Il progetto è nato in seguito alla analisi di una serie di problematiche rilevate, con strumenti e sistemi diversi, nell'ambito dell'approccio quotidiano dei nostri allievi con le attività curriculari.

Da queste problematiche emergono con chiarezza una serie di difficoltà, che rendono l'attività didattica particolarmente difficoltosa e onerosa, sul piano dell'impegno docente, e con risultati non particolarmente positivi su quello dell'interesse e del rendimento, da parte dei nostri discenti.

In particolare, è emersa una significativa carenza nella capacità di rapportarsi attivamente e criticamente con la realtà esterna della città, della regione e del territorio tutto, nazionale ed europeo.

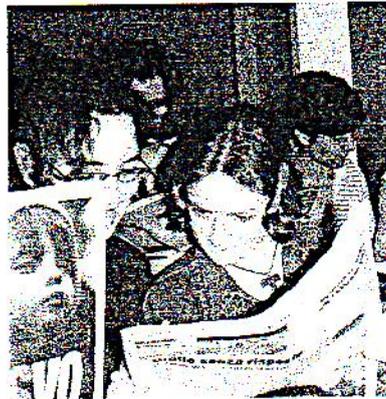
Ciò in quanto la scuola poco si adopera, impegnata com'è a perseguire lo svolgimento dei programmi disciplinari, a fornire loro quegli strumenti idonei alla conoscenza, organica e complessiva, della società, di cui l'istituzione scolastica rappresenta una proiezione.

Insomma, i nostri ragazzi hanno sete d'altro, oltre che di storia e di letteratura, di progettazione e di mosaico. Hanno sete di "mondo";

o meglio, hanno desiderio di prendere coscienza di quelle che ci succedono attorno e soprattutto di saperlo comprendere in modo lo-

gico ed organico e di saperlo decodificare.

La guerra, la criminalità organizzata, i profughi, il "rinascimento" di una città come Palermo, e quant'altro, non sono altro che aspetti confusi e lontani di una nebulosa destinata a dilatarsi senza confini, nella mente di ciascuno di loro, che tuttavia non sono così diversi da tanti altri che popolano questo strano pianeta che, a volte, sembra un territorio extra galattico e altre volte territorio minato, destinato a far male, non si sa bene



se agli stessi alunni o a tutti gli altri esseri extraterrestri che lo popolano, o a tutti quanti insieme.

Così succede, come nelle altre scuole del Regno, d'altronde, che per settimane e settimane si scatenano, i nostri studenti, in accese assemblee di classe, d'istituto, autorizzate (prima), non autorizzate (poi), a scioperare, ad occupare, per discutere, è lecito pensare o sospettare, sui grandi e sui piccoli problemi della scuola, della società e del mondo intero; a protestare contro qualcosa di particolare (autonomia, riforme, scuole private e finanziamenti pubblici) e contro qualcuno, (forse il Ministro Berlinguer o forse no, o contro tutti i ministri del mondo), non sapremo; ma, quello che è più grave, senza che nessuno dei piccoli

grandi protagonisti di tanta baraonda, abbiamo il sospetto, lo sapesse bene, e forse neanche male. Certo nessuno di loro ha saputo dircelo, mai! Forse perché sono persone serie e sanno custodire gelosamente e caparbiamente i loro segreti!

Abbiamo provato a farci spiegare anche qualcosa della guerra in Kosovo, della fiducia e della sfiducia del Parlamento nei confronti del governo. Abbiamo chiesto il nome del Presidente della Repubblica, di ieri e di oggi. Loro niente!

Non affrontano argomenti di attualità, al massimo ci parlano, ma senza strafare, di Cavour o di Vittorio Emanuele (sempre senza specificare se si tratta del I, del II o del III), e quando lo fanno è perché ci vogliono risollevarlo dallo stato di prostrazione in cui ci fanno precipitare. Cercano di rianimarci, perché in fondo all'anima sono buoni.

Noi, come altri nostri compagni di ventura, accettiamo, ci conteniamo, ringraziamo e non insistiamo oltre.

Ma qualcosa bisogna pur fare.

In parole povere, il "quotidiano" "loro" lo sconoscono, non sanno e non vogliono leggerlo, vorrebbero conoscerlo, ma non sanno leggere, neanche i Quotidiani, le Riviste, per non parlare dei libri di narrativa contemporanea e non ...!

I più colti seguono ad intermittenza (quando sono costretti dalla disciplina familiare o dalla necessità di stare seduti attorno ad un



desco) le notizie dei telegiornali delle varie reti, che risultano, spesso, per loro vaghe ed incerte.

Ma anche questo non è mica un vantaggio, perché non è facile collocarle in modo chiaro e ordinato in quella regione grigia, in quella nebulosa di cui parlavamo prima!

Ed allora?

Allora il bisogno di chiarezza e il bisogno di informazioni chiare e precise sulla realtà a noi più vicina, ma anche a quella più lontana, c'è, ed è enorme.

E noi docenti dobbiamo pure dare delle risposte!

E chi se non la scuola li deve attrezzare di strumenti per conoscere, capire, organizzare e valutare, magari criticamente, questo paese in cui viviamo ed operiamo, i cui confini ormai non sono più quelli angusti di una volta, perché, non è più una novità per nessuno, il villaggio, abitato dall'uomo, è uno solo, sempre più piccolo o più grande, a seconda del punto di vista, ma uno solo.

Siamo nell'epoca della globalizzazione.

Così, per questi motivi, sono nati tanti progetti, tra cui "Il quotidiano in classe", per integrare i "sapere minimi", che oggi forniamo, con "altri saperi", che a prescindere dai contenuti disciplinari, sono necessari.

Ciò per potenziare le loro capacità di analisi e di critica, per sviluppare una coscienza civile; per avviarli verso una lettura "intelligente" del quotidiano; per educarli alla multiculturalità. Ma anche per migliorare le loro competenze linguistiche e compositive, per acquisire padronanza nell'uso del computer, per imparare ad interpretare



il linguaggio dei mass media.

Abbiamo presentato una breve storia del giornale, la grafica del quotidiano e la sua funzione ai fini della comunicazione.

Abbiamo fornito loro i quotidiani nazionali e locali, che hanno letto ed esplorato nei contenuti e nella veste tipografica.

Abbiamo spiegato come si scrive un articolo di cronaca e come si costruisce una notizia.

Gli alunni hanno appreso ad illustrare graficamente una tematica, un evento, anche attraverso l'uso dell'ironia e della satira.

La definizione dei vari articoli e l'impaginazione hanno animato la parte finale dell'esperienza, che ci



ha portati alla produzione di questo primo numero di giornale di istituto.

L'iniziativa, inutile sottolinearlo, ha riscosso grande successo e molto entusiasmo da parte di tutti i partecipanti e preziosa si è rivelata la collaborazione dei docenti coinvolti e di tutto il personale che ci ha assistito.

I risultati apparenti, almeno a giudicare dai modesti articoli prodotti, che rivelano un bagaglio non certo astrale di abilità e competenze, non sono di grande valore, né di alto livello. Ma a tutti abbiamo voluto dare la soddisfazione di vedere pubblicato il frutto, ancorché elementare, dell'impegno mostrato e dell'interesse con cui hanno seguito l'esperienza.



Abbiamo compiuto un primo passo, che ci fa ben sperare in risultati futuri di più adeguato spessore. E' per questo che speriamo nella bontà di tutti quelli che praticano quello sport in cui si esercitano coloro che si defilano dagli impegni, ma mai dalle critiche, più o meno spietate, più o meno arbitrarie.

A costoro chiediamo vivamente critiche costruttive e suggerimenti pensati per le future esperienze, e perché no, rispetto per tutti coloro che attivamente si sono spesi ed esposti, al di là di quello che è il prodotto immediato, che noi stessi riconosciamo dignitoso, ma non eccellente.

L'elaborazione e la realizzazione di questo progetto, ma anche degli altri già realizzati o di quelli da realizzare, nel prossimo anno rispondono, crediamo, allo spirito della scuola dell'autonomia. Una scuola che deve sapere programmare, progettare, e assumersi delle responsabilità, nel rispetto del principio della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa delle famiglie e delle finalità generali del sistema.

Una scuola che, nel garantire il diritto all'apprendimento, alla formazione, al raggiungimento dei saperi fondamentali, sappia operare, attraverso una collegialità funzionale capace, in altre parole, di affrontare i problemi, di leggere i bisogni, di progettare, di effettuare gli opportuni controlli, di valutare in merito anche al mancato conseguimento degli obiettivi prefissati o alla loro acquisizione, totale o parziale che sia.

I coordinatori



Presentazione della nostra scuola

L'Istituto Statale d'Arte per il mosaico "Mario D'Aleo" si trova in via Biagio Giordano a Monreale, un paese che confina con la città di Palermo. E' una scuola esclusivamente artistica, per cui la maggior parte delle ore viene trascorsa nei laboratori, che sono delle aule adibite allo studio delle materie pratiche, tra le quali spicca per importanza quello di mosaico dove trascorriamo otto ore settimanali.

Il mosaico differisce dalla pittura perché si usano materiali solidi e non liquidi come marmi, smalti, grès e murrine. Esistono due metodi di lavorazione che consistono: a) nel metodo diretto e b) nel metodo indiretto.

Il metodo diretto consiste nell'applicare le tessere direttamente sul bozzetto; il metodo indiretto si

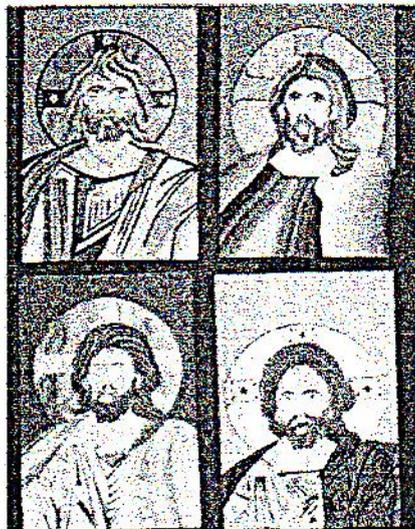
basa sul lavoro a macchia d'olio.

Le altre materie che si studiano sono: Storia dell'arte, Italiano, Storia, Matematica, Fisica, Chimica, Religione, Educazione Fisica, Disegno Professionale, Disegno dal Vero, Disegno Geometrico, Plastica, Scienze, Sociologia, ecc..

Consigliamo questa scuola a tutti coloro che hanno tendenze artistiche, soprattutto nell'ambito del mosaico, in quanto al terzo anno si prende l'attestato di "Maestro d'Arte" e al quinto anno il diploma relativo alle arti applicate.

Nonostante ciò non è che il lavoro sia assicurato al 100%. Gli allievi diplomati in questo Istituto si sono ritrovati spesso dei disoccupati, benché Monreale sia considerata una città turistica.

Viviana Di Fiore IIB



*I sogni dei giovani
dell'Istituto D'Arte:
corsi di lingue,
di danza, di teatro e
di poesia*

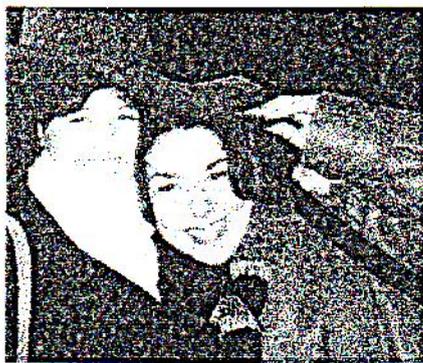
Una ricca percentuale degli studenti, frequentanti l'Istituto Statale D'Arte per il mosaico "Mario D'Aleo" di Monreale, ha esternato il desiderio di poter frequentare dei corsi facoltativi organizzati all'interno della scuola stessa.

Purtroppo, momentaneamente, queste discipline sono quasi del tutto inesistenti, fatta qualche eccezione. Infatti, grazie al supporto di alcuni professori dell'Istituto, sono stati organizzati dei corsi inerenti al mosaico, al giornalismo e alle discipline plastiche, che hanno suscitato tra i ragazzi, compresa la sottoscritta, molto interesse.

Ma chiediamoci realmente quali sono i sogni nel cassetto di noi alunni. Molti vorrebbero frequentare un corso di teatro, per scoprire la bellezza e l'importanza delle opere scritte dai grandi autori teatrali, passati e contemporanei. Altri vorrebbero partecipare a corsi di danza e musica, per migliorare le prestazioni motorie e vocali. Inoltre, ci sono i ragazzi che amano le lingue straniere; un corso ben organizzato, per esempio d'inglese, potrebbe servire loro come base d'inserimento, in futuro, nel lavoro, anche negli altri paesi europei. Alle lingue straniere bisognerebbe associare anche l'informatica. Infine, parecchi studenti amano la letteratura, la filosofia e la poesia, e allora, perché non pensare a corsi monografici in questi settori? C'è una grave disorganizzazione alla base, ma se un giorno preside e professori si decidessero ad esaudire i desideri dei tanti studenti dell'Istituto D'Arte, si creerebbero, sicuramente, momenti costruttivi, importanti e si darebbe ad ogni singolo studente la possibilità di esprimere le proprie capacità e le proprie passioni.

Bruno Francesca IIIA

CIAO RAGA' !!!



Chi vi scrive è Emanuela Pitti; lo so questo nome non vi è assolutamente nuovo, e vi dico subito il



perché: sono la rappresentante dell'Istituto che frequentate. Essere rappresentante d'Istituto ha i suoi vantaggi, come per esempio: qualsiasi cosa succede a scuola, sei la prima ad essere incolpata, perché, "parlo con te, come se parlassi con tutti gli studenti", è la frase che mi ripetono in molti!! Per poter risolvere le controversie all'interno dell'Istituto per le spiegazioni dei Prof., poi arrivi a casa, apri il libro, e non capisci un bel niente, e vi posso assicurare che al quinto anno è un vero "divertimento".

Scherzi a parte, essere rappresentante comporta i suoi doveri, ma anche i suoi piaceri.

Un'attività che comprende sia un dovere che un piacere, è essere rappresentante di Consulta.

La Consulta Provinciale degli Studenti, è l'insieme di tutti i rappresentanti d'Istituto delle scuole di Palermo e Provincia. Tutti que-

sti ragazzi "insieme" organizzano manifestazioni, corsi di studio, ma soprattutto attività extra scolastiche per far divertire i poveri studenti, martoriati dallo studio. Ho avuto il piacere di partecipare all'organizzazione e all'attuazione di due di questi progetti.

Uno è stato "Attacca Bottone", ovvero la possibilità di avere a propria disposizione l'attrezzatura, e lo staff della RAI, per poter mettere in scena una trasmissione televisiva in cui potevamo esprimere il nostro punto di vista sulla società moderna e il suo modo di comunicare. Credo sia inutile dirvi

che io e gli altri sette ragazzi con i quali ho lavorato, ci siamo divertiti un mondo! Prendete Voi, otto ragazzi uno più schizzato dell'altro, metteteli dentro gli studi della RAI, per circa tre settimane, e se non otterrete otto amici per la pelle e un divertimento stratosferico, beh! non so proprio cosa dirvi!!

A dire la verità non ci siamo solo divertiti, ma abbiamo anche lavorato sodo e parecchio; ne è risultata una trasmissione di trenta minuti circa, in cui diamo addosso ai Media, alla politica, ma soprattutto ai computer che ormai stanno rendendo "impersonali" i rapporti fra la gente, tutto miscelato con delle scene di Noi che ci "divertivamo" davanti alle telecamere e della durissima musica rock. Quando due mesi dopo ci hanno invitato a Venezia per un meeting sul progetto Attacca Bottone, in cui si riunivano i ragazzi e i registi di tutta Italia che hanno aderito al progetto, ci

siamo dimostrati i MIGLIORI dinanzi a tutti, perché il nostro è stato l'unico servizio in cui, si effettuavamo delle critiche, abbastanza dure, ma l'abbiamo fatto con molta, molta ironia.

Un altro progetto al quale sto regalando il mio tempo, è l'organizzazione della "Giornata dell'arte Studentesca" ai Cantieri Culturali alla Zisa. Ultimamente sto lavorando molto duramente, per ottenere il miglior risultato possibile.

Sapete, ormai in Consulta siamo come una grande famiglia, ed essendo io la "figliola" che frequenta un Istituto d'Arte, mi devo occupare dell'allestimento delle mostre all'interno delle tre giornate, messe a disposizione per "La giornata dell'arte Studentesca".

Sono davvero felicissima nel comunicarvi che, nella nostra scuola ho riscontrato una maggior affluenza, rispetto a gli altri Licei ad indirizzo artistico di Palermo. Per adesso tutto procede liscio come l'olio (o quasi!!), ma, come si dice, chi si accontenta gode!.

Spero davvero, che il mio lavoro non sia buttato al vento, o meglio, ve lo dico esplicitamente, spero che Voi possiate partecipare alla grande festa che stiamo allestendo, se no!!! che figura ci faccio IO?.

Ricordandovi, che la mostra ai Cantieri della Zisa sarà il 20/21/22 Maggio e che dovete venire assolutamente. Vi mando un miliardo di affettuosissimi baci e abbracci.

Emanuela Pitti VB



*A Mowreale, un corso di restauro di mosaico romano aperto a tutti!
Un'iniziativa che ha riscosso molto successo!*

Martedì 2 Marzo 1999 alle ore 15.05 è iniziato, presso i locali dell'Istituto d'Arte "Mario D'Aleo", un corso di mosaico e di restauro di mosaico romano aperto non solo agli alunni, ma anche ai genitori e agli insegnanti.

Purtroppo, il numero complessivo dei partecipanti è stato limitato per questioni di spazio. Il corso è durato circa due mesi; ogni lezione, invece due ore.

Tre lezioni di Storia dell'Arte sono state tenute dalla Prof.ssa Mancuso; sei lezioni di progettazione dal Prof. Lipari; due lezioni d'informatica dalla Prof.ssa Cigna e, infine, venti lezioni di laboratorio, ad orario libero con un minimo di due ore per gruppo (15.05-19.05), sono state tenute dai professori Giannaccari e Cangemi.

Le lezioni si sono rivelate molto interessanti, specialmente per coloro che per la prima volta si sono

avvicinati all'arte musiva.

Dopo questa premessa, con l'aiuto della Prof.ssa Cigna, nell'aula d'informatica, abbiamo scelto da alcune diapositive scattate nella Villa Romana di Russi e nell'Hospitalia di Tivoli, gli elementi da realizzare in mosaico.

Una volta preparato il cartone e i dovuti materiali, abbiamo iniziato ad applicare le tessere.

Nel corso delle lezioni in laboratorio siamo stati seguiti, a turno, dai professori Giannaccari e Cangemi, che con la loro simpatia hanno tenuto vivo lo spirito dei partecipanti; inoltre, tra musica e battutine, il tempo è passato piacevolmente e allegramente.

Ora che siamo al termine di questo corso, dobbiamo ringraziare l'organizzatrice la Prof.ssa Capra, che non solo ha offerto la possibilità a varie persone di avvicinarsi al mondo del mosaico, ma anche perché ha aperto la via ad altre attività fuori orario, come il corso sul quotidiano, in fase di realizzazione.

*Anna Cibien e
Marianna Vaglica III A*

*M'insignavi
a mosaicu*

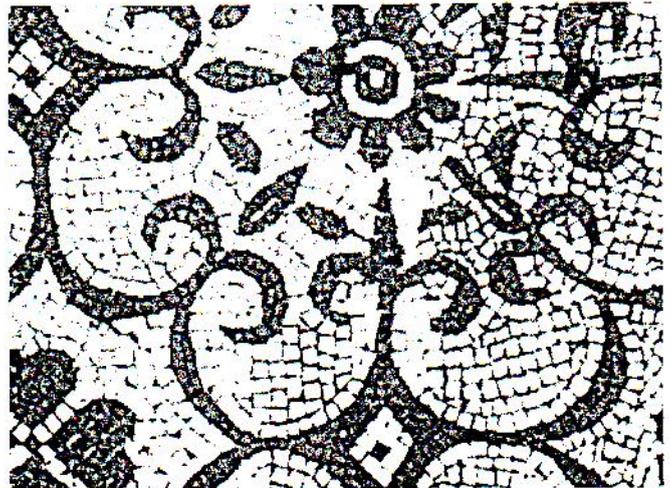
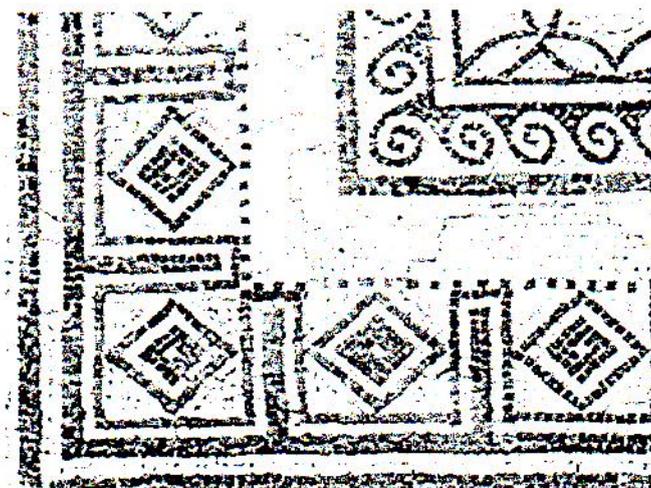
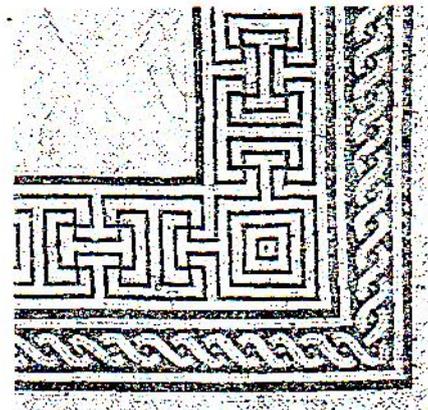
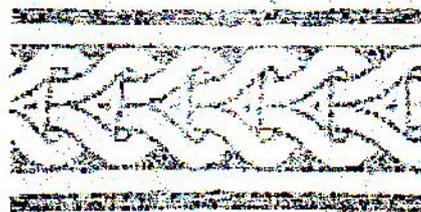
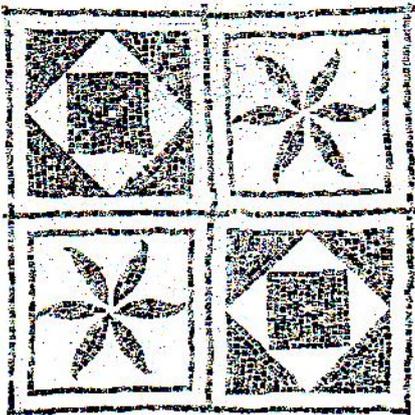
*S'accumincia assistimatu
priparrannu tutti i petri,
martiddina e cugnu a latu,
vancluteddu e disigninu.*

*Un sapennu comu l'haitu a fari,
ci 'a dumannu 'o prufissuri,
ca mi rici" 'a strata è longa..."
viri 'i rinchiri 'i fessuri.*

*Tagghia e 'mposta,
metti e 'ncodda,
mi piaciu 'stu travagghiu.*

*Vaiu avanti a unu a unu
a 'mpiccicalli pari pari.
A seguiri a filera
veni megghiu a prisintari.
Cunfuseddu si po' fari
ma poi è cosa ru nu taliari.*

Antonina La Mantia

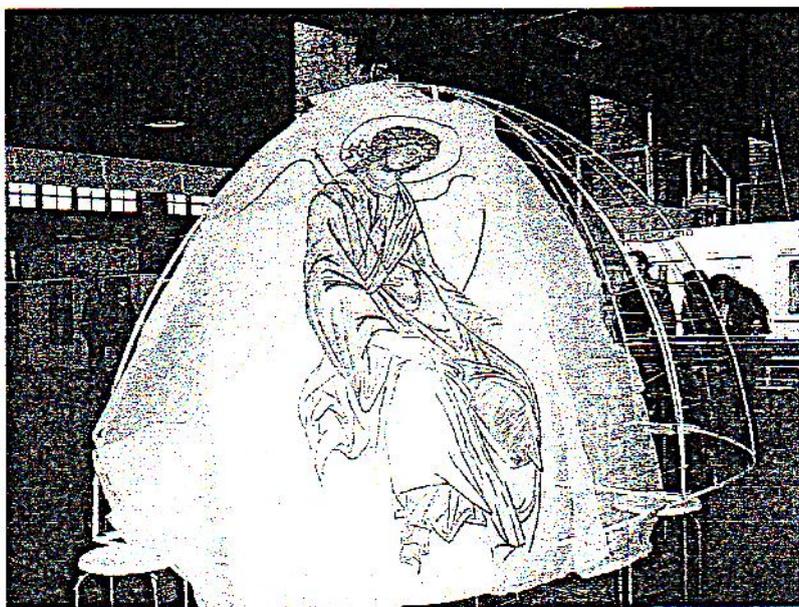
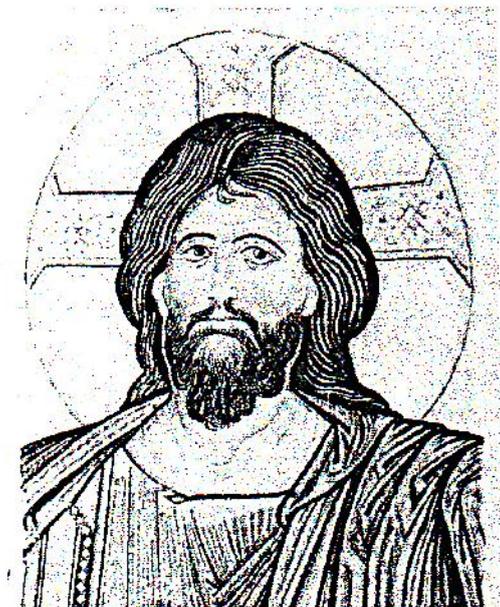


Mostra didattica ai Cantieri culturali alla Zisa

Dal 12 al 20 gennaio di quest'anno, si è svolta, con il patrocinio della Provincia, una mostra didattica degli istituti d'istruzione artistica di Palermo presso il padiglione tre navate dei Cantieri culturali alla Zisa.

Partecipare a questa mostra si è rivelata per noi un'esperienza interessante.

Il Provveditore



agli Studi, che ha visitato la mostra, si è soffermato a lungo nel nostro stand congratulandosi con noi per la qualità delle opere prodotte. Vivace e costruttivo, altresì, il confronto con le altre scuole e con i numerosi visitatori.

Anna Cibien IIIA



*Il nostro primo lavoro:
Un mosaico per gli emarginati*

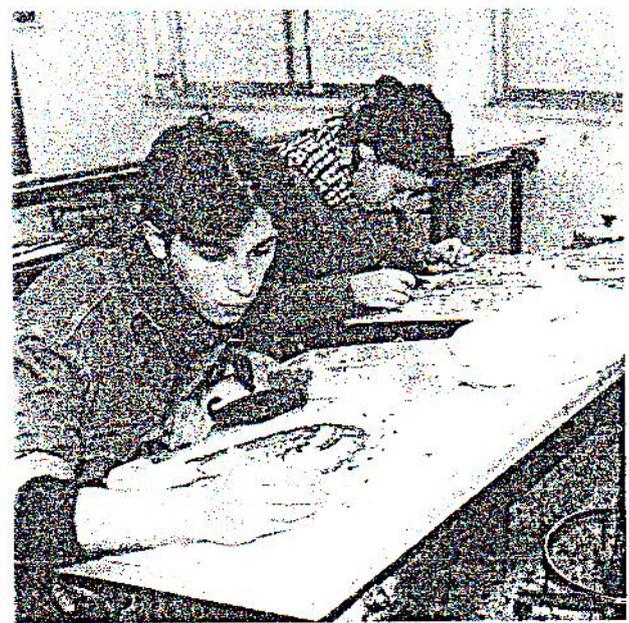
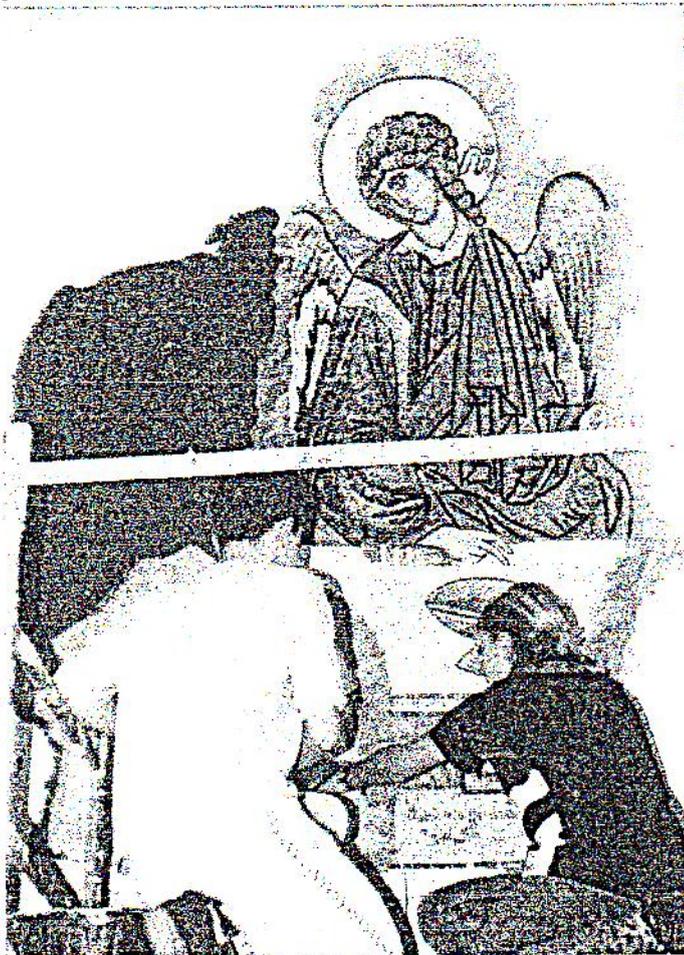


nano un lavoro". Abbiamo lavorato con impegno ed entusiasmo, insieme al prof. Giannaccari, sia perché qualcuno, e non uno a caso, ci aveva dato la sua fiducia, sia perché la nostra opera, abbiamo pensato, sarà posta sotto gli occhi di tutte le persone svantaggiate che vivono ai margini della società e che Biagio Conte aiuta. Forse anche noi, con la presenza del nostro mosaico, daremo loro un piccolo aiuto.

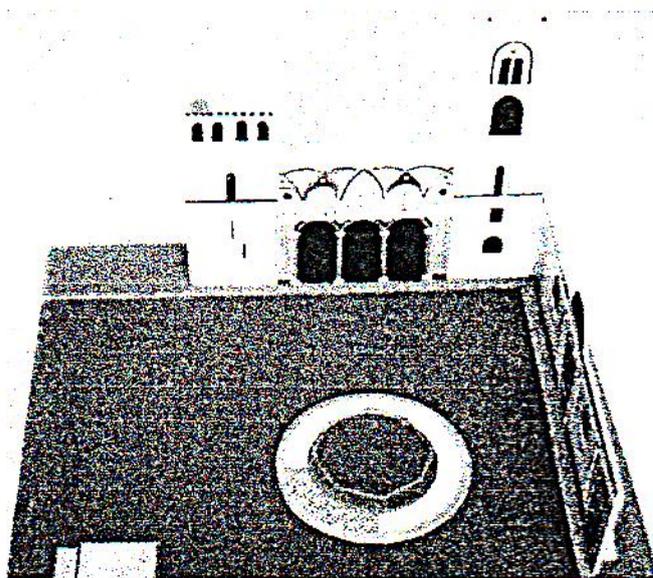
*I ragazzidelle classi
IIIC, IVA e VB*

Non ci volevamo credere: Biagio Conte ci chiedeva di realizzare un'opera musiva per la chiesa della missione "Speranza e carità". Ora la stiamo realizzando, anzi, è quasi finita, e la stiamo collocando.

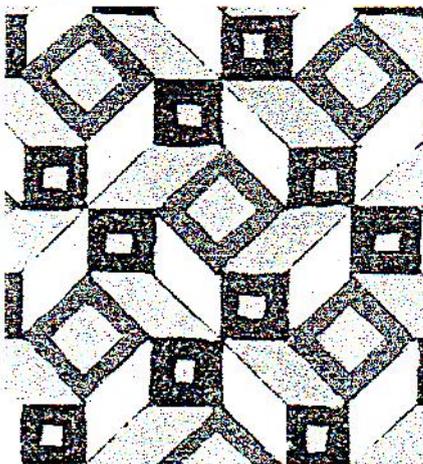
E' la prima volta che ci chiedono di fare un lavoro, anzi, per dirla come dei professionisti: che ci "commissio-



Abbiamo vinto noi!!!!!!



Alcuni ragazzi dell'Istituto d'Arte per il mosaico Mario D'Aleo, sotto la guida del prof. Saieva, hanno voluto partecipare al concorso bandito dal comune di Monreale, presentando una rielaborazione di piazza Guglielmo II, con una decorazione musiva che riprende un disegno dell'incantevole e monumentale Duomo.



E' stata un'esperienza bellissima, ma anche stressante. Dopo le intere giornate passate a lavorare su questo progetto, abbiamo avuto la grande soddisfazione di vincere il primo premio.

Più che un progetto è una proposta per un eventuale rifacimento della piazza con un intervento musivo pavimentale, cioè con una antica arte di cui è ricca di testimonianze Monreale. Il lavoro comprende 5 elaborati: alcuni schizzi, 2 bozzetti, un plastico su scala 1:100 per mostrare l'ubicazione del mosaico, ed infine il particolare in scala 1:1 della fascia musiva; naturalmente i materiali che dovranno eventualmente essere usati sono lapidei.

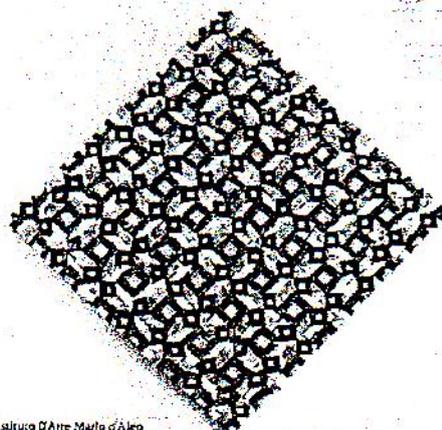
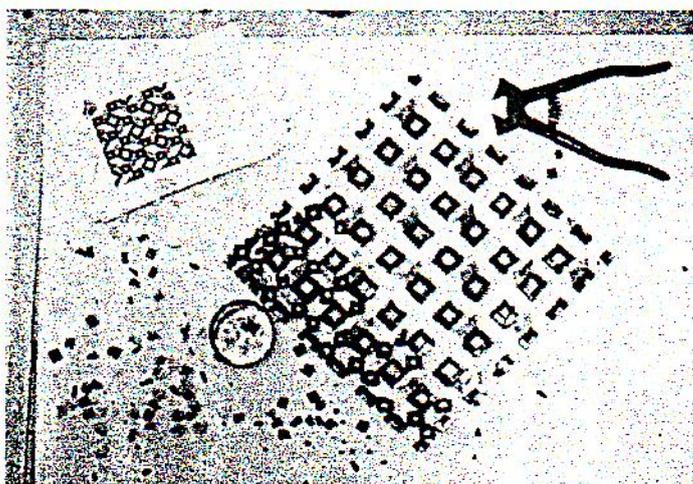
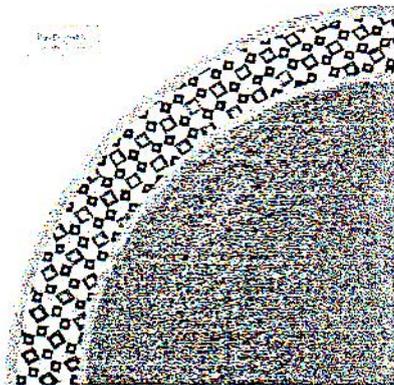
I ragazzi che hanno partecipato sono: Cangemi Simone, Giammona Giuseppina, Messina Aurelia, Sinatra Daniela e Spina Ornella,

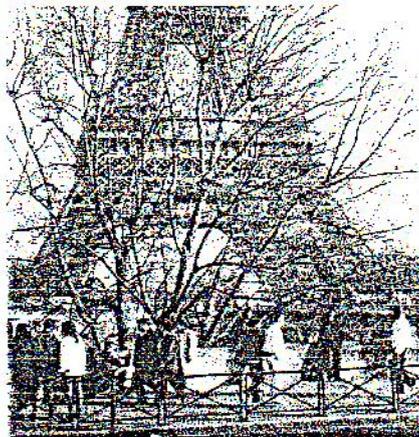
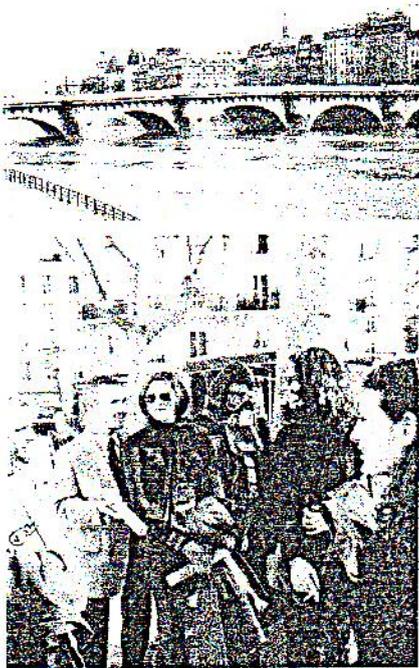
frequentanti la classe III C.

Essi hanno lavorato duramente e sono riusciti nel loro intento.

I materiali utilizzati per la realizzazione del progetto sono stati gentilmente forniti dalla ditta "Mosaico Arte ed Artigianato", di Antonina Parisi.

Simone Cangemi, Aurelia Messina, Daniela Sinatra e Ornella Spina IIC





Paris, mon amour!

*Il passato, non trascorso,
ritorna senza avviso e pervade la mia mente
e riempie il mio cuore.*

*E il ricordo mi presenta la dolce tristezza e la profonda
malinconia di un'esperienza fantastica e oramai inscindibile
dalla mia memoria.*

*Ma in minuscolo anfratto del mio cuore vi è anche
la gioia di averti incontrato, di averti conosciuto,
ma il rammarico di non averti amato.*

*E la mia mente, consapevole dell'occasione perduta
rende
il tuo ricordo lontano, dissipato, flebile,
come se ti avesse incontrato tanto tempo prima.*

*E quando devo riportare in mente le tue immagini,
i giorni e le sere romantiche trascorse assieme,
le tue forme, le tue grazie, il tuo viso, la tua
sempre verde bellezza, faccio un'importante fatica.*

*Il tuo ricordo perpetuamente mi investe, violentemente,
e divengo triste, amareggiato, e conosco
la parola angoscia e mancanza, e sei tu che me le
hai presentate.*

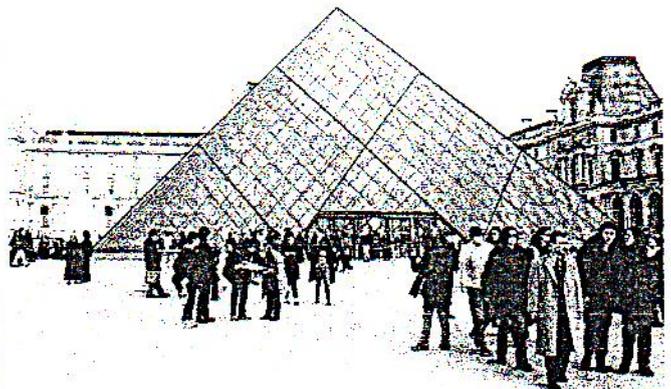
*Il mio pensiero e il mio cuore si trovano tra la Senna
e la Tour Eiffel, tra il Louvre e il museo d'Orsay,
ma il mio corpo, ahimè è materialmente qui.*

*Il 15 marzo ci siamo detti addio e mi hai
freddamente salutato. Per te ero uno dei tanti.
E stando lontano da te ho capito di amarti.*

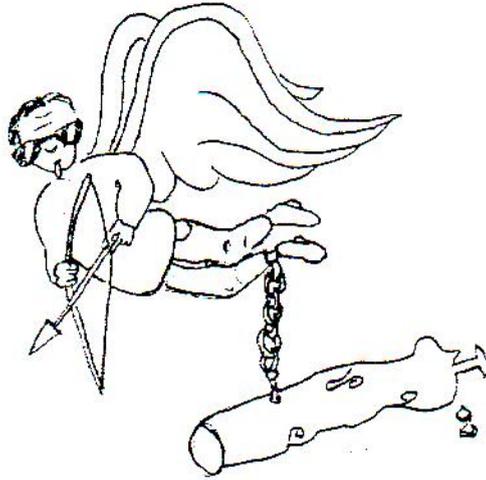
*Spero di rincontrarti, amor mio, mia passione,
mio pensiero, mia emozione, e sogno che quel
giorno tu ti renda sensuale, affascinante
"femme fatal", pour moi!*

A presto amore mio.

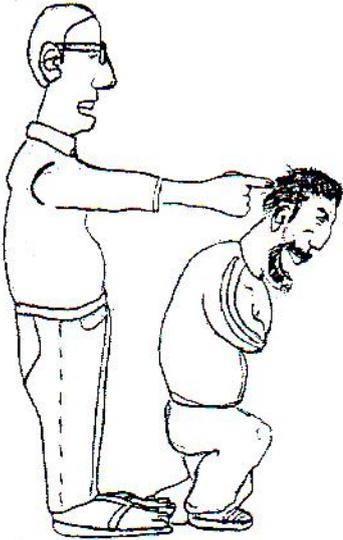
P. S. : Je t'aime, chez Massimiliano Burgio. V B



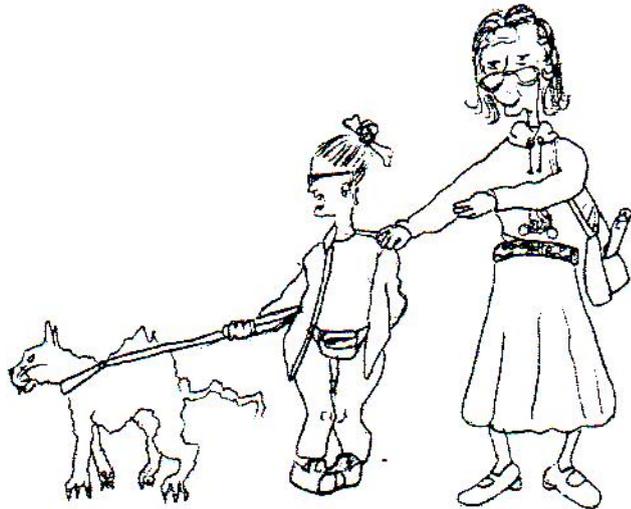
9 nostri professori



Paolo Cappucco EA



Paolo Cappucco EA



Paolo Cappucco EA



Paolo Cappucco EA



L'artista

*Oh giovane fanciullo che vieni
ad
imparare
fra una pietruzza e l'altra ti
siedi
a lavorare.*

*Con una martellina
batti sulla roccia
ne ricavi una tessera
per andarla ad incollare.*

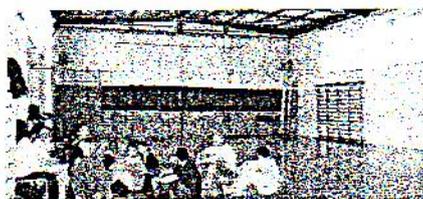
*Diventerai un artista
o un uomo da strapazzo?
Saranno le tue mani a fare la
cornice
di questo grande quadro.*

*Quale sarà il futuro
e il tuo domani amato?*

Giuseppe Daidone

I problemi della nostra scuola

In questo istituto abbiamo numerosi problemi. Uno di questi problemi è la mancanza di attrezzature sia nel settore sportivo che scolastico. Anzi per la verità abbiamo una palestra grande ma inefficiente, che viene divisa tra la scuola media e superiore: il tetto è inagibile, in quanto rivestito di polistirolo, che va a poco a poco sgretolandosi.



Nel settore scolastico uno dei più consistenti problemi è la mancanza di martelline e materiali, in alcune aule siamo totalmente sprovvisti di cartine geografiche.

Inoltre nella nostra scuola c'è un totale disinteresse per lo sport, tutto questo a causa della mancanza di attrezzature sportive, e perché non vengono organizzati tornei di calcio o di pallavolo che possano coinvolgerci in vere attività agonistiche.

C. Castellese e G. Intravolta HB

Attività artistiche e carenze di materiali nella nostra scuola

Gli studenti che frequentano l'Istituto Statale d'Arte per il mosaico "Mario Daleo" situato a Monreale, in via Biagio Giordano, da almeno due anni accusano dei disagi riguardanti le attività artistiche, che svolgono giornalmente.

Infatti, la mancanza di materiali e strumenti, indispensabili, impediscono ai ragazzi di far procedere regolarmente il loro programma



scolastico.

Le carenze riguardano soprattutto i materiali inerenti a due materie: discipline plastiche e mosaico.

Durante le ore di "discipline plastiche" gli alunni sono costretti a modellare utilizzando della creta riciclata in continuazione e da parecchi anni.

Il materiale appare in uno stato pietoso: viscido, dall'odore molto sgradevole e dentro il quale, molto spesso, si trovano ciocche di capelli, frammenti di vetro, carta ed altri oggetti estranei. L'altra materia dove è sentita la carenza dei mezzi e dei materiali è il mosaico. In questo settore, non dovrebbero assolutamente mancare i mezzi proprio per il fatto che è la materia di specializzazione di questo istituto.

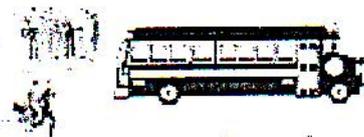
Come nelle discipline plastiche, questo comporta un eccessivo rallentamento delle attività di laboratorio.

I materiali che vengono a mancare solitamente sono: marmi e smalti, i supporti dove collocare il mosaico, ovvero le tavolette di compensato, e addirittura anche i fogli di carta semplice e oleata.

La scuola, a questo punto, è in dovere di offrire codesti mezzi che sono indispensabili per una regolare attività didattica, affinché gli alunni possano realmente specializzarsi in queste discipline.

Sorge spontaneo chiedersi: "dove finiscono i soldi dei genitori che puntualmente pagano le tasse?"

Giusy Cavallo III A



Come risolvere il problema dei pendolari del nostro istituto

Almeno tre volte alla settimana gli allievi dell'Istituto Statale d'Arte Mario D'Aleo escono da scuola alle 14,10. Ora capita che gli autobus che portano molti di noi nelle frazioni di Monreale partono sempre qualche minuto prima di tale orario.

Si deve essere fortunati e sperare che l'autista ritardi la partenza, per riuscire a salirci sopra e i ragazzi che si affrettano ad andare alla fermata delle vetture della ditta Giordano non riescono mai a prendere l'autobus perché come ho già detto parte cinque minuti prima. I ragazzi hanno mandato diverse lettere al comune di Monreale (per conto del quale opera la ditta Giordano) per ritardare di qualche minuto la corsa degli autobus della ditta sopra citata. Abbiamo aspettato con pazienza ma il Comune non ha dato risposta, poco interessato al nostro problema.

E' stata mandata anche una lettera alla ditta Giordano, a cui non dovrebbe costare niente ritardare una corsa di cinque minuti. Ma non hanno risposto neanche loro.

Il problema appare più grave in quanto a perdere l'autobus sono solo studenti dell'Istituto d'Arte, perché agli allievi degli altri istituti di Monreale è stato concesso di anticipare di qualche minuto l'uscita.

L'unica cosa da fare è prendere qualche provvedimento come:

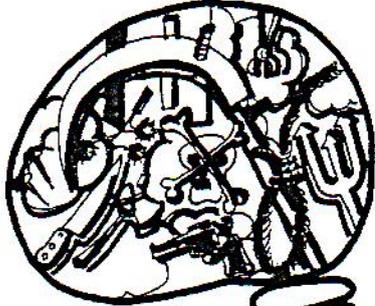
- a) ritardare la corsa dell'autobus;
- b) anticipare l'uscita da scuola.

Queste le due proposte logiche pensate dagli allievi della IDs facili da attuare e non costosi.

**QUANDO AVREMO
UNA RISPOSTA?**

Giuseppe Russo IDs

CINQUEVIG

SU! RAGAZZI
DICO CIOE'
ANDATE IN
CLASSE!

contro la dispersione



Il fenomeno della dispersione scolastica

Ogni ragazzo che conclude la scuola media, si ritrova a decidere il tipo di scuola superiore da scegliere.

Gli alunni, in genere, studiano per poter affrontare al meglio le difficoltà della vita.

Gli indirizzi che si possono in-

traprendere sono svariati e possono essere di carattere artistico, letterario, scientifico, tecnico o professionale.

Molti studenti, malgrado il desiderio di riuscire, il più delle volte si arrendono all'idea di conseguire un diploma con molti sacrifici, così

abbandonano gli studi, dando origine a questo triste fenomeno.

I motivi scatenanti sono tanti, ma i più comuni riteniamo siano: scarsa volontà, poca fiducia nelle proprie capacità o, in alcuni casi, situazioni familiari difficili (divorzi, problemi economici ecc...). A causa di ciò, quest'anno, nella IA abbiamo riscontrato sei casi di abbandono: Reina Cristian, Albanese Rosalia, Giuliano Gaetana, Villanti Valentina, Bruno Francesca.

Alcuni hanno rinunciato alla scuola perchè avevano poca fiducia in se stessi e problemi all'interno delle loro famiglie.

Altri si sono ritirati dopo qualche mese, per scarsa volontà e perchè demotivati. La scuola non ha agito in alcun modo per recuperarli, ma noi riteniamo che a tal fine si sarebbero potuto attuare: corsi di recupero individuali, qualcosa di mirato ad acquisire fiducia in se stessi o, magari, i professori stessi avrebbero potuto cercare un dialogo sincero con gli allievi.

Nei confronti dei ragazzi, ritirati della IA, c'è stato molto interesse da parte del resto della classe che li ha spronati il più possibile ad impegnarsi e, in alcuni casi, cercandoli anche nelle loro abitazioni, per stare loro vicini e convincerli a tornare a scuola.

Anche se abbiamo insistito molto i nostri interventi sono stati vani.

Sonia Tinnirello I A

Ornella Virgilio I A

Silvia Florio I A

Contorno Gaetana I A

La strada

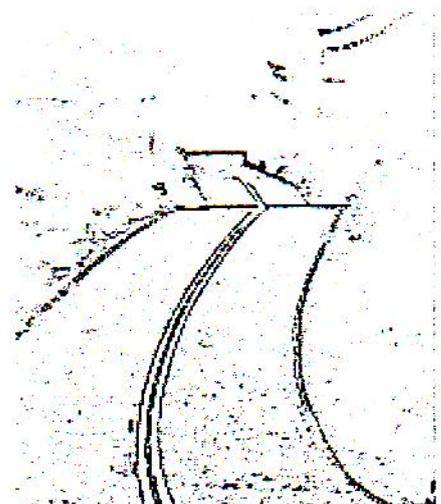
Allungandosi
di qua e di là
attraversa
paesi e città.

Come una mamma
guidarti saprà
mano per mano
ti porterà.

Fiumi e torrenti
scavalcherà
monti e valli
attraverserà.

Per accompagnarti
fin là
dove la tua
destinazione sarà.

Giuseppe Daidone



*Un parere piuttosto critico
sull' "occupazione" studentesca del nostro istituto*

"L'occupazione" a scuola ha causato molti danni e la colpa è di quelli che l'hanno voluta.

A dicembre, infatti, la scuola è stata occupata da "vandali", che, mentre godevano delle lezioni che saltavano, facevano i loro "porci" comodi.

Ma nel frattempo, oltre a ubriacarsi, a distruggere gli estintori, a rompere i vetri, e a rubare il videoregistratore, favorivano le entrate di estranei che contribuivano a devastare tutto senza alcuno scrupolo.

Inoltre le "porcherie" che facevano nelle varie aule sono state disgustose e patetiche.

Sembra che queste persone vengano a scuola solo per divertirsi, senza comunque sprecarsi ad impegnarsi nello studio.

Conducono così la loro vita e attendono solo opportunità di questo genere per manifestarsi nella loro vera natura: quella di animali irresponsabili.

Loredana Cortigiani III B



Occupazione

*Mi recavo come ogni mattina a lavorare
quando i miei occhi mi fanno notare,
davanti al portone un gran cartellone
dove c'era scritto: "OKKUPAZIONE!".*

*Mi vado per avvicinare
e un alunno mi grida: "Vada via, non si può entrare".
Ma guarda questa novità
mi sa che oggi a lavoro non si va.*

*I ragazzi dicono che è una protesta,
ma a me sembra una festa,
chi grida, chi urla, chi schiamazza e
a guardarli mi sembrano dei pazzi.*

*Una lunga giornata è così finita,
e non si sono accorti intanto che sono
nei guai fino alle dita.*

*Passano così queste vacanze
aggirandosi fra le mura
di queste quattro stanze.*

Giuseppe Daidone

*Una delle
conseguenze
dell'occupazione*

Circa qualche settimana fa ci serviva il videoregistratore per guardare la videocassetta sull' Amleto di Franco Zeffirelli a conclusione della lettura e dello studio condotto in classe sull'opera di Shakespeare.

Ci siamo quindi recati in segreteria per prenderlo, ma il segretario della scuola ci ha risposto che era stato rubato durante l'occupazione.

Non siamo stati quindi in condizione di guardare il film per la mancanza del videoregistratore.

Siamo rimasti disgustati e irritati.

Quindi alla fine danneggiare la scuola significa danneggiare noi stessi.

Loredana Cortigiani III B

Un compleanno piuttosto movimentato

Era il compleanno della nostra compagna e abbiamo pensato di preparare una sorpresa; avevamo deciso di acquistare un maxi-panino che abbiamo condito con due



enormi barattoli di nutella che non siamo riusciti a consumare per intero; e, mentre se ne stavano lì posti sul tavolo di lavoro del mosaico, mezzo vuoti e mezzo pieni, Marilena, non sapendo resistere a quell'invitante offerta, si è lanciata con le dita dentro il barattolo. Ma ecco che una sorpresa l'attende, il barattolo le imprigiona la mano, come a volerla punire della sua golosità.

Angela Camamo IDs

Un episodio inquietante

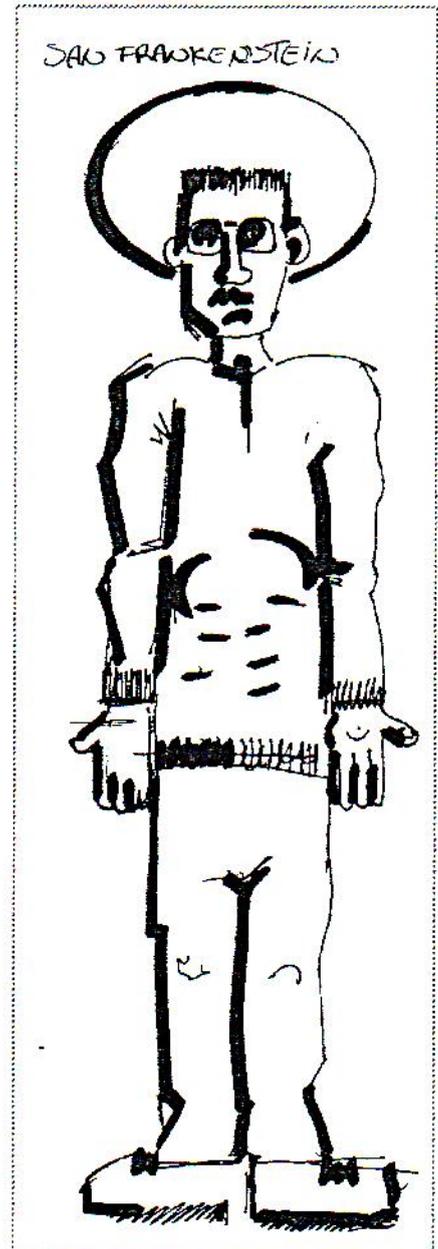
Oggi giorno 17/04/'99 dopo il suono della prima ora, la classe IIIB si è recata nel laboratorio di mosaico nell'aula 14. Nel prendere i lavori, si sono accorti che ne mancavano ben 4, di cui alcuni incompleti. Essi rappresentavano il volto di Cristo, una zebra, un leone ed un orologio. I professori sono stati immediatamente avvisati riguardo l'accaduto e lo stesso è stato fatto con i signori bidelli ed alcune classi. Il furto di lavori e di attrezzi della scuola non è una novità, purtroppo. Come fare fronte a questo problema? Il grado di delinquenza nella scuola va aumentando di anno in anno.

Carmen Triolo III B

Un episodio spiacevole, iniziato male, ma finito bene

In un mercoledì mattina, pochi minuti prima dell'intervallo nel corridoio del primo piano dell'istituto d'arte di Monreale, accanto all'aula "quattro" una ragazza di nome Aurelia, si è sentita male perché ha avuto un attacco d'asma. Io ed alcuni miei compagni ci siamo ritrovati ad assistere all'accaduto.

Così io sola ho cercato di aiutare la ragazza, ma inutilmente, perché



è andata peggiorando, sino allo svenimento, allora l'abbiamo fatta distendere sulla cattedra posta nel corridoio; e le abbiamo alzato le gambe cercando di farla rinvenire.

Suonata la campana dell'intervallo tutti i professori e gli allievi escono dalle aule e si accorgono di lei stesa sulla cattedra del corridoio tra i professori presenti, solo il professore Candido è rimasto ad aiutarci, cercando di farle muovere le mani e le gambe che sembravano paralizzate.

Intanto è arrivato il padre, che l'ha portata in ospedale, con il professore Candido, gigante buono, che l'ha trasportata in braccio sino all'automobile del padre.

Ilenia Li Manni IDs.

La vita

Cos'è la vita che
ti circonda attorno?
E' un treno d'andata
senza il ritorno.

E' un treno che
non ha sonno
ma da scoprire
giorno per giorno.

A una fermata
ti lascia in sonno
per aspettare
un ritorno.

Un ritorno
che avverrà
ma chissà quando
nessun lo sa.

Lo dice lui
libro sapiente
glielo ha detto
Dio Padre onnipotente.

Il giorno esatto
non si sa
perché aspettare
a noi toccherà.

Giuseppe Daidone

*Una strana epidemia ha colpito
la scuola Statale d'Arte.*

Buone maniere? Quali? Dove? Forse a casa.....

A scuola non sempre o per meglio dire difficilmente si vede qualcuno rispettoso. Rispetto delle cose che ci circondano (muri, banchi, bagni) e rispetto della salute propria e soprattutto degli altri. Nella nostra scuola si sono verificati casi di "malattie croniche" cioè non facilmente guaribili, perché dopo tanti e ripetuti provvedimenti, i sintomi sono sempre persistenti o addirittura peggiorati.

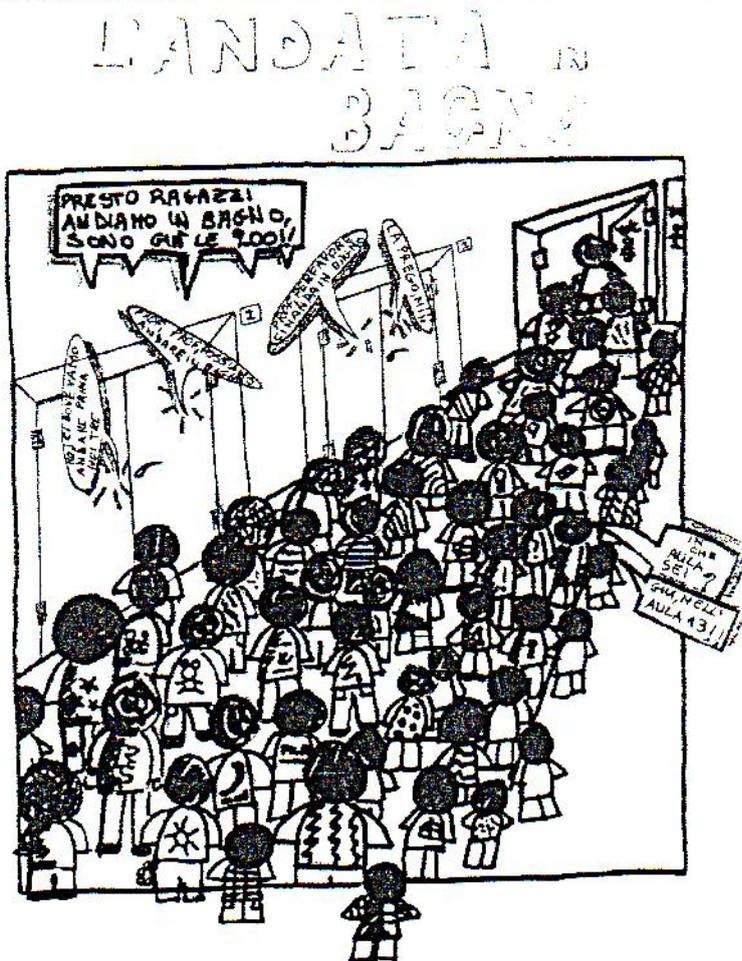
Una vera e propria epidemia che colpisce la maggior parte dei miei compagni è una insopportabile necessità di andare a fare la "pipì" di corsa e di farla tre o quattro volte ogni ora. Non solo, ma questa epidemia colpisce contemporaneamente più individui, per cui in bagno ci si va tre e quattro alla volta, e i corridoi sembrano diventati dei fiumi di folla impazzita. Un'altra

malattia evidente, ma nello stesso tempo nascosta, è una continua competizione con un motto ben preciso "io sono migliore di tutti perché posso fare quello che voglio e mi sento il più forte di tutti nella sopravvivenza". Per esempio, ogni giorno i bagni della scuola sono occupati da "branchi di fiere affamate", che divorano decine e decine di sigarette, incuranti di tutto e di tutti, e che certamente non hanno riguardo per il mio mal di testa. Nonostante tutto finora non si è trovato ancora un rimedio per curare questi casi patologici.

Ci hanno provato i bidelli, ma i risultati non sono stati dei migliori, perché a pagarne le conseguenze sono solo loro, bersagliati e criticati da tutti. Che fare?

Trovare un vaccino adeguato.

Carmen Triolo III B



CARMEN 82

Poeta

*Oh! Tu pensiero
vaga in giro
e porta a me le frasi
di questa poesia
bella o brutta
che essa sia.*

*Oh! povero pensiero
pur quanto
laborioso esso sia
non trova le frasi
di questa poesia.*

*E pensa e ripensa
pur semplice essa sia
ancora la frase
di questa poesia*

Giuseppe Daidone

Pensiero

*Pensiero o mio pensiero
non esser prigioniero,
va' e vola laggù
dove un giorno
vivesti anche tu.*

*In quel tempo
ormai lontano
che pensar è invano.*

*Pensar che cosa
non so,
se poi tanta
nostalgia avrò*

*di quel tempo
ormai andato
di un anno
già passato*

*di un anno
e forse più
che tornar
non potrà più.*

*E camminar in
quel sentiero
solo tu puoi
o mio pensiero.*

Giuseppe Daidone

*Una mostra
davvero
interessante
su Salvador Dalí*

Dal 18 marzo fino al 16 maggio 1999, al Palazzo dei Normanni è stata allestita una mostra con alcune opere dell'artista SALVADOR DALÍ: pittore, scrittore, scenografo, ma soprattutto scultore.

Dalí nacque a Figueras, in Spagna, nel 1904. Il suo stile originale e innovativo influenzò e continua a influenzare moltissimi altri artisti.

Alcuni studenti dell'Istituto Statale d'Arte per il mosaico "MARIO D'ALEO" di Monreale, hanno avuto la possibilità di visitare questa interessante mostra. Tramite le sculture e i dipinti si è potuto risalire facilmente a ciò che l'artista voleva trasmettere. Osservando, ad esempio, la scultura rappresentante "L'INCONSCIO", si deduce

l'interesse di Dalí verso la psicologia umana.

In una buona percentuale delle sue opere si riscontra l'applicazione sul corpo di cas-

setti, alcuni aperti e altri chiusi.

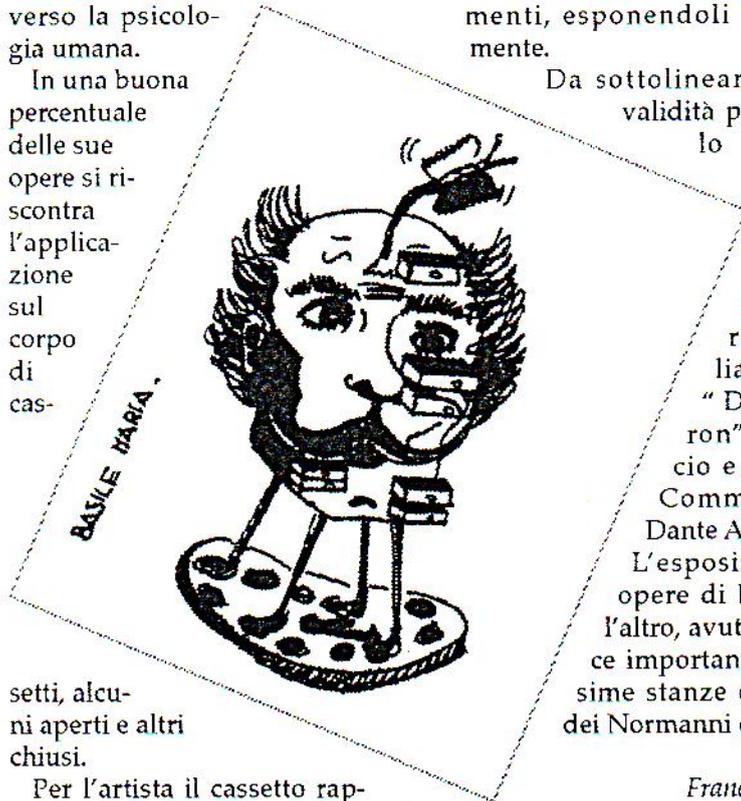
Per l'artista il cassetto rappresentava "l'involucro" in cui

l'uomo nasconde i propri sentimenti, esponendoli sporadicamente.

Da sottolineare anche la validità pittorica dello spagnolo, che descrisse alcuni capolavori della letteratura Italiana come il "Decamerone" di Boccaccio e la "Divina Commedia" di Dante Alighieri.

L'esposizione delle opere di Dalí ha, tra l'altro, avuto una cornice importante: le bellissime stanze del palazzo dei Normanni di Palermo

*Rosy Anello,
Francesca Bruno e
Francesca Lo Coco III*



Anima

Corri Ofelia!

*Torna a rifugiarti nei sogni,
quei cristalli fra i tuoi setosi capelli
espandono la lucentezza di ogni tua lacrima.
Corri fra le braccia dell'inquietudine,
il giorno è già svanito e continua ad ucciderti.
Angelo senza ali per volare
torna su quei lividi brucianti,
getta le tua maschera,
vomita sul mondo,
libera i tuoi occhi dalle immagini sfocate.
Resta lì, Ofelia, il tuo coraggio veglierà su te!*

Bruno Francesca IIIA



Monreale, città d'arte per i turisti?

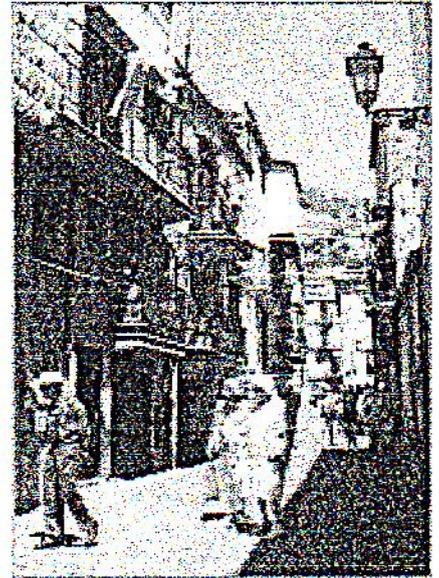
Monreale, antica cittadina normanna, si impone all'attenzione dei turisti per il magnifico Duomo ed il prezioso chiostro dei Benedettini, dando un singolare contributo al prestigio che l'arte architettonica e musiva della nostra Sicilia ha raggiunto nel corso dei suoi secoli...

Purtroppo, c'è da chiedersi quanti sono i turisti, che si sono soffermati sul resto delle attrattive artistiche, distribuite tra centro e dintorni.

Molto probabilmente, le guide, ne parlano in maniera succinta e superficiale, ed il turista comprato di malavoglia il souvenir nella bancarella più vicina, si trasferisce dinamicamente altrove, privandosi del piacere di visitare altri luoghi ed altri monumenti.

Mi sembra opportuno citarne alcuni tra i più importanti, come per esempio: il Palazzo Comunale, che ospita il prezioso gruppo in terracotta del 1528 eseguito da Antonello Gagini, raffigurante la Madonna con il Bambino e i Santi, la grande tela della Natività di Gesù, opera del fiammingo Mattia Sto-

mer; il dipinto realizzato nel 1872 da Antonio Leto, monrealese, che ha come tema il fiume Anapo di Siracusa che scorre tra le rive piane dei papiri ecc..., la Fontana del Tritone eseguita nel 1881 da Mario Rutelli, il convitto Guglielmo, ora scuola media, con facciata barocca, dove potevasi ammirare, un grande quadro di Antonio Novelli del 1635, e ritoccato successivamente da Giuseppe Velachez nel 1797, che riproduce S. Benedetto che distribuisce la regola sotto il segno del pane a tutti gli ordini religiosi e cavallereschi, e l'opera di Giuseppe Velachez de 1797; il ritrovamento del tesoro da parte di Guglielmo II; la chiesa di S. Antonino, costruita nel 1614, con pregievoli affreschi sulla volta, ed un quadro di Antonio Novelli; la chiesa di S. Maria Odigitria con affreschi di Pietro Novelli; la Chiesa di S. Castrenze con decorazioni in stucco della scuola serpottiana e con tele di Antonio Novelli del 1602; la chiesa del Monte decorata con stucchi di fine fattura della scuola del Serpotta; la chiesa della Collegiata che custodisce pregievoli opere di pittura e scultura in marmo ed in legno, tra cui, il simulacro S.S. Crocifisso del XVI secolo; la Chiesa Della Madonna Delle Croci soprastante la cittadina da cui è possibile contemplare la Conca D'Oro; il Castellaccio a quota 766 sulla cima del monte Caputo, antichissima fortezza già sede dei benedettini risalente al XII secolo, ed in fine i magnifici quartieri della Ciambra e del Pozzillo, che purtroppo ancora tutt'oggi non



vengono assolutamente valorizzati.

Ed altri ancora che non ricordo qui, ma che contribuiscono ad arricchire il patrimonio monumentale della nostra città!

Purtroppo il turismo rende pochissimo, i commercianti si lamentano ed offrono un servizio piuttosto squallido non curandosi dei particolari e dei piccoli accorgimenti atti a sollecitare l'attenzione del visitatore. Ma adesso, è ora di porci una fondamentale domanda, e cioè a chi attribuire la colpa?!

Si pensa subito alle scarse disponibilità del privato, agli investimenti, ma una buona parte della responsabilità è doveroso addebitarla alla nostra politica piuttosto carente e permettetemi d'aggiungere anche un po' miope !!

Purtroppo, il nostro paese ha vissuto e continua a vivere di rendita, soffrendo della mancanza di strutture propizie alla sua crescita, come: alberghi, pensioni, e spazi adeguati al parcheggio di pullman ed autovetture.

Si tratta di rendere la nostra cittadina più accogliente e più attrezzata, in maniera tale da favorire un maggiore afflusso di turisti, i quali possono conoscere ed apprezzare le bellezze artistiche monrealesi, e, nello stesso tempo con la loro presenza, offrire a noi giovani possibilità di lavoro e di progresso.

Maria Rita Tumminello I Ds



La festa del SS. Crocifisso a Monreale

La festa del Crocifisso, è la grande festa del paese e si svolge, ogni anno, nei primi tre giorni del mese di Maggio.

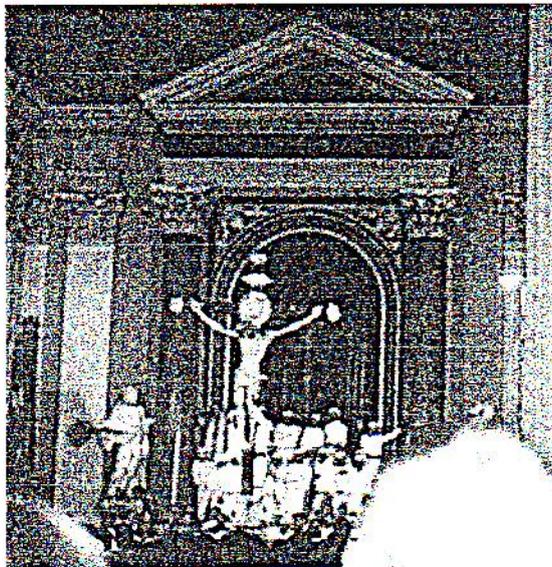
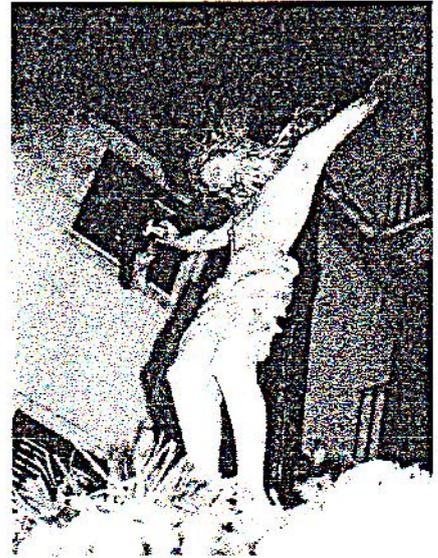
Le origini, l'autore, la storia di questa statua sono oscure e la mancanza di validi documenti, fino ad oggi, non ha consentito di dare una risposta chiara e definitiva. Questo Crocifisso era creduto molto prodigioso, ed il nostro popolo suoleva invocarlo nei momenti di maggiore afflizione.

Il giorno dedicato ai festeggiamenti in suo onore viene preceduto da una novena e dai vesperi, cantati la sera innanzi. Nelle prime ore del pomeriggio del terzo giorno c'è la parte migliore del festino: la processione, con migliaia di persone e con la banda, che attraversa tutte le strade principali di Monreale e si conclude intorno alle ore 3.00 di notte. Gli altri due giorni, un tempo, prevedevano la corsa dei cavalli, montati da fantini, lungo il Corso Pietro Novelli. Queste corse suscitavano molto entusiasmo e richiamavano gran quantità di popolo

da Monreale, da Palermo e da altri luoghi; ma da alcuni anni sono scomparse per motivi di pubblica sicurezza. Quest'anno sono state, tuttavia, ripristinate.

Nei secoli scorsi, lo scoppiare della peste e il suo flagello, avevano fatto sì che il popolo vedesse in quell'immagine divina, una speranza di salvezza. L'uomo, vedendosi perduto, invocava quel Padre appeso al legno della Croce, e in quella immagine di morte trovava la vita.

Il " Santissimu Crocifissu", per il cattolico, è il simbolo della vittoria sul peccato, della morte che diven-



vita. E' per questi motivi che, ancora oggi, i monrealesi si stringono attorno alla sua immagine.

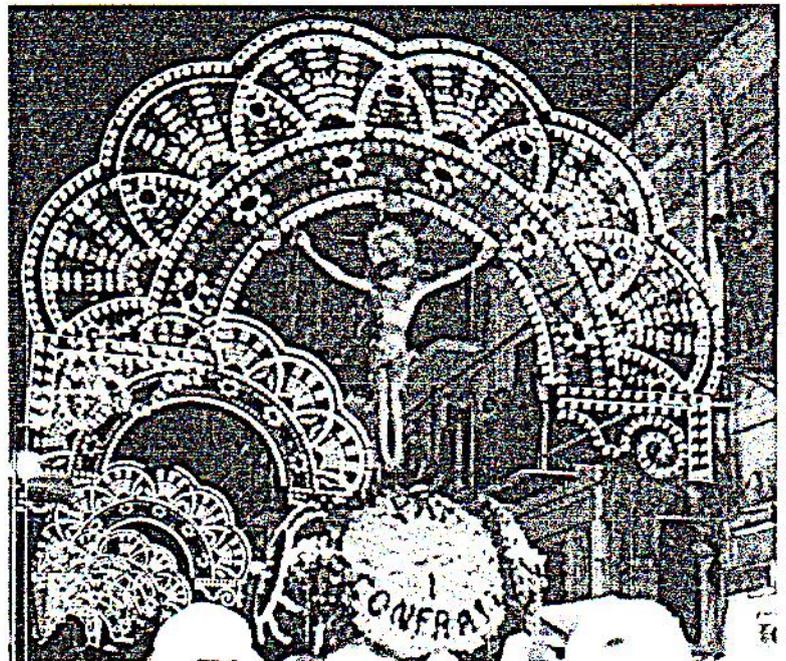
Per molti versi la festa del Crocifisso, in Monreale, costituisce uno spaccato sulla storia di questa città, perchè rappresenta un aspetto della vita religiosa di Monreale, sia per il suo significato, sia per le esterne manifestazioni che ha generato.

La festa rappresenta la richiesta di protezione con cui il popolo Monrealese si è sempre rivolto al Crocifisso.

Rosanna Mammìna IIA



t a



*Nuova proposta dal Sindaco per la festa del Crocifisso:
corse di cavalli al posto delle bancarelle.
Ed è subito polemica*

Come ogni anno, a Monreale, l'uno, il due e il tre di maggio ricorre "La festa del Signore".

E' una festa molto bella, ricca di allegria; nel corso, oggi isola pedonale, vengono montate tante bancarelle fornite di cianfrusaglie varie (giocattoli, monili, etc.); ci sono, inoltre, concerti in piazza, sfilate di carri tipicamente siciliani infine, la processione del Santissimo Crocifisso.

Ma quest'anno, purtroppo, è sorto un problema: il Sindaco di Monreale, Salvino Pantuso, avrebbe pensato di cambiare un po' il programma di codesta festa, poiché vorrebbe utilizzare il corso principale del paese per le corse dei cavalli, concedendo alle bancarelle strade e spazi più' decentrati.

Ciò ha suscitato varie polemiche. Proprio per questo abbiamo fatto alcune interviste, per capire cosa ne pensa la gente.

La prima domanda l'abbiamo rivolta a un giovane, Davide La Piana di 18 anni che ci ha detto: «Preferisco le bancarelle, poiché danno molta allegria».

Sabrina e Angela, di 18 anni:

«Noi siamo contro le corse dei cavalli perché sporcano; optiamo per le bancarelle, poiché attirano l'attenzione».

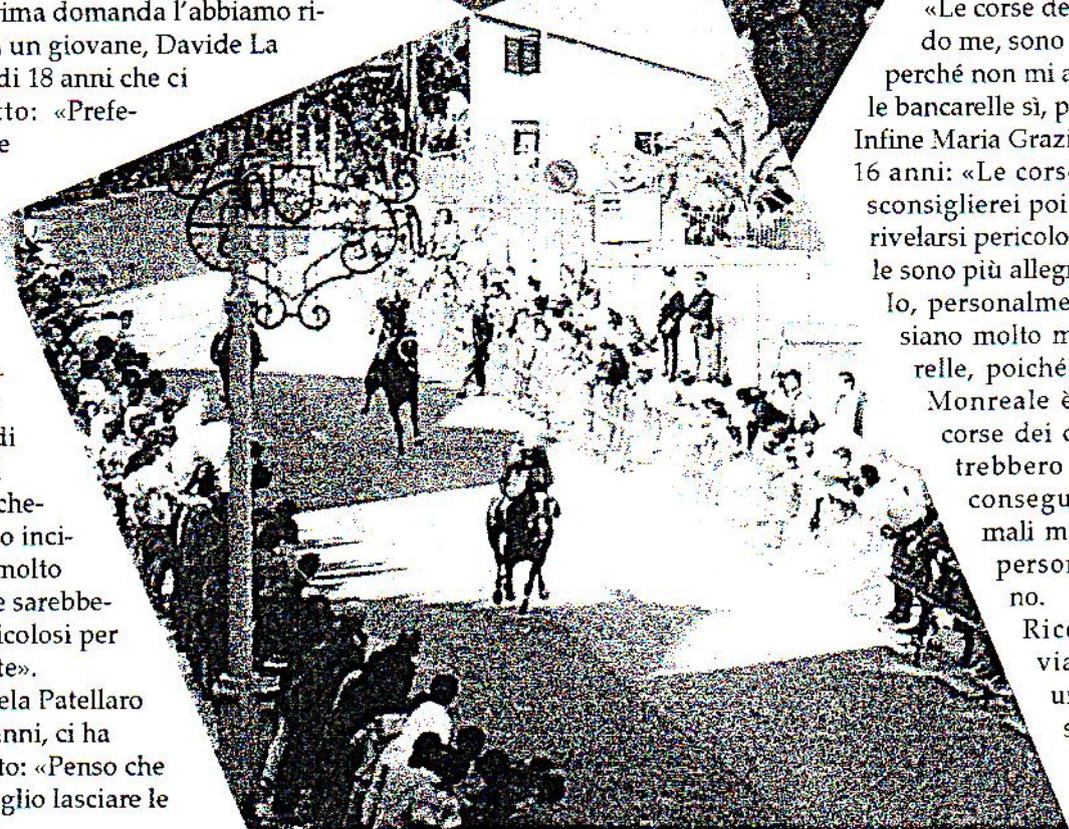
Mario Musso di 12 anni: «Io preferisco le corse dei cavalli, poiché sono più divertenti».

Invece Mazil



carelle, poiché, le corse di cavalli provocherebbero incidenti molto gravi e sarebbero pericolosi per la gente».

Daniela Patellaro di 14 anni, ci ha risposto: «Penso che sia meglio lasciare le



Renal, tunisino di 35 anni, ha detto: «Io sono cuoco, ho l'attestato, ma non avendo lavoro per me vendere qualcosina vorrebbe dire sopravvivere, anche se in nero, quindi vorrei le bancarelle»; Ivo di 16 anni: «Le corse dei cavalli, secondo me, sono inadatte, anche perché non mi attirano, mentre le bancarelle sì, perché compro».

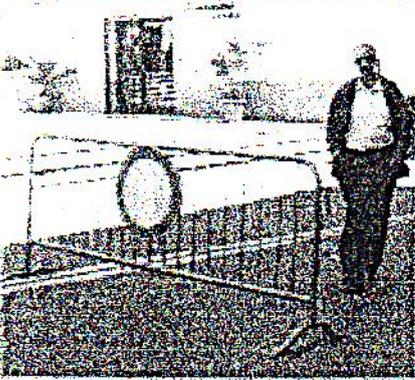
Infine Maria Grazia Terranova, di 16 anni: «Le corse dei cavalli le sconsiglierei poiché potrebbero rivelarsi pericolose. Le bancarelle sono più allegre e divertenti».

Io, personalmente, penso che siano molto meglio le bancarelle, poiché il territorio di Monreale è inadatto alle corse dei cavalli, che potrebbero causare gravi conseguenze agli animali medesimi ed alle persone che assistono.

Riconosco, tuttavia, che sarebbe un' iniziativa spettacolare!

Stoia Florio IA

*Finalmente
un'isola pedonale
nel corso principale
di Monreale*



L'avvocato Salvino Pantuso, neo-eletto Sindaco di Monreale, ha proposto e, conseguentemente, attuato la sua idea per rendere più agevoli e meno caotici i tratti di strada comunicanti con il centro storico e con piazza Guglielmo.

Nella cittadina del Duomo, in prossimità dell'area monumentale, è stato proibito a qualsiasi mezzo l'accesso, eccezione fatta per le persone residenti presso queste vie.

L'ordinanza è stata proposta giovedì 15/10/1998 ed è entrata in vigore domenica 25/10/1998. Le strade interessate sono le seguenti: VIA ROMA, PIAZZA GUGLIELMO e PIAZZA VITTORIO EMANUELE.

Le motivazioni che hanno portato a questa scelta sono molte: principalmente la limitazione dell'inquinamento atmosferico, che oltre ad essere dannoso all'uomo lo è anche molto per i beni artistici e monumentali del paese.

Inoltre, la circolazione pedonale favorisce l'incremento turistico.

Questa nuova legge ha provocato reazioni e pareri contrastanti. Le maggiori lamentele sono arrivate dai commercianti aventi negozi in queste vie e dagli automobilisti che erano soliti recarsi con i loro mezzi in questi posti.

Sono convinta che se potessero entrerebbero volentieri dentro le botteghe ed i negozi con le loro automobili o i loro motorini!!!

Rosaria Anello IIIA



Monreale:

*un paesino che non offre
nessuna garanzia di lavoro*

Monreale: è un paesino molto grazioso che si erge maestoso sul monte Caputo da cui si domina la Conca d'Oro, una ridente città visitata in ogni stagione da turisti provenienti da tutto il mondo, abitato da persone simpatiche, ma purtroppo sembra per certi versi un paese dimenticato da tutti, non sembra che Monreale faccia parte dell'Italia, perchè dietro alla facce simpatiche c'è tanta sofferenza: i monrealesi non hanno nessuna possibilità di lavoro. Per i giovani in particolare si prospetta un futuro molto triste: si studia, c'è chi si diploma, chi prende la laurea, ma solo per farsi una cultura personale perchè ai fini di un lavoro Monreale non offre nulla.

Il governo italiano sicuramente nemmeno sa che esiste questo ridente paesino, che si deve aiutare

perchè i giovani monrealesi sono molti pieni di risorse, e, se aiutati, potranno contribuire a migliorare non solo il nostro paese ma anche il meridione. Se si vuole cercare un semplice posto di commesso è inutile cercare qui a Monreale, bisogna andare a Palermo anche se la cosa non cambia più di tanto.

Abbiamo bisogno di lavorare, si deve evitare che l'entusiasmo di noi giovani che ci prepariamo ad affrontare il futuro venga smorzato bisogna che a Roma, coloro che fanno le leggi dicano: esiste questo paesino, apriamo fabbriche e diamo ai giovani la possibilità di lavorare così sfatiamo il detto: Monreale è un paese dimenticato da tutti, un paese dal quale, di conseguenza, non ci si potrà aspettare nulla di costruttivo.

Ester Inglese III B

Monreale: Cosa manca?

In occasione di qualche viaggio fatto in alcune città d'Italia, ho potuto constatare che la mia cittadina è piuttosto carente di strutture sportive, ricreative, e di aggregazione sociale. La piazza è l'unico luogo di ritrovo dove spesso trascorriamo lunghi e noiosi pomeriggi a chiederci cosa si potrebbe fare d'interessante. I più si rassegnano a questa assenza di occasioni d'incontro, altri evadono scegliendo ciò che offre Palermo e cioè cinema, pubs, booling, discoteche. A Monreale abbiamo una sala cinematografica che non è utilizzata. I miei genitori mi raccontano che tanto tempo fa era aperta e adesso io mi domando: Perché è stata chiusa? Penso che, se la riaprissero, alcuni di noi giovani eviterebbero di scendere a Palermo a volte con il rischio di perdere la vita in molti incidenti stradali. Ed è per questo motivo che spesso mi privo di uscire per paura che possa capitare anche a me e allora come sempre passo il tempo libero a casa a spendere le ore che potrei invece impegnare in alcuni pub, cinema, discoteche, booling nella mia cittadina per accendere un po' di più i miei 17 anni.

Tiziana Lo Iacono IV B

E rimane il nulla

Di ciò che rimane
seppelliamo i resti.
Dopo aver capito
quanto sangue sprecato
non resta nulla da cullare con dolcezza.
Vediamo solo le macerie di una
dimora
mai esistita in quel tempo.

Francesca Bruno IIIA

Monreale città dei rifiuti

Monreale, città turistica importante, si rende inadeguata alla vista dei turisti, che vengono per ammirare il Duomo, per i rifiuti gettati ai margini dei marciapiedi.

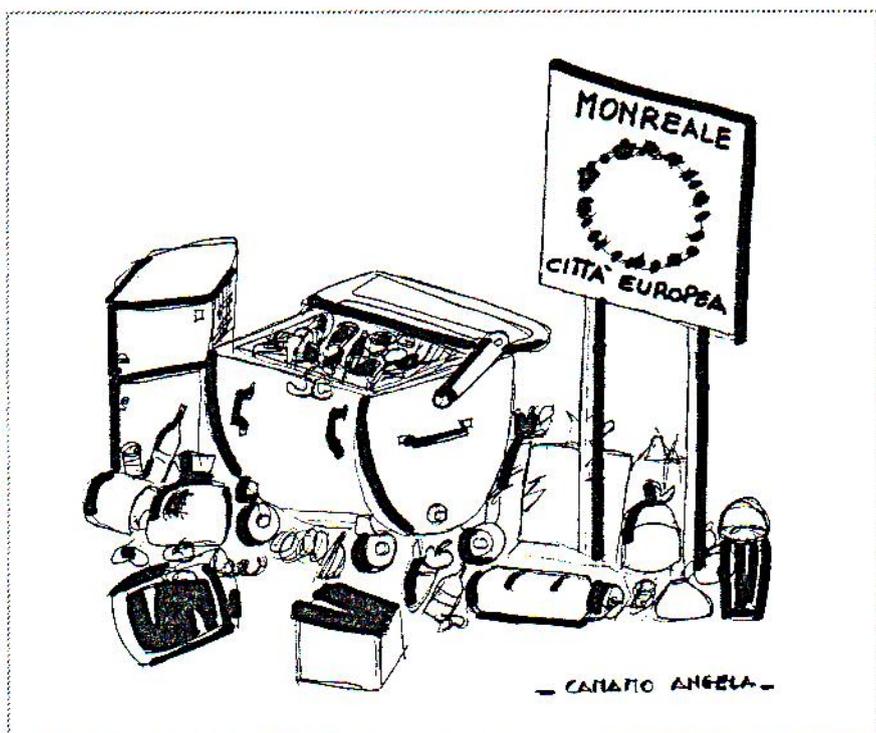
Il comune, vedendo questo, ha posto delle regole, che stabiliscono che ad una certa ora del giorno in genere di mattina si devono mettere i rifiuti davanti la porta in modo che gli operatori ecologici passando con il furgone li possano raccogliere; tuttavia questi spesso si dimenticano di passare, perciò i rifiuti lasciati davanti la porta delle

case dei cittadini monrealesi vengono sparpagliati dai tanti cani randagi che popolano Monreale.

I turisti che attraversano le strade del nostro paese, fotografando tutto quello che vedono, devono per forza fotografare la spazzatura che c'è ai margini dei marciapiedi e per le strade, portando nel loro paese l'immagine di una località sommersa dall'immondizia.

Così Monreale diventa famosa non solo per i monumenti ma anche per i rifiuti.

Angela Camamo 1Ds



La tempesta

Ed ecco le barche
che urtano contro
le rocce e si frantumano.

Il tempo ha mutato
l'allegra giornata in
una cupa tempesta.

I grandi cavalloni
hanno portato via
la mia serenità.

Ed io toccato
dal vento e bagnato
dalla pioggia, crollai
come un castello di
sabbia.

Davide La Piana. IIIC

Il randagismo a Monreale



Ogni giorno a Monreale si vedono in giro per le strade cani e gatti senza padroni, abbandonati a se stessi; sono poveri animali, deboli, affamati e assetati che spesso vengono uccisi o investiti.

La maggior parte della gente non prende in considerazione questo fenomeno e nessuno riesce a trovare una soluzione, a causa dell'indifferenza dei cittadini e, a sua volta, anche del Comune.

L'amministrazione comunale di Monreale ignora tutto ciò e, di conseguenza, il numero degli animali abbandonati, soprattutto nel periodo estivo, aumenta vertiginosamente.

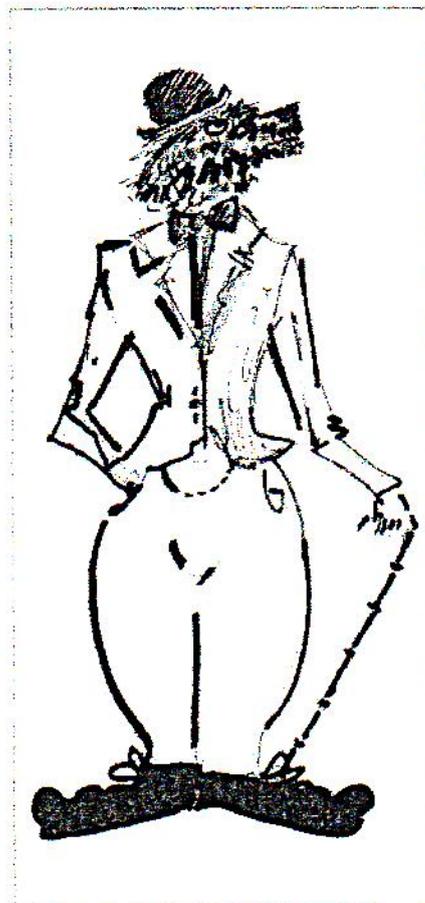
A questo punto vogliamo chiedere al sindaco di prendere provvedimenti al più presto, cercando di costruire un edificio dove ospitare questi cani e gatti randagi, dove poterli assistere in modo dignitoso e curarli, quando occorre.

Io, personalmente, quando vedo questi cani gironzolare per la città, mi pongo sempre una domanda: "e se li portassi a casa?" ma poi penso che non ho lo spazio per ospitarli e proprio per questo voglio che le autorità competenti intervengano al più presto possibile.

Tante persone, sensibili come me,

si sentono impotenti dinanzi a questa drammatica situazione e soffrono, proprio come i loro amici animali.

Rosaria Termini II A



Febbraio

Vagando in giro
qua e là
un omino basso
se ne va

ha l'aria bizzarra
e carnevalesca
e poverino il freddo
lo prende per esca

tutto ammantato
se ne va
e paura del freddo
Lui non ha

Vento, pioggia e neve
con sè portar dovrà
ma ben presto
se ne andrà
per lasciare il posto
all'altro che verrà

Giuseppe Daidone

Randagismo a
Monreale

A Monreale ci sono molti cani randagi, il cui numero è indefinibile. Eppure i cani si fanno sentire perché sparpagliano la spazzatura, posta davanti la porta dei cittadini monrealesi per le strade della città.

I cani randagi, oltre a depositare escrementi dappertutto, possono essere portatori di pericolose malattie come la rabbia.

Qualche volta succede che i cani si rivoltano contro le persone in modo aggressivo, e lasciano anche qualche segno doloroso con i loro morsi.

Per questo a Monreale e nei dintorni non sempre si può camminare in strade sicure e tranquille, perché, in qualunque momento potrebbe apparire un cane rabbioso che potrebbe minacciare l'incolumità della gente.

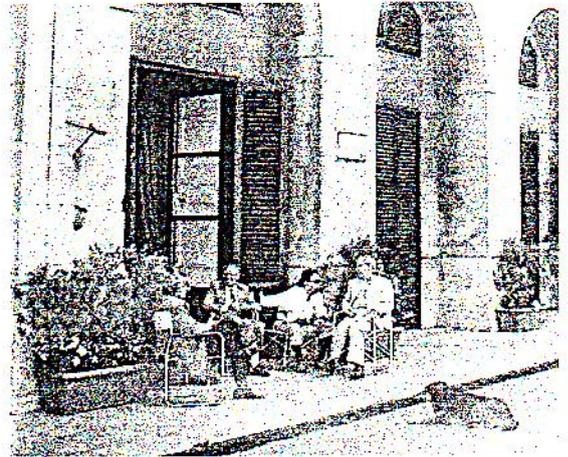
Molto spesso i cani si riuniscono in bande che aggrediscono i passanti provocando una grande paura nei cittadini.

Questo è dovuto alla mancanza di un canile comunale che potrebbe liberare Monreale da questo pericolo.

Katia Lopes I Ds

Le persone sono indaffarate a parlare

Monreale è un paese piccolo, dove c'è molta gente strana e pettegola che non si fa mai i fatti propri. I più anziani si vedono sempre in piazza con la scusa di aspettare un lavoro, parlando male dei propri amici. Le donne o meglio le casalinghe si uniscono tutto il giorno nei condomini o nei balconi, parlando male e disprezzando altre persone. A volte litigano fra di loro, usando un linguaggio poco pulito. I monrealesi hanno un carattere superbo, arrogante e soprattutto orgoglioso, e questo li rende antipatici. Quando si parla con loro, bisogna stare attenti a ciò che si dice, perchè possono provocare contese e tragedie. Bisogna capirli, assecondarli e dare loro ragio-



I monrealesi

Nel paese di Monreale esistono molte persone che, benché, in teoria, dovrebbero essere impegnate in varie attività (le mamme casalinghe a sbrigare le faccende di casa i papà a lavorare fuori casa) trovano il tempo per criticare le persone che conoscono.

Il problema si diffonde a macchia d'olio, ed è come un virus che contagia tutti; infatti una volta colpita da questa malattia, e tutti ne sono infetti.

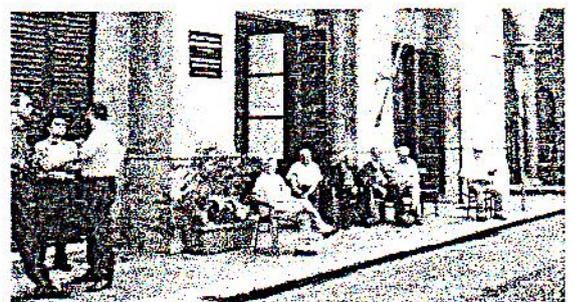
Ogni giorno il primo compito del tipico Monrealese è di affacciarsi alla finestra o sul balcone di casa e guardare la situazione all'esterno; questa azione viene ripetuta più volte al giorno come se fosse una medicina da prendere più energici. Dopo inizia il commento con i vicini più aggiornati della cronaca del giorno, si dà sfogo a libere opinioni sbagliate, che investono le persone interessate e li catturano come un animale rinchiuso in gabbia.

Nel tardo pomeriggio si recano in piazza per scrutare nuovi orizzonti col fiuto di cani da caccia, in cerca della preda ormai uccisa.

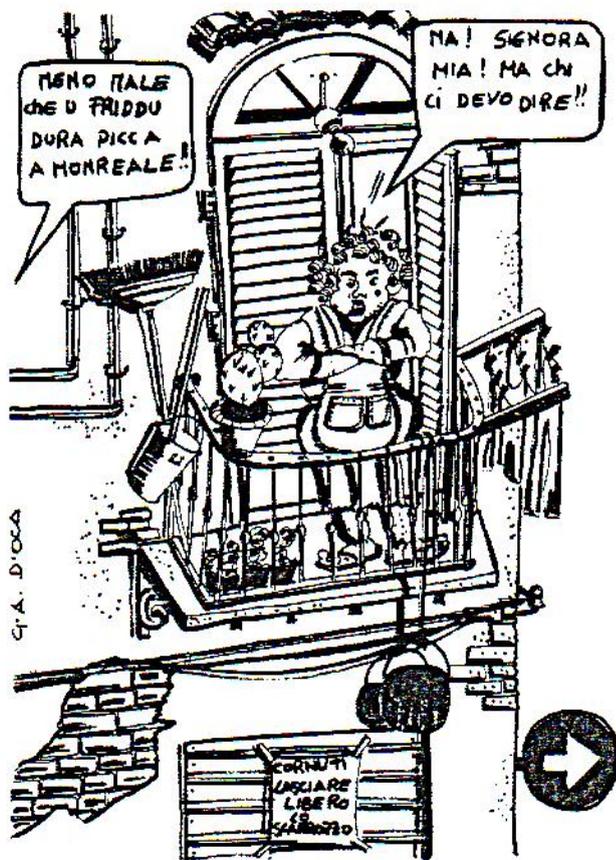
La sera, dopo cena, si raduna tutta la settima generazione di queste persone, che al posto di vedere il telegiornale lo fanno loro.

Le origini di questa cultura si perde nei tempi, o si trasmette di padre in figlio. E rende viva e interessante la nostra comunità.

Loredana Cortigiani III B

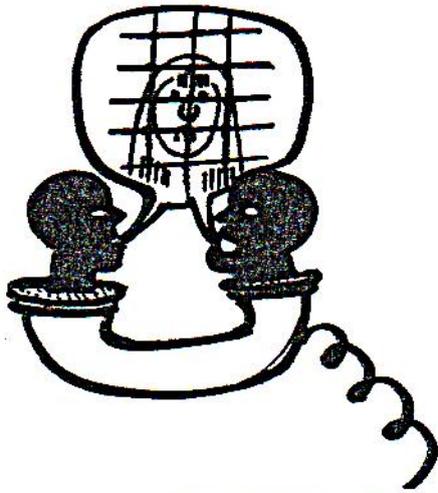


A SPARRITIERA



ne. I Monrealesi sono molto legati alle proprietà, molti di loro litigano, si denunciano, e magari si prendono pure a botte. I Monrealesi hanno dei lati positivi: molti sono dei capofamiglia bravi, buoni lavoratori, pensano alla propria famiglia e si fanno i fatti propri. A Monreale la maggioranza dei ragazzi vanno a scuola. Di pomeriggio si radunano tutti in piazza o nei bigliardi, guardandosi dal basso in alto per cercare da ridire di qualcuno. La sera, capofamiglia, figli, parenti e tutta la settima generazione si radunano tutti in una casa, discutono e parlano fra loro cercando da ridire delle persone incontrate la giornata stessa.

Francesca Intravai III B



Un fatto accaduto

Una settimana fa una nostra amica, trovandosi fra di noi a parlare in classe, ci ha raccontato un fatto che gli era successo. Essa raccontò, che trovandosi a Palermo, precisamente in un posto degradato per fare compere, tutto assieme si mise a piovere. Mentre stavano camminando per quella zona, la madre si sente tirare la borsa, era un bambino che voleva fare lo scippo.

Poco dopo se ne accorse il figlio e lo inseguì. Il bambino non era solo, infatti dietro l'angolo lo attendeva un uomo alto e robusto. Il risultato fu che questo signore, accorgendosi del ragazzo che inseguiva il bambino, gli diede un pugno nel naso provocandogli una emorragia nasale.

Il ragazzo al ritorno, va dalla madre e dalla sorella, riesce a prendere la borsa, ma prima di arrivare da loro sviene dal troppo dolore.

Francesca Intravaia III B

Una cattiva azione

Monreale è un piccolo paese dove c'è gente che invece di andare a lavorare o di farsi i propri affari si fa quelli delle altre persone e non fa altro che danneggiarle e far nascere delle maligne voci su di esse.

Uno dei tanti fatti spiacevoli provocati da questa "gentaglia" riguarda una ragazza che, pur essendo una brava persona e pur uscendo con dei ragazzi corretti, riceveva delle telefonate anonime nelle quali si accusava la ragazza di essere una "lucciola" piuttosto che una ragazza brava ed onesta.

A causa di queste persone sgradevoli e disoneste, la ragazza ha avuto dei problemi con i genitori, di cui ha perso la fiducia, che aveva acquisito nel corso degli anni.

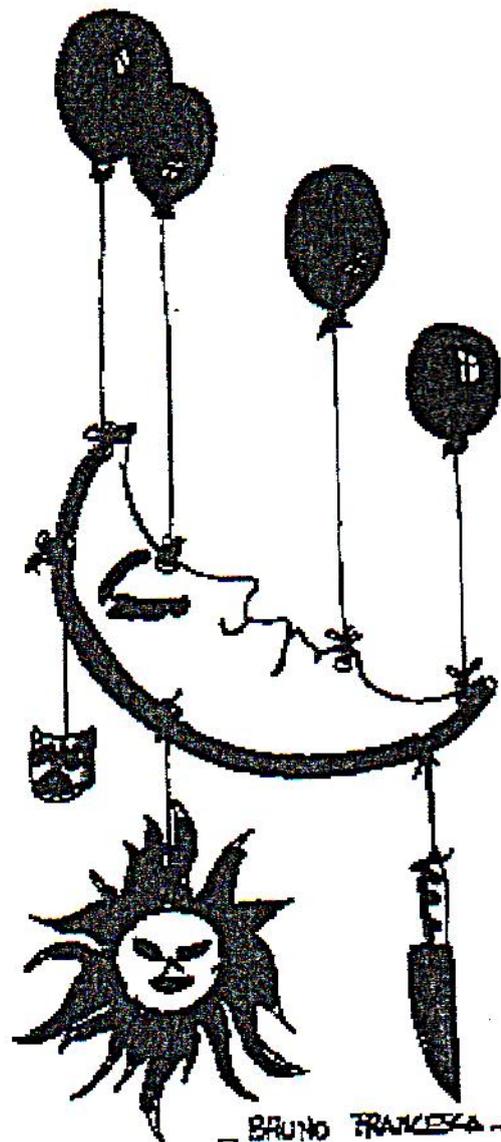
Adesso la ragazza non può più uscire con gli amici, ed esce soltanto per andare a scuola.

Laura Sarrica I Ds

Quiete

Notte.... culla del silenzio,
non un alito di vita le desta
dal suo sonno perpetuo.
Qualcuno è già sveglio,
qualcuno non ha conosciuto riposo.
La notte, un delicato assaggio di morte,
la notte che nasconde le lame affilate
del perfido giorno nelle tasche profonde
dei suoi taciti pensieri.
La notte, sposa di Morfeo in una
danza di nebbia e solitudine.

Francesca Bruno IIIA



I giovani e la famiglia

Appare ormai evidente che l'insanabile dissidio generazionale è ancora ben lontano da una concreta soluzione.

Quando un ragazzo non si sente capito e prova un senso di vuoto affettivo può prendere decisioni sbagliate e può cercare ciò che non trova nella famiglia (considerazione, stima, ascolto, complicità) nei gruppi giovanili, in amicizie sbagliate e a volte anche nella droga, perchè ha bisogno di colmare il vuoto dei valori affettivi.

Alla comunità "Arca del giovane", che si trova nella campagna del monrealese, ho conosciuto diversi giovani tossicodipendenti; fra questi mi è rimasta nel cuore una mia coetanea che, a causa della morte della madre e dell'alcolismo del padre, aveva cominciato a fare uso di sostanze stupefacenti, avviando quell'irreversibile e fatale processo di autodistruzione. La droga, affermava, la aiutava a vivere immersa nei suoi pensieri artificiali, nelle sue fantasie che le sembravano realtà. Insomma mediante la droga si era costruita una sorta di "Luna Park" immaginario.

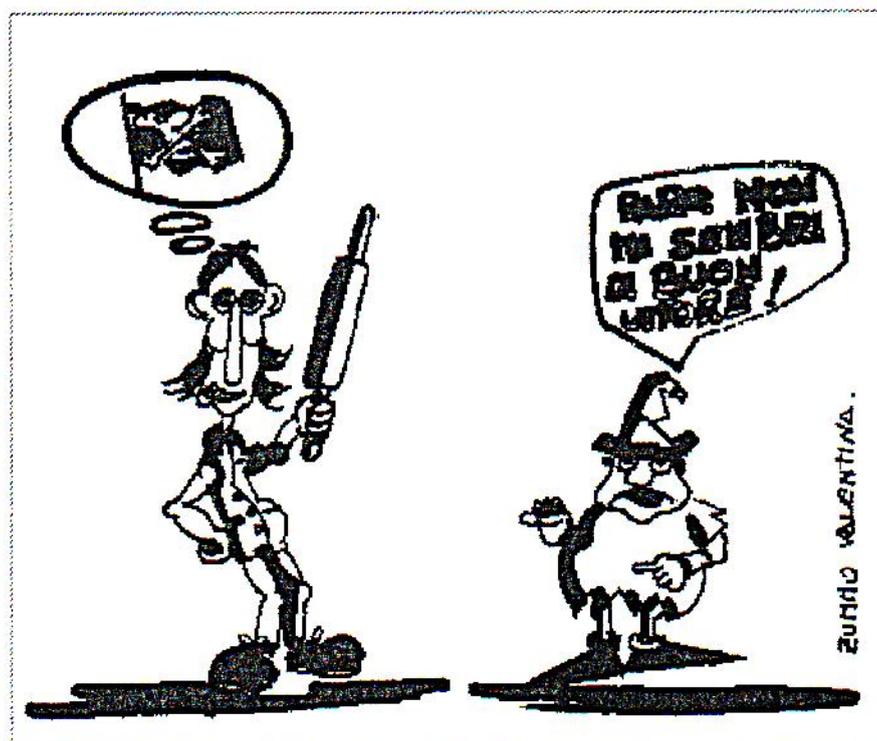
Personalmente credo che anche se aveva intrapreso una strada a "senzo unico" e che l'avrebbe por-

tata ad una "vita apparente" non è stata uccisa dal veleno che si iniettava nelle vene, ma dalla mancanza d'amore che ha spento la sua anima, la sua voglia di vivere e lottare. Oggi la società non offre ai giovani quei valori che un tempo erano dei punti di riferimento per tutti, giovani e adulti.

I genitori non devono colpevolizzare i figli e non devono imporre la loro autorità ma devono cercare attraverso un dialogo aperto e costante di conquistare la loro fiducia. La famiglia deve essere presente dove manca la società; ma a sua volta il giovane deve mettere da parte i suoi pregiudizi nei confronti dei genitori. I ragazzi non si sentono incompresi solo dalla famiglia ma lo scontro con gli adulti investe anche il mondo della scuola e della società in generale.

Il contrasto psicologico è inevitabile visto che stanno crescendo e stanno formando la loro personalità; i genitori devono prendere atto di questa particolare condizione perchè rischiano di bloccare la loro personalità in formazione e di scatenare conflitti e generare complessi difficili da superare anche in futuro.

Valentina Zummo IV B



Momenti

*Ci sono momenti
in cui anche sperare
ti sembra inutile,
momenti in cui
la pioggia
assomiglia alla tue lacrime
ci sono momenti
in cui ti senti distrutta,
inutile, finita,
momenti in cui il cielo
grigio ti opprime.*

*Ci sono momenti
in cui ti senti
incompresa e
momenti in cui
vorresti essere un
gabbiano per volare lontano.*

*Ti dicono che sono
solo momenti, ma
la mia vita
e' fatta di momenti.*

Grazia Madonia IIA

*Riflessioni
sulla vita*

La vita riserva gioie, tristezza, cose belle e cose brutte, ma l'unica cosa che bisogna fare è sorriderle, perchè se guardi la vita sorridendo, questa ti sorriderà a sua volta, e quando si pensa che la "VITA" ci abbia voltato le spalle, bisogna continuare lo stesso stringendo i denti ed andando avanti perchè prima o poi tutto tornerà tranquillo, e ciò che ci è accaduto sarà solo una lezione che ci permetterà di capire e di non commettere più gli stessi errori.

Ilenia Li Manni 1Ds.

Riflessione

*Immenso....
nel mio mondo coperto di ceneri
perse
dal destino.*

Francesca Bruno III A

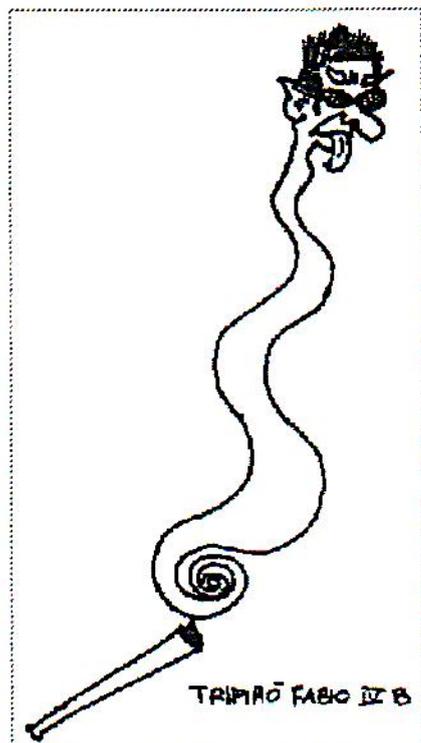
Paolo, 18 anni cerca di uscire dal tunnel della droga

Paolo un ragazzo monrealese di 18 anni lotta disperatamente con tutte le sue forze per uscire dalla droga che è una strada senza uscita.

Paolo è vissuto in una famiglia dove generalmente assiste ai litigi tra i genitori e se lui cerca di intromettersi dicendo semplicemente di smetterla, il padre monta su tutte le furie e gli risponde di non intromettersi anzi sarebbe bene che se andasse da casa. Paolo allora va via immancabilmente si unisce ai suoi "AMICI" che gli passano la droga. Paolo sa che non deve drogarsi, sa che non deve intromettersi nei litigi familiari, sa che ha bisogno di serenità. Alla fine però cade nella disperazione e così più volte tenta il suicidio.

E' stato durante il ricovero per un tentato suicidio che ha conosciuto Alessia una ragazza pulita, semplice, e, insieme stanno lottando perchè Paolo ritrovi quella serenità a cui aspira con tutte le forze e solo così spera di uscire dalla droga. Siamo certi che Paolo è un bravo ragazzo e che riuscirà a uscire fuori dal giro della droga.

Ester Inglese III B



Il suo tramonto

Il suo ultimo giorno
sta per tramontare
e le sue ore sono poche.

Le pupille degli occhi suoi
sono deboli, pronte per
abbandonare la luce del giorno.

Il suo corpo trema
come una foglia toccata
dal vento.

Le nuvole hanno mutato
il loro volto e piansero.
Ed ogni goccia d'acqua
che cadde sul suo corpo
risvegliò i ricordi del suo
passato.

Davide La Piana. III C

Le due strade

Quello che sto raccontando è la storia di un ragazzo di 20 anni che chiamerò Roberto.

Conobbi Roberto all'età di 9 anni, eravamo inseparabili, non c'erano segreti tra noi.

Durante l'adolescenza, ci siamo persi un po' di vista.

L'ho rivisto nell'estate del '96.

Oltre i segni della normale crescita fisica osservai che si comportava in modo un po' strano, i tratti del suo viso notevolmente alterati, pallido, occhi arrossati e lucidi, il corpo curvato leggermente in avanti e il capo inclinato con lo sguardo verso il basso.

Inoltre non mi sembrava fisicamente in forma.

Gli proposi di rifrequentarci e per l'occasione lo invitai ad assistere ad un concerto pop ai Cantieri Culturali alla Zisa.

Giunto l'atteso giorno della manifestazione mentre mi recavo alla biglietteria notai Roberto chinato per terra come se raccogliesse qualcosa.

Alla mia offerta di aiuto rispose che stava «rullando uno spinello».

Sentii ragelarmi il sangue nelle vene, non volevo crederci non riuscii neppure a godermi il concerto.

Come tutti i giovani di oggi amo vivere e divertirmi ma l'uso di sostanze stupefacenti non ha mai fatto parte dei miei interessi.

Queste cose le dissi a Roberto e cercai di convincerlo che aveva imboccato una via senza uscita, ma che se voleva poteva uscirne con il mio aiuto.

Spavalamente mi rispose che gli andava bene così.

Non ebbi modo di rivedere Roberto forse per vigliaccheria decisi di allontanarmi da una tentazione forse seducente ma sicuramente fatale.

Penso che la vita sia il valore più prezioso che bisogna salvaguardare per potere fare tutte quelle esperienze che la rendono più significativa per se stessi e per la società.

Fabio Trifirò IV B

Non.....

Non gettarti nel vuoto pensando di saper volare,
non tuffarti nell'oceano pensando di saper nuotare,
e non cercare di vivere senza sapere
cosa vuol dire amare.

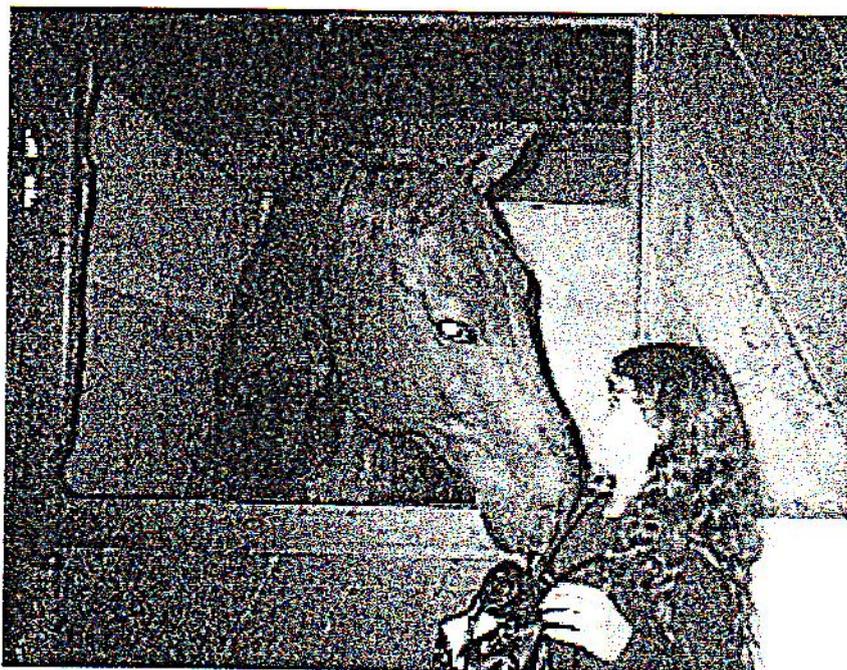
Letizia Basile III A

I cavalli come terapia

Io sono Silvia Florio. Ho 15 anni, ed ho sviluppato, da quando avevo 4 anni, una fervida passione per i cavalli. Penso che sia uno degli animali più belli della terra e lo apprezzo per la sua grazia, per la sua possenza fisica e la sua bellezza.

E' un animale che ci accompagna da secoli (dagli egiziani ai giorni nostri) è sempre stato utile nello svolgimento delle nostre attività abituali permettendoci di svilupparci e di progredire negli anni.

Oggi il cavallo, non è più sfruttato, come lo era nei secoli precedenti, almeno non negli attuali paesi sviluppati, ma è comunque di rilevante importanza in ambito sportivo ed esclusivo in ambito terapeutico. Esistono difatti, delle



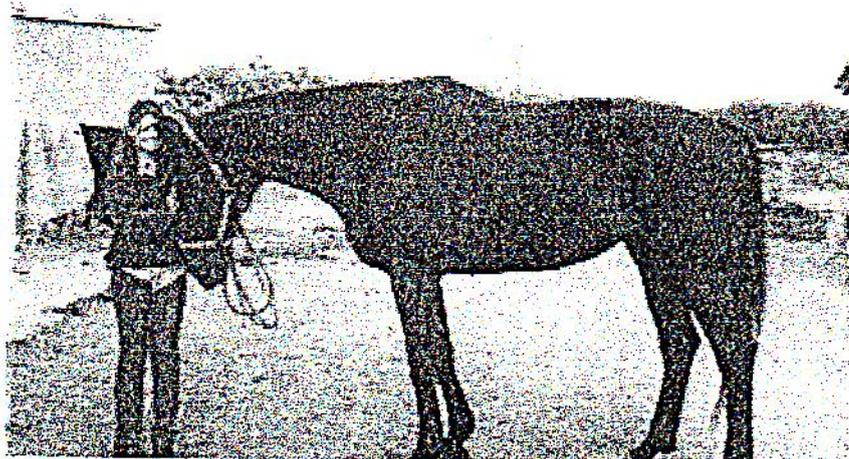
società ippiche, che svolgono "l'ippoterapia", una sorta di cura, adottata per la riabilitazione delle persone, che hanno subito traumi, e per i portatori di handicap attraverso il contatto diretto con il cavallo; essi sviluppano fiducia ed autostima verso se stessi.

Io penso che sia davvero una sorta di medicina, a livello non solo fisico, ma soprattutto psicologico, infatti ho riscontrato che da quando sto a contatto con il cavallo mi sento, un pò più responsabile, poichè richiede esigenze ben particolari; mi sento meno stressata, perchè sto a contatto con la natura.

Codesta "terapia" può essere praticata con qualunque animale domestico, anche se io ne ho scoperto la validità con quell' animale magnifico che è "il cavallo".

Silvia Florio IA

*Al mio cavallo Portos
che ha invaso
il mio cuore d'amore
condizionando la mia vita
e il mio futuro.*



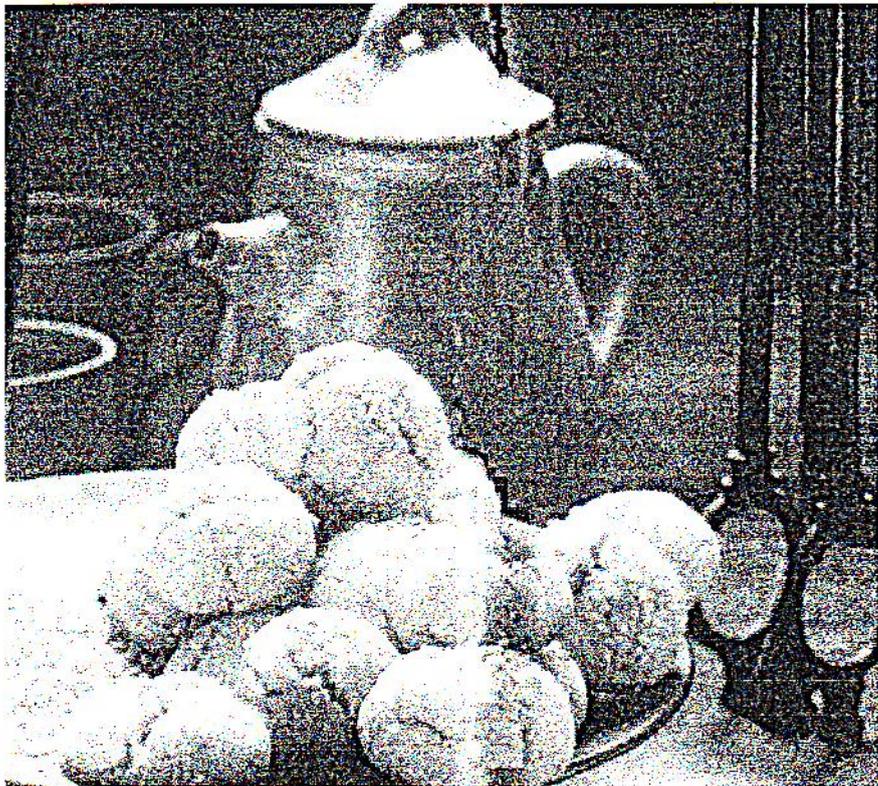
Biscotti di San Martino

Ingredienti:

800 g di farina
200 g di zucchero
120 g di strutto
40 g di lievito di birra
25 g di semi di finocchio
Cannella in polvere

Preparazione:

Fare una pasta con lo zucchero, la farina, i semi di finocchio, lo strutto, una presa di cannella e il lievito disciolto in un pò d'acqua tiepida. Tagliarla a pezzetti e allungare ciascuno di questi in cilindretti che verranno avvolti a spirali. Impastare i panetti in una teglia imburdata. Cuocere a forno caldo 180°-200°.



Pignocciata

Ingredienti:

400 g di farina
4 uova
80 g di strutto
300 g di miele
Cannella
2 cucchiaini di zucchero
olio

Preparazione:

Mescolare, insieme lo strutto con la farina, lo zucchero e le uova. Formare tanti bastoncini del diametro di 1 cm e tagliare questi a pezzetti. Friggerli, poco alla volta, in abbondante olio, scolarli e amalgamarli a miele fuso.

Sfinzi di S. Giuseppe

Ingredienti:

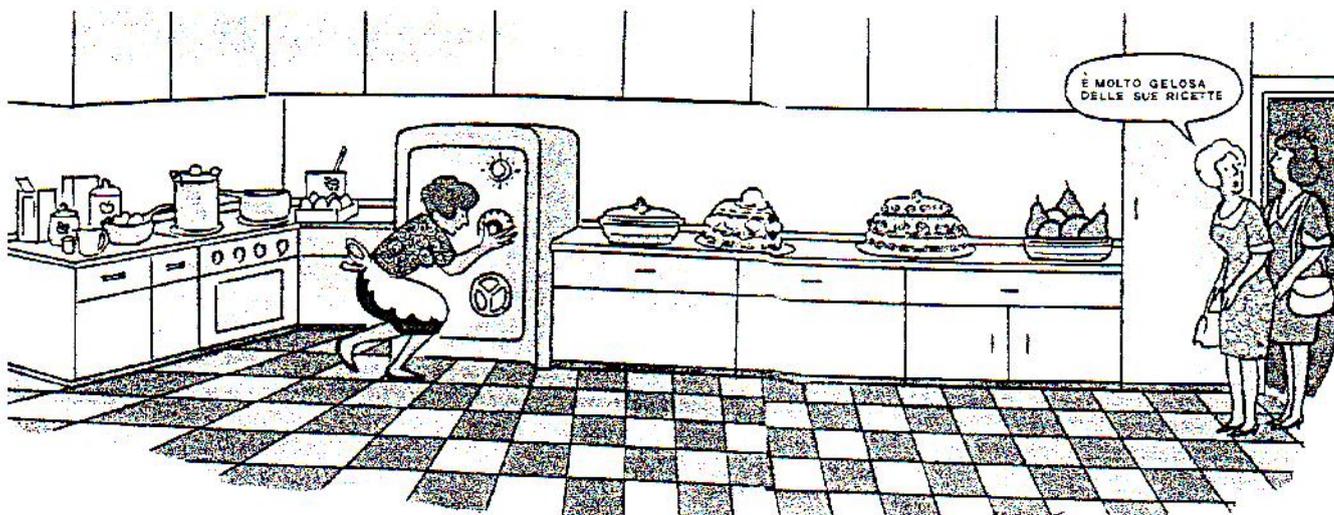
1/2 l d' acqua
350 g di strutto
500 g di farina
15 uova
1/2 cucchiaino di bicarbonato,
sale, olio
3 kg di ricotta fresca
300 g di cioccolato in polvere
300 g di scorza d' arancia condita
300 g di zuccata
250 g di zucchero, vaniglia.

Preparazione:

Bollire l' acqua con lo strutto e un pizzico di sale, fuori dal fuoco,

unire la farina, le uova, uno alla volta mescolando sempre. Far riposare per 2 ore e friggere il composto a cucchiaiate in olio caldo. Scolare le sfinzi e, intanto, impastare la ricotta con lo zucchero e la vaniglia e far riposare per 1 ora. Passarla al setaccio e unire il cioccolato in polvere, la scorza d' arancia condita, la zuccata a pezzetti. Riempire con questa crema le sfinzi e porne anche sopra ognuna insieme ad un pezzetto di scorza da arancia condita.

Benedetta Sanghez IV B

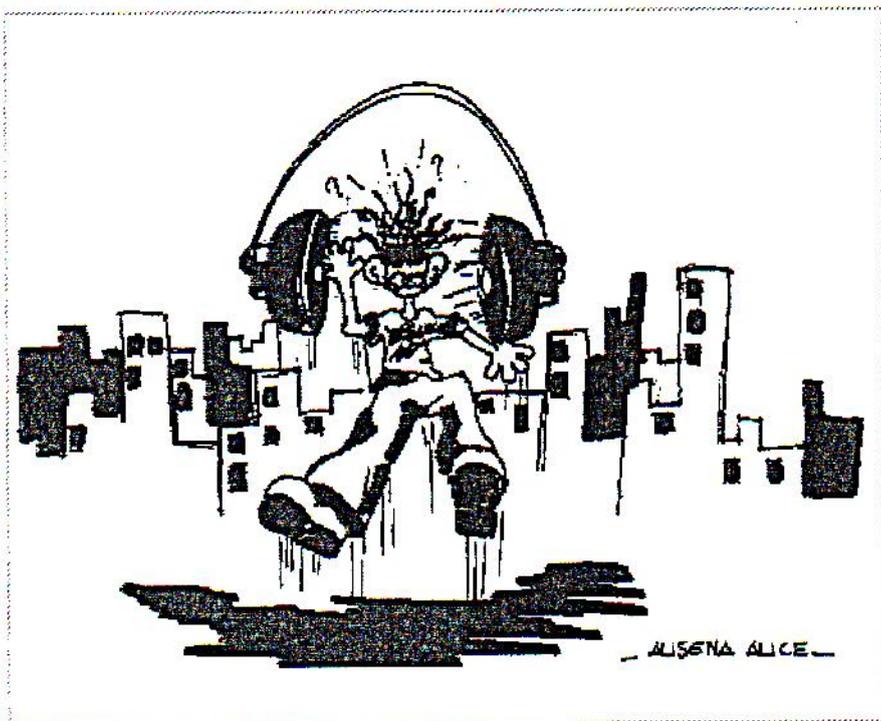


La musica come "stile" di vita

La musica, espressione di vita quotidiana, è intesa dai giovani come l'arte di comporre suoni e armonie più o meno piacevoli. E' il genere di divulgazione per eccellenza. Si ascolta la musica per diversi motivi. C'è chi lo fa per divertirsi, chi per ricordare chi per rilassarsi o chi più in generale per rifugiarsi in essa.

I giovani degli anni '90 preferi-

su schemi che nascono da elaborazioni elettroniche. Il bisogno di libertà che coinvolge noi ragazzi nella musica e nel ballo, sono gli stessi che ci portano ad allontanarci ed a ricercare altre vie. La discoteca diventa così un momento di aggregazione; esprime da un lato il bisogno di liberazione, di movimento, di vita del giovane e comunica l'esigenza di andare oltre,



scono alcuni generi quali: commerciale, progressive, Hip Hop, musica leggera, metallara e rock. Nel corso del secolo la musica ha subito vari cambiamenti. Si è passati dal genere degli anni '50 (genere esclusivamente melodico) a quello dei decenni successivi mutati a causa della rivoluzione musicale importata dai paesi anglo - sassoni.

Ai giovani d'oggi piace molto ascoltare la musica, ma soprattutto ballarla in discoteca. Ogni ragazzo ha visto nella discoteca un momento di fuoriuscita dagli schemi tradizionali di comportamento.

Infatti è diventata un luogo abituale in cui trascorrere le proprie serate libere. Essa ha caratteristiche proprie: la musica viene emessa ad un volume altissimo e assordante ed è spesso ripetitiva, basata

verso nuovi orizzonti. La scelta della musica da ascoltare con gli altri (in concerti, in discoteca, con gli amici) è importante per il rapporto interni al gruppo stesso.

Scegliere una musica significa immettere determinati messaggi, emozioni e stati d'animo. Anche noi, nella nostra esperienza personale, ascoltiamo musica con i nostri amici e quando decidiamo di farlo, ciò consolida ancora di più il nostro rapporto. A noi bastano poche note per scambiarci sensazioni bellissime. La musica ha assunto un ruolo privilegiato nel mondo giovanile, perché mette in correlazione ideali, valori, sogni che vengono condivisi, pur rimanendo diversi fra persone di tutte le età.

Daniela Sinatra IIC



I giovani e la musica

I giovani sono grandi consumatori di musica di vario genere, dalla musica "d'evasione" a quella «impegnata».

Spesso il concerto rappresenta una formula indovinata perché va incontro al bisogno di partecipare, di essere presenti da protagonista.

Stadi, piazze, palazzetti dello sport si trasformano come per magia in una grande platea dove la musica non è solo spettacolo, ma rito di massa in cui tutti si sentono coinvolti e vivono attivamente l'incontro, l'occasione di stare insieme.

I protagonisti del concerto non sono solo i cantanti ma tutti i ragazzi presenti.

La musica sa tenere insieme giovani diversi per formazione culturale, per ceti sociali, per scelte politiche senza barriere di alcun tipo.

Il successo di queste manifestazioni è dovuto anche al fatto che è emozionante vedere dal vivo, di persona, un personaggio, un artista famoso capace di esercitare un fascino incredibile solo con la presenza fisica, capace di scatenare forme anche di isterismo.

Spesso leggiamo le cronache sui quotidiani di migliaia di ragazzi scatenati che prendono d'assalto cancellate e gradinate pur di vedere il proprio idolo.

Sicuramente queste occasioni rappresentano un modo per esprimere emozioni, sentimenti, la gioia di essere insieme, di fare qualcosa insieme, per cui è errato dare un giudizio negativo su questi raduni, anche se a volte rappresentano occasioni di smercio di droga o favoriscono forme di vandalismo e violenza, che turbano l'atmosfera spensierata dell'evento.

Alice Alisena IV B

I giovani ed il Festival di S. Remo

Gli Italiani, conoscono avvenimenti che riescono ad attrarre l'attenzione di milioni di individui, di critici e di tantissime altre tipologie di persone. Uno di questi avvenimenti è sicuramente il Festival di Sanremo, che ogni anno imperverosa in televisione e nelle stazioni radiofoniche.

Il Festival della musica italiana, come viene orgogliosamente definito, ha quindi il potere di diventare il protagonista di una piccola maratona della durata di una settimana. Nonostante ogni anno lo si critichi, anche pesantemente, questo evento non riesce a passare inosservato.

Sul palcoscenico del teatro "Ariston" si sono affermati molti cantanti.

Ma il Festival, non è solo una lista di canzoni (tra l'altro contestabili) ma è anche un'esposizione di atteggiamenti, mode e innovazioni. Ciò non significa, però, che il tentativo di diffondere una moda, anche mentre si canta una canzone, riesca sempre a raggiungere lo scopo prefissato.

Infatti, spesso, i protagonisti di questo show cadono davvero nel cattivo gusto. I ragazzi percepiscono questo ed è forse anche ciò che non li attira in modo eccessivo verso il Festival.

Anch'io subisco alquanto passivamente questo evento, poiché non amo la musica italiana e comunque ho gusti musicali un po' "alternativi" (metal, blues, classica). Preferisco ai testi banali che troviamo stesi come panni al sole sul palcoscenico, musica e contenuti più profondi, meno scontati.

La 48esima edizione del Festival, comunque, è risultata più piacevole, rispetto alle precedenti. Simpatica l'idea di affidare la conduzione a Fabio Fazio, discreto, ma professionale presentatore del programma calcistico "Quelli che il calcio.....".

Fazio è molto ironico ed è riuscito a rendere scorrevole l'andamento delle serate. Sicuramente prefe-

ribile alle movenze eccessive e maratonali di Pippo Baudo o al "distratto" Mike Bongiorno, che hanno coperto il gusto della semplicità con comportamenti ipocriti e studiati a tavolino.

Anche Letizia Casta ha superato "l'esame": bella ragazza semplice e amabile. Un filo di trucco sul viso, pettinature poco elaborate, quindi, un aspetto per nulla volgare.

Tutto ciò ha dato la possibilità a questa ragazza di rendersi gradevole al pubblico. Perdoniamole quindi l'imperfetto italiano parlato, ma non concediamo chance alle canzoni del festival!

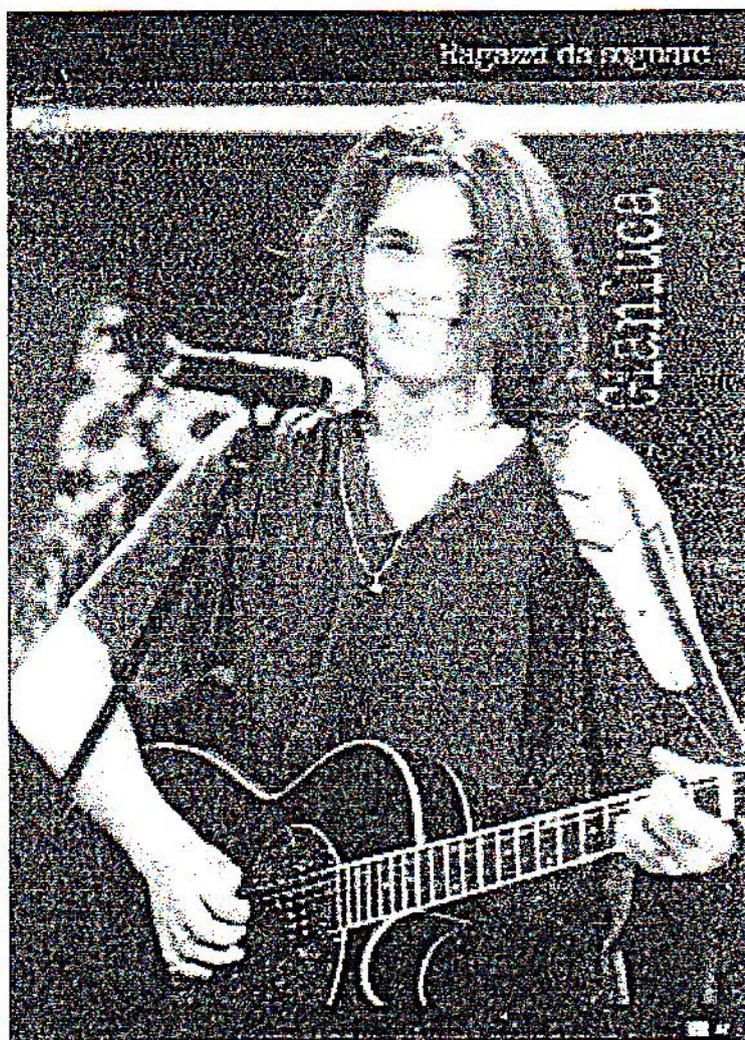
Perché anche artisti più impegnati, come Eugenio Finardi, cantano canzoni dai testi scontati e ripetitivi e dalle musiche piatte, senza vita? Forse è questo che la gente si aspetta? Una lacrimosa, patetica, smielata spremuta di cuore?

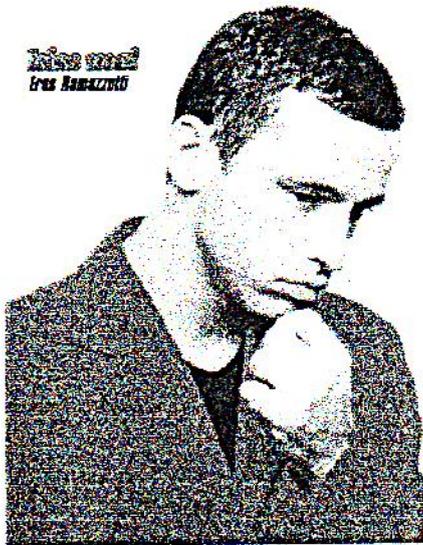
Io sono contraria; ricordo che nel 1980 circa, Vasco Rossi, partecipò al Festival con una canzone molto "tagliente". In quegli anni imperversava il playback e a lui, non stava bene; non voleva fingere di cantare, di emozionarsi, sapendo di fingere. Venne chiamato drogato, provocatore.... ma oggi è ritenuto (anche da parte mia), uno dei più bravi cantautori italiani.

Si dovrebbe vedere questo durante il festival: la vera personalità di ogni singolo elemento.

Concludo riportando le parole del poeta francese Arthur Rimbaud: "Il dolore è l'unica nobiltà della vita". Viviamolo, dunque, con dignità..... e forse anche i protagonisti di Sanremo ci appariranno un po' più fieri e meno banali..

Bruno Francesca III A





Eros Ramazzotti

*9 cantanti e la musica
che mi
piacciono di più*

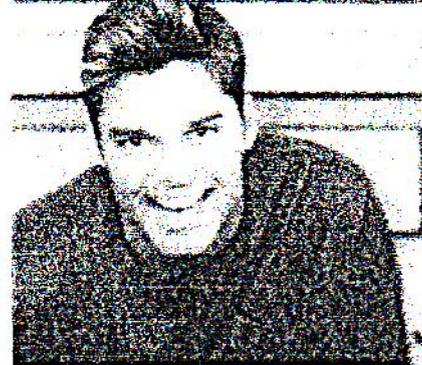
Esistono vari tipi di musica: la musica rock, pop, jazz, funk, lirica, classica, da discoteca e quella leggera.

Noi ragazzi normalmente preferiamo quella "dance", quella "leggera" e quella "rock". Proprio come nella moda si può dire che basta che a qualcuno piaccia un cantante o un gruppo di tendenza che subito gli altri ne sono facilmente influenzati.

La musica significa molto, può farti ricordare qualche avvenimento importante, ad esempio: "Il primo bacio" o "Il primo appuntamento". Secondo me come parere di una sedicenne, i migliori sono:

Ricky Martin, Eros Ramazzotti, Gianluca Grignani, Massimo Di Cataldo e Nek. A questo punto dovrei scegliere un cantante tra quelli citati sopra, ma avendo l'imbarazzo della scelta credo proprio di sceglierli tutti. Ognuno di loro ha un proprio carattere e il proprio modo di esprimersi sia nelle canzoni che nel modo di presentarsi, per questo li adoro tutti. "Ricky Martin" il bello impossibile, "Nek" il bellissimo dallo sguardo magnetico, "Gianluca Grignani" il bello dannato, "Eros Ramazzotti" il bello e romantico e "Massimo Di Cataldo" il solito coccolone di mamma. Personalmente ho assistito all'ultimo concerto di Massimo Di Cataldo, che si è tenuto qui a Monreale, e posso dire che è stato a dir poco magnifico. Posso concludere dicendo che per me la musica è tutto.

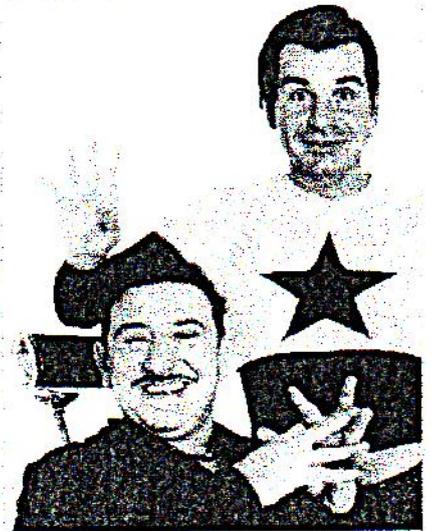
Viviana Di Fiore II B



*Eviva
la MUSICA
ROCK*

Oggi i giovani amano molto la musica rock. Molti pensano che la musica rock sia una musica diabolica, o che comunque porti sulla via della perdizione. Invece non è così, perché essa aiuta ad uscire dai propri problemi adolescenziali.

Ci sono cose veramente malvagie, come il razzismo e la guerra. Ma una delle malvagità peggiori è

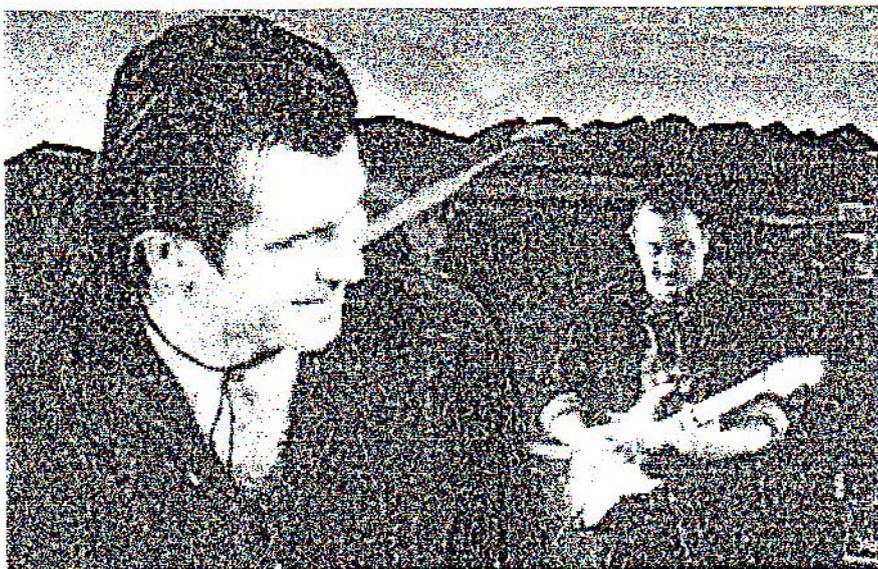


per me l'ipocrisia: ci sono persone dall'apparenza caritatevole, sempre in chiesa a pregare, ma che invece in realtà non pensano ad altro che a spargere odio.

Il rock non è solamente una musica "spaccatimpani" come si suol dire, c'è qualcosa di più profondo nel rock che sarebbero le idee che si vogliono comunicare e le sensazioni che si vogliono far provare, cioè tutto quello che fa parte del rock.

Molti pensano che i gruppi rock nascono soprattutto per fare soldi e spenderli per sostanze proibite, invece non è così. Prendiamo in considerazione il vocalist dei LIT-FIBA, PIERO PELU', che si è impegnato a dare il ricavato di ogni suo concerto a cause molto importanti come i malati di AIDS o ai bambini della Sierra Leone un paese dell'Africa dove c'è una guerra civile da ben 8 anni..

Marzia Sciabbica IB



Gaia, il canto ed il pub

Amo la musica! Più di ogni altra cosa al mondo e non mi occorre altro per presentarmi. Comunque, sono una ragazza di diciassette anni ed il mio nome è Gaia. Come dicevo prima, la musica è uno dei miei più grandi amori, anzi, forse l'unico dei miei amori.

Sin da quando ero piccola ero ossessionata, positivamente, dalle melodie di ogni genere.

E' stato proprio così che ho scoperto di avere un talento naturale per il canto, canticchiando appunto delle canzoni.

Non sono stata io la prima ad accorgermi di questa mia predisposizione musicale, sono stati i miei familiari che mi hanno coinvolta ed incoraggiata a continuare.

All'età di dodici anni ho incominciato a partecipare a dei concorsi canori, nel corso dei quali, anche se con scarsissima, anzi, nessuna esperienza, ho avuto dei buoni riscontri da parte del pubblico.

Devo dire che trovarsi davanti a più di mille persone è eccitantissimo, una sensazione indescrivibile che ripeterei all'infinito. Mi piace

stare sul palcoscenico, mi sento come a casa, lo consiglio a tutti. E' come se quei quattro minuti della canzone fossero infiniti, come se tenessi il mondo stretto in pugno; nulla mi sfugge, sono sulla cresta dell'onda.

Ho anche iniziato a studiare canto e l'ho fatto per quattro anni. Sono molto migliorata imparando la



tecnica, poiché il canto è sì un'arte naturale, ma come tutte le cose va curata.

Le corde vocali sono per me preziosissime e per non rovinarle bisogna sapere come usarle nella giusta maniera.

Oggi come oggi mi ritrovo ad al-

lenarle da sola facendo dei vocalizzi, perché le varie lezioni portano via molto tempo ed io fra scuola e lavoro ne ho pochissimo.

Sì! Lavoro, uno splendido ma faticoso lavoro: infatti canto nei pubs, in uno, in particolare, il sabato, a Villa Giuditta, un posto al quale sono molto affezionata e dove mi sto "facendo le ossa", per migliorare sempre di più. Sono molto apprezzata dalla gente e mi piace farla divertire; in una serata canto circa settanta canzoni e di tutti i generi, dal pop al rock al latino americano, alla dance attuale e chi più ne ha più ne metta.

Ultimamente sono stata su Rai Uno. Continuerò sempre a tentare il successo, non mi arrendo facilmente, continuerò finché non realizzerò il mio sogno: cantare. E' l'unica cosa che voglio.

La musica per i giovani è fondamentale, è qualcosa che colpisce senza ferire, racconta la vita, è arte. La musica mi fa vivere e non finirò mai di ringraziarla per tutte le belle emozioni che mi dà.

Gaia Ilardo III A

La "Prima" a Teatro.

Il teatro, attività ambita da molti attori, è poco considerato nel nostro tempo soprattutto dai giovani, forse perché sono diffuse molte altre forme di espressione, molto più dirette e coinvolgenti. Ma alcune sensazioni possono essere espresse soltanto mediante il linguaggio del corpo e la voce, come nel caso del teatro.

Per una volta noi ragazzi abbiamo avuto la possibilità di partecipare ad una rappresentazione. Per noi è stata una bella esperienza, anche se ci sentivamo un po' a disagio a contatto con persone abbastanza più grandi di noi, ricche di atteggiamenti per noi inconsueti. La prima impressione alla vista del

palcoscenico e di tutto quello spazio saturo di "cultura" ci ha profondamente colpiti. L'opera rappresentata narrava la storia di una famiglia e dei suoi dilemmi quotidiani. I personaggi erano molti curati sotto l'aspetto psicologico e davano l'impressione di vivere realmente la trama dello spettacolo. Il tema centrale era l'astrazione, il "vivere tra le nuvole" di uno dei personaggi, definibile come il protagonista della rappresentazione. Possedeva una collezione di piccoli animali di vetro in cui si rifugiava nei momenti di crisi; da qui il titolo "Lo zoo di vetro". Sebbene noi ragazzi non fossimo abituati a questo tipo di spettacolo, siamo riusci-

ti ugualmente ad apprezzare questo primo approccio con il teatro.

Questo è stato possibile grazie ad un'iniziativa della scuola volta a permetterci di conoscere meglio questa forma di espressione artistica. A scuola abbiamo studiato alcuni autori famosi del passato teatrale, tra cui il grande Shakespeare, ma l'aver vissuto di persona questa magica esperienza è valso più di un semplice studio sui libri, proprio per questa immediatezza nel trasferire emozioni e sentimenti, tipica del teatro.

Cangemi Simone III C

Films da vedere

Aldo, Giovanni e Giacomo sono tre comici che negli anni più recenti hanno riscosso un grande successo di pubblico. Con il loro primo film "TRE UOMINI E UNA GAMBA" avevano incassato 40 miliardi. Con "COSI' E' LA VITA", uscito a gennaio, in meno di un mese hanno già superato i 50 miliardi. Un altro record per Aldo, Giovanni e Giacomo il trio di comici più famoso del momento.

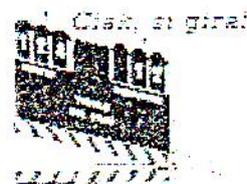
Il loro successo è dovuto alle loro "gags", che sono rubate alla loro vita; infatti rappresentano con molta ironia i loro "tic" e le loro "sfighe". E' una comicità che piace

Dietro si nasconde anche l'amicizia che li lega da anni; infatti Aldo Baglio e Giovanni Storti sono cresciuti nello stesso oratorio di Milano e sono diventati comici per hobby. Nel 1990 si incontrarono con Giacomo Poretti e fu amicizia a prima vista.

Perchè ci piacciono ?

Perchè sentiamo il bisogno di parlare di loro ?

Ci piacciono perchè con le loro battute ci fanno ridere e ci tengono in allegria. Abbiamo sentito il bisogno di parlare di loro perchè siamo convinte che sono davvero bravi, e per questo diciamo ai nostri com-



S.O.S Cinema

Si parla molto, e sempre di più, di cinema.

Da una parte vi sono coloro che sostengono un inevitabile declino di quest'ultimo, a causa dell'invasione televisiva. Dall'altra vi sono i sostenitori di una futura rivalutazione del cinema come fenomeno artistico e culturale; costoro sostengono che la crisi attuale sia solo passeggera e di breve termine.

Entrambe le posizioni, che rendono molto vivace il dibattito, sono d'accordo nel vederlo in grande crisi: in effetti diminuiscono le vendite dei biglietti delle sale cinematografiche.

La nostra società ha sempre più bisogno del cinema, perchè esso parla della realtà che ci circonda, dei desideri, dei problemi, delle paure, degli amori di tutti i giorni.

A questo punto sarebbe il caso di proporre un paragone con la TV: ma basta ricordare che lo spettacolo televisivo è vissuto in genere in un ambiente familiare con gente conosciuta, in ridotte dimensioni, con suoni e movimenti che turbano la nostra attenzione.

Indubbiamente il cinema sa cogliere, meglio di tutte le altre forme artistiche, la realtà moderna.

La macchina da presa coglie nei minimi particolari, anche la vita reale, la scruta, la filtra e la rielabora. Le immagini, i colori, i suoni, si mescolano tra di loro trasmettendoci ricchezza espressiva e concretezza della visione.

La complessità dell'opera cinematografica stimola l'attenzione, trascina lo spettatore e lo coinvolge. Il cinema si cala anche nei problemi esistenziali, privati e nascosti, che molto spesso vengono trascurati o addirittura ignorati.

Insomma il cinema parla il linguaggio della realtà, e noi abbiamo il dovere di difenderlo e di lottare affinché esso rimanga in vita.

Ornella Spina III C

Miii' HOMO... ALL'ARREMBAGGIOOO!!



SPETTACOLO

a tutti, dai ragazzini ai nonni. Ma dietro la semplicità e la comicità spontanea si nasconde un grande mestiere che deriva dalla lunga esperienza prima in teatro e poi in televisione a "MAI DIRE GOAL".

pagni: "volete passare due ore divertenti, andate a vedere i film di ALDO, GIOVANNI e GIACOMO".

Rosalia Madonia I B

Linda Cangemi I B

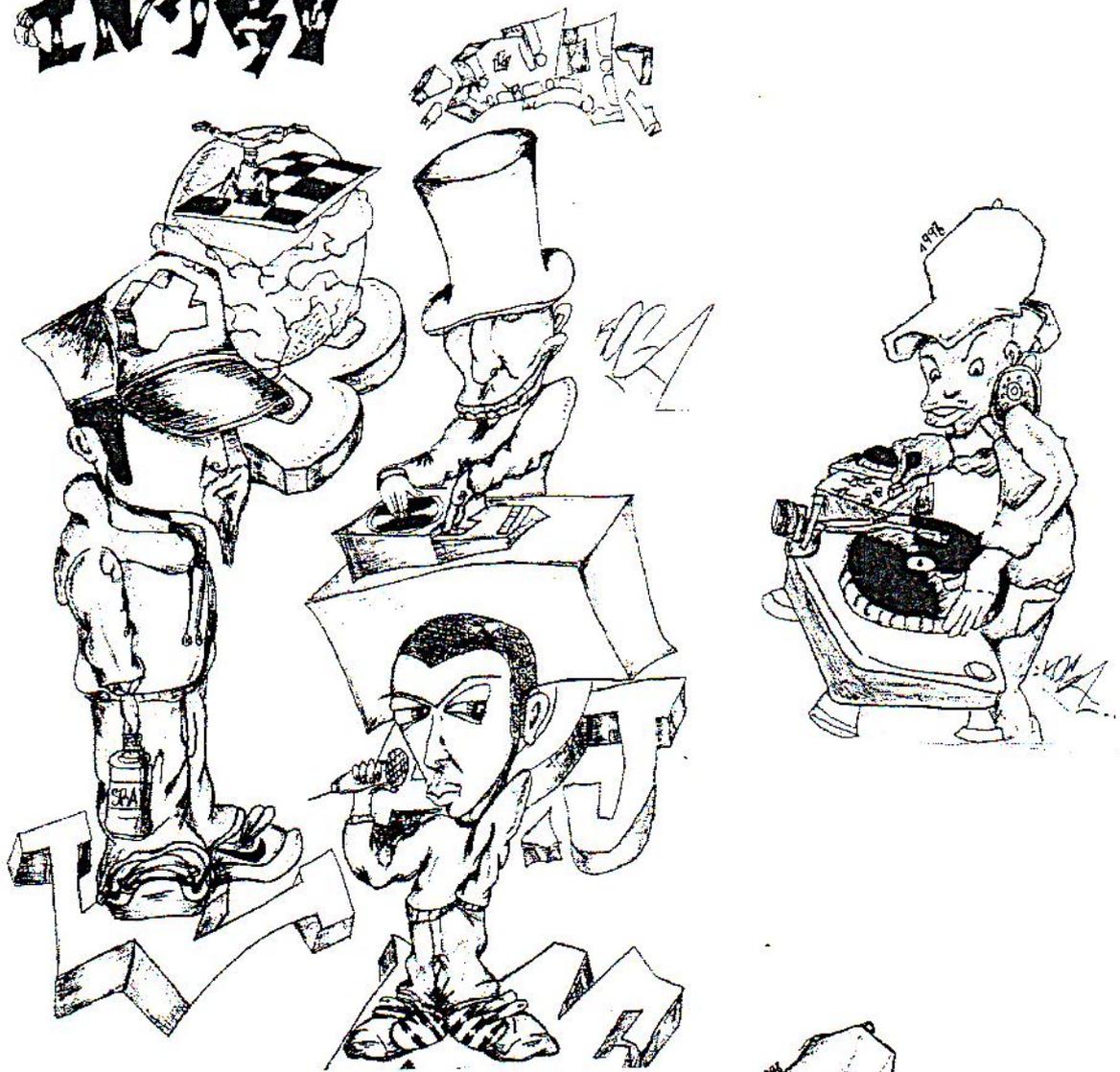
Conquista per amore

Non amare chi ti promette il mondo.

Ma solo chi ne conquista una piccola parte per dividerla con te.

Letizia Basile IIIA

ENTRATA

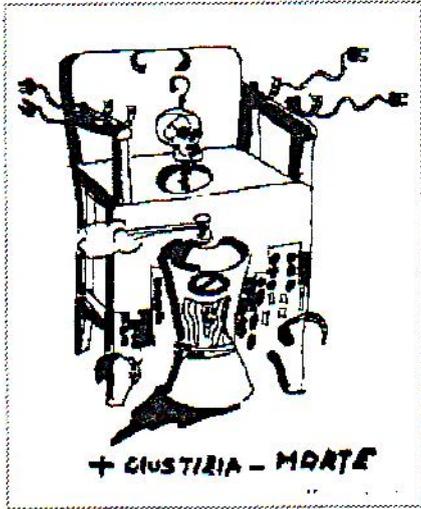


Robo Cappucco IA

Pena di morte, no. Giustizia si

C'è chi sostiene anche in Italia la validità della pena capitale come soluzione per risolvere il problema della criminalità.

Si afferma che introducendo tale punizione estrema nel codice penale essa servirebbe a scoraggiare chi sta per compiere un delitto, o



un qualsiasi atto criminale, poichè la paura che essa suscita in un

uomo, lo dovrebbe portare a riflettere prima di compiere il suo atto criminoso contro la società.

A mio parere questa argomentazione non è convincente.

Facendo riferimento alle nazioni dove tale pena è in vigore, i delitti non sono inferiori per quantità rispetto ai paesi dove essa non è applicata.

Chi si macchia di omicidio sicuramente non pensa se sarà arrestato o meno, ma in quegli istanti di folle lucidità pensa di farla franca.

La pena di morte dunque può non essere considerato il metodo più indicativo per combattere la criminalità.

Essa è pertanto paragonabile solamente ad una vendetta che la società compie nei riguardi del criminale, di colui che si è macchiato delle colpe più orrende, come omicidi e violenze.

Sicura che la pena capitale non è un accettabile deterrente per argi-

nare la criminalità mi sento di dover dire che, tuttavia, spesso il cittadino non si sente adeguatamente tutelato dalla giustizia.

Molti verdetti e relative pene ci appaiono spesso piuttosto lievi in confronto alla entità dei reati commessi.

Non si verifica raramente che individui responsabili di gravi reati subiscano lievi pene detentive, riacquistando primo o poi la libertà.

Il cittadino onesto appare piuttosto perplesso di fronte ad un sistema giudiziario lento, complesso che non sempre sembra saper infliggere le giuste ed esemplari punizioni con cui i criminali dovrebbero rendere conto dei loro reati di fronte alla società civile.

NO, dunque alla pena di morte, ma sì ad una giustizia efficace, esemplare e tempestiva.

Maddalena Salamone IV B

L'uomo la guerra

La storia che studiamo a scuola racconta i progressi compiuti dall'umanità nel tempo, ma anche, storia di guerre.

Probabilmente, chi viveva nel passato vedeva nella guerra una specie di necessità che gli capitava tra capo e collo. Per noi, che viviamo in Italia alle soglie del 2000, la guerra è un fenomeno sconosciuto.

In effetti, gli Stati dell'Europa stanno vivendo il più lungo periodo di pace della loro storia, se si eccettuano alcuni focolai di guerra civile, più o meno grandi, come quella tra Irlanda del nord e l'Inghilterra, o le lotte indipendentiste o autonomiste della provincia Basca contro la Spagna, della Corsica contro la Francia e del Tirolo contro l'Italia. Ma si tratta per lo più di guerre unilaterali, dichiarate da una parte sola.

D'altra parte l'Europa, nel suo complesso, non può ritenersi più pura degli altri. Gli Stati europei

riforniscono di armi molti paesi, alimentando, quindi, indirettamente, distruzione e morte. Alla fine della prima guerra mondiale tutti gli uomini avevano giurato solennemente di evitare per il futuro qualsiasi contrasto che avesse potuto portare ad un altro atroce conflitto.

Tale promessa non è stata mantenuta: la tracotanza del Nazifascismo ha provocato per esempio, ancora una volta un'apocalittica catastrofe mondiale.

Inoltre, se l'Europa sta vivendo questa pausa pacifica, la situazione mondiale vede la compresenza di numerosi focolai di guerra, dei quali alcuni si trascinano da decine di anni.

In particolare, la questione medio-orientale, che vede di fronte lo Stato di Israele e il popolo palestinese, dei quali il primo è impegnato nella difesa e nell'espansione del proprio territorio a scapito dei

palestinesi che vorrebbero, a loro volta, veder riconosciuto il diritto ad avere un loro Stato. In Africa le guerre in atto sono molte, per lo più guerre civili, tra etnie diverse, come in Mozambico, in Liberia in Sudafrica, tra i bianchi e neri.

In Asia è sempre viva la tensione tra Iran e Iraq tra Ebrei e Palestinesi, tra gruppi etnici diversi nel Libano.

Ccome dimenticare, infine, la guerra nella penisola Balcanica?

Occorre forse che tutti, indistintamente, ci rendiamo conto che l'intera umanità è in pericolo.

La speranza per l'umanità intera può essere riposta nei giovani, se riusciranno col passare degli anni a mantenere inalterata quella capacità di amicizia e quel desiderio di amore che supera tutte le barriere che si frappongono ad una duratura intesa tra popoli.

Marilù Zuccherò IIA

La guerra

Sordidi e inarrestabili spari
 davano l'angoscioso annuncio,
 mentre il tramonto
 cancellava le strade deserte
 il rumore fulminante delle sirene
 sulle ferite sanguinanti;
 chi pagherà per questo?
 chi festeggerà la vittoria
 sulle rovine dell'assurdità della guerra?
 Il fiore del 2000 fiorirà
 dal vento degli orrori?
 Il suo futuro è chiuso in lampo
 che lo illuminerà!
 La città ha gli incubi
 e noi dobbiamo restare svegli,

per restare attenti ad un altro attacco aereo
 mentre la debole luce di una candela
 illumina la melodia delle nostre anime.
 Forse domani assisteremo all'alba di un nuovo giorno
 e resteremo in silenzio
 davanti al sole che cancellerà il buio.
 E illuminati dal primo raggio di sole
 scorderemo che questa terra fu deserto!
 Con lo scorrere dell'acqua di sorgente
 cancelleremo i segni della guerra!
 E tenteremo di ricostruire la vita
 sui cadaveri di chi ha sempre vissuto
 la colpa di essere albanese.

Valentina Zummo IV B

Mafia: Industria della Violenza

La Mafia è un fenomeno criminoso basato su una complessa e organizzata rete di complicità, ricatti, delitti e violenze, in genere, a sfondo economico. E' un'associazione di persone che si uniscono per commettere crimini. Coloro che la compongono devono accettare un programma di attività criminali preparato dai capi. Una delle caratteristiche tipiche della mafia è l'omertà, cioè la legge del silenzio. Su tutto ciò che si vede, si sente e si fa all'interno dell'organizzazione mafiosa è obbligatorio conservare il segreto. Chi non sta zitto, paga in modo pesante.

Due sono le loro attività principali: l'attività criminale che fa soldi con operazioni illecite, come il traffico della droga e lo sfruttamento della prostituzione; l'attività economica in regola con la legge, che però ricicla denaro che proviene da attività criminose!

La mafia cerca, inoltre, di acquistare potere politico, raccogliendo voti e finanziando le candidature di senatori, deputati, sindaci "amici" della mafia. Questo potere politico serve ad ottenere appalti di opere pubbliche a condizioni molto convenienti, a coprire i delitti mafiosi. Alcuni studiosi presumono che sia nata nel periodo dei Vespri Siciliani. Gli inizi storici della mafia furono lungamente collegati con riti iniziatici e misterici, per

conservare la clandestinità e per esercitare una forte suggestione sugli affiliati.

Alla fine del secolo scorso la mafia era penetrata in tutto il tessuto sociale della regione.

Dopo la prima guerra mondiale le attività dell'organizzazione si ampliarono estendendosi ad attività economiche su larga scala. Col fascismo, regime totalitario che non tollerava un contropotere, vi furono alcuni tentativi, con il prefetto Mori, di sconfiggerla. Solo dopo la seconda guerra mondiale la mafia, uscita dal periodo di latenza, conosciuto durante il ventennio, diede l'avvio al mutamento da struttura contadina a urbana, a organizzazione imprenditoriale.

Durante gli anni '70 ci furono le prime guerre fra cosche con una forte *escalation* di violenza.

Sotto i colpi dei gruppi mafiosi, caddero magistrati, funzionari, operatori delle forze di polizia, esponenti di spicco dei partiti. Solo sette anni fa il Giudice Falcone e il Giudice Borsellino sono morti insieme alle loro scorte per mano della mafia!

Giovanni Falcone aveva dedicato tutta la sua vita alla creazione di nuove strutture per combattere la mafia, viaggiando più volte negli Stati Uniti e in altri paesi per scoprire la rete di interessi che Cosa Nostra aveva intessuto. Era candi-

dato alla poltrona di superprocuratore nazionale anticrimine e la sua collaborazione con altri organismi internazionali era sempre più stretta. La mafia decise di eliminarlo nel modo più clamoroso possibile. Seicento chili di tritolo, nascosti in un canale sotto l'autostrada, fecero saltare l'auto di Falcone e di sua moglie Francesca Morvillo e le auto della scorta, mentre si recavano dall'aeroporto a Palermo.

L'esplosione fu così forte che tutto il tratto autostradale venne distrutto. Pochi mesi dopo (mese di luglio), fu la volta di Paolo Borsellino, un altro grande nemico della mafia. Era amico e collaboratore di Giovanni Falcone, faceva parte del pool antimafia di Palermo, che ha cambiato la storia della lotta alla mafia. Anche lui sapeva di essere nel mirino per il suo impegno e la mafia lo uccise con un'altra grande carica di tritolo. Insieme a lui morirono cinque agenti della scorta. Sono stati due grandi uomini che si adoperarono affinché la mafia fosse sconfitta. Di loro mi è rimasto impresso il grande coraggio e il modo in cui portavano avanti la loro opera. Per questo sono stati giustiziati da un tribunale crudele: la MAFIA.

Fabiola Reina IIA

Primavera

Sembra poco vera
ma è già primavera.

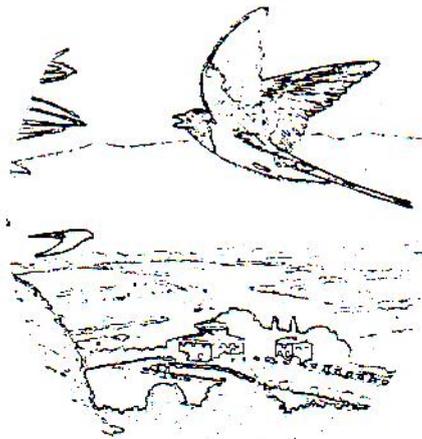
Quel gaio solicello
pallido e bello
che comincia a riscaldare
la terra e il mare.

S'affaccia intimidita
s'un albero una gemma
vola già nell'aria
la prima rondinella.

Sembra poco vera
ma è già primavera.

Germogliano al nuovo sole le primule e le viole.
E il dolce venticello
le fa dondolare
e tutta la natura
si lascia trasportare.

Sembra poco vera
ma è già primavera.



Giuseppe Daidone

Il verde è vita

Il progresso dell'umanità, che per tanti versi ha contribuito a migliorare la vita dell'uomo, ha anche un suo rovescio della medaglia. Questo è proprio rappresentato dal fatto che, non ci rendiamo conto che pretendiamo di avere un cielo limpido con un sole splendente, aria buona da respirare, e poi, in nome del consumismo, inquiniamo l'aria con le ciminiere delle fabbriche, con i residui della combustione, dovuta al riscaldamento domestico, con gli scarichi delle automobili. Inoltre, continuiamo imperterriti a distruggere le grandi foreste, vero e proprio serbatoio di ossigeno per il mondo animale, uomo compreso. Se non ci decidiamo in fretta o se non prendiamo seri provvedimenti al riguardo, rischiamo di gettare nel vaso l'ultima goccia che lo farà traboccare. Gli scienziati, d'altra parte, ci stanno ormai da tempo ammonendo che la densità di anidride carbonica e anidride solforosa nell'aria sta rapidamente raggiungendo i livelli di guardia. E,

senza considerare tutte le implicazioni patologiche che questo fatto può avere sulla fisiologia degli animali e quindi anche dell'uomo, tale densità, raggiunto il limite del pericolo, farà da schermo alle radiazioni solari, proprio come in una serra, provocando un aumento della temperatura media su tutta la terra, ciò comporterebbe la fusione delle calotte polari e di tutti i ghiacci con il conseguente innalzamento del livello medio di tutti i mari ed oceani. Ma senza arrivare a tanto, anche se pure è un pericolo reale, il clima cambierebbe, provocando enormi, incalcolabili e irreparabili danni all'agricoltura con il risultato che non sarebbero sufficienti per sfamare le popolazioni di tutta la terra. Occorre insegnare ad osservare, ad apprezzare e amare la vita nelle campagne, non solo come alternativa di svago e di evasione alla città. Se aumenterà il numero di quei fanciulli che credono che i prati siano fatti di moquette verde, l'intera umanità non avrà davvero speranza di salvarsi.

Maria Zuccherò IIA

"La natura chiede aiuto"

Caccia agli
uccelli migratori

I bracconieri non lasciano scampo ai falchi, alle aquile e alle cicogne, nello stretto di Messina.

Ogni anno centinaia e centinaia di bracconieri calabresi sterminano numerosi esemplari di uccelli migratori per un'assurda tradizione locale. Fra gli esemplari più ricercati da questi uomini, insensati e crudeli, vi sono: il falco pecchiaiolo, l'aquila reale e la cicogna. Questi splendidi esemplari, ogni primavera tra aprile e maggio, attraversano lo stretto di Messina, divenendo un facile bersaglio per centinaia di bracconieri, che li aspettano sulle coste calabre.

Negli ultimi anni vi è stato, però, rispetto agli anni precedenti, un'evoluzione positiva; infatti, se nel 1977 la provincia di Reggio Calabria aveva rilasciato ben 12.000 permessi ai cacciatori, nel '97, invece, il Questore di Reggio Calabria aveva dato inizio ad un piano antibracconaggio, riducendo il loro numero a 1.000/1500.

Purtroppo, ancora oggi, ci sono molti bracconieri che sono rimasti muniti di licenza di caccia e nonostante i provvedimenti presi, il rischio rimane ancora alto. Fra gli esemplari, vittime del bracconaggio, abbiamo il Falco pecchiaiolo, che nidifica in foreste isolate e arriva da noi nel mese di maggio, per ripartire in agosto-settembre.

Durante la migrazione si possono osservare stormi di questi esemplari, ma molti di essi non riescono a superare lo stretto di Messina, perchè, come avevo detto già, vengono abbattuti.

La LIPU, da alcuni anni a questa parte, insieme ad altre associazioni, ha organizzato un campo di sorveglianza, che si tiene lungo la costa calabre. I risultati sono stati evidenti: infatti, numerosi bracconieri sono stati denunciati e arrestati. Ma



questo non basta! Sono troppe le vittime e mentre le tasche dei bracconieri si ingrassano, la "natura ci chiede aiuto". Io ne traggo occasione per sottolineare che la LIPU ha reso noto che per aderire e sostenere i campi di avvistamento occorre chiamare allo 0521/273043.

Io ho già chiamato!!

Gaetana Contorno I A



Lotte cruenti tra animali Blitz della polizia al quartiere San Filippo Neri di Palermo

Lo sfruttamento degli animali è un problema che rattrista molto e che riguarda, ogni giorno, milioni di bestie.

Di grande attualità sono, in questi giorni, i combattimenti tra cani e, in particolare, tra PIT BULL.

Questi sono dei cani generalmente di carattere docile, ma, se addestrati dai padroni, possono diventare abbastanza pericolosi.

In questo periodo, soprattutto a Palermo, si sono verificati diversi casi di combattimento cruenti fra cani. Nella zona dello Zen, il Blitz della polizia (grazie ad una telefonata anonima) ha scovato un rifugio, con un maiale ferito, forse usato per gli allenamenti con tre Pit Bull.

Le lotte tra animali vengono effettuate a scopo di lucro. Adesso, questi poveri cani sono stati affidati al personale del canile municipale. Viste le condizioni dei tre cani, per i proprietari è scattata una denuncia per maltrattamento. Le associazioni animaliste hanno presentato denunce e un disegno di legge per accentuare le pene nei confronti di quelle persone disoneste, che organizzano lotte tra animali per poterne ricavare soldi.

Io sono un'amante degli animali, in particolare dei cani, e mi fa una certa impressione vedere certe immagini o venire a conoscenza di episodi come quello di cui ho parlato.

Ornella Virgilio I A



I mari in Sicilia: indagini dell' Assessorato alla Sanità.

A Carini e a Bagheria
riscontrato il più alto tasso
di inquinamento.

Risultati sconcertanti,
nessun miglioramento
rispetto all'anno scorso.

Anche quest'anno, in previsione dell'arrivo dell'estate, l'Assessorato Regionale alla Sanità ha svolto

alcune indagini sull'inquinamento dei mari in Sicilia, nel tratto che va da Cefalù a Balestrate. Il risultato è alquanto sconcertante perchè, rispetto allo scorso anno, non c'è stato nessun tipo di miglioramento.

Gli scarichi fognari, che non vengono completamente depurati, sono il motivo scatenante che rendono le acque sporche. In diciotto punti è stato rilevato un tasso di inquinamento tale da comportare il divieto di balneazione.

Dalle ricerche effettuate risulta che le zone più inquinate sono: Carini (5359 m), Palermo, da via Messina Marine fino al Lido Olimpo (due chilometri e mezzo), Bagheria (1040 m).

Inquinati anche Trabia e San Nicola l'Arena. Infine, il decreto non menziona nè Mondello nè Sferacavallo: dunque, in questi tratti di costa il mare è pulito e sicuramente per quest'estate saranno alcune delle nostre mete preferite.

Sonia Tinnirello I A.

*Il mosaico: un'arte che ha viaggiato nel tempo,
ma è ancora tutta da scoprire.*

Il mosaico è una tecnica di decorazione affine alla pittura, a differenza, però, della pittura, il colore nel mosaico è solido e non liquido.

I materiali largamente utilizzati sono: i marmi, che si trovano in natura, e gli smalti che vengono prodotti dall'industria.

I metodi utilizzati per la realizzazione di mosaici sono diversi.

Il metodo diretto consiste nell'applicare le tessere sul supporto pronto a riceverlo; il metodo indiretto, introdotto solo alla fine del 1800 da un mosaicista friulano Gian Domenico Facchina, consiste nell'applicare le tessere con colla idrosolubile e reversibile su un lucido del disegno visto al rovescio.

Le origini si perdono nel tempo; però i primi esempi di mosaico risalgono al IV millennio a. C., e consistono in decorazioni di brocche e colonne con coni d'argilla smaltati, ritrovati in Mesopotamia.

Dall'VIII sec. a. C. ci giungono altri esempi di mosaico, come le maschere Azteche del Messico, realizzate con pietre dure e preziose; mentre in Asia Minore e in Grecia sono stati rinvenuti mosaici in

ciottoli con listellini di piombo per delineare le figure.

I primi veri esempi di mosaici con tessere risalgono al III sec. a. C., con i mosaici di Morgantina, in Sicilia, e quelli d'Alessandria d'Egitto.

Durante il II sec. a. C. il mosaico abbandonò via via i motivi geometrici e floreali delle origini, per abbracciare soggetti più complessi (scene di guerra, di caccia, ecc...) con combinazioni di colore più

Il mosaico e la sua evoluzione.

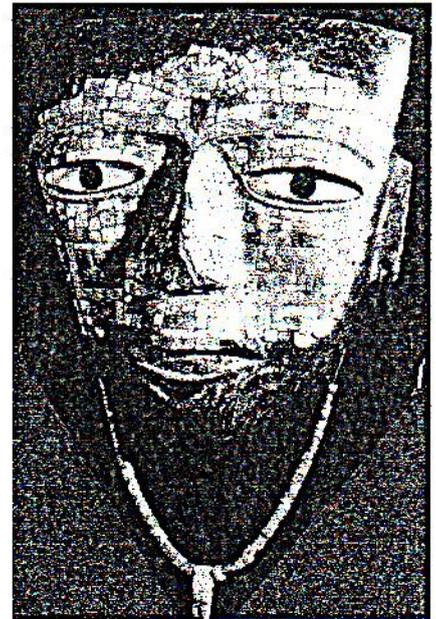
Molti giovani ne riscoprono la bellezza e si interessano alle sue applicazioni.

varie.

Il mosaico, successivamente, entra nelle abitazioni comuni con motivi geometrici, con il predominio del bianco e nero.

Si sviluppò, ulteriormente, in epoca romana con pavimenti policromi interamente decorati con grandi scene pittoriche; tra queste interessanti quelle rappresentanti la vita quotidiana, che si trovano nella Villa Romana, del Casale di Piazza Armerina, risalente al III-IV sec. d. C.

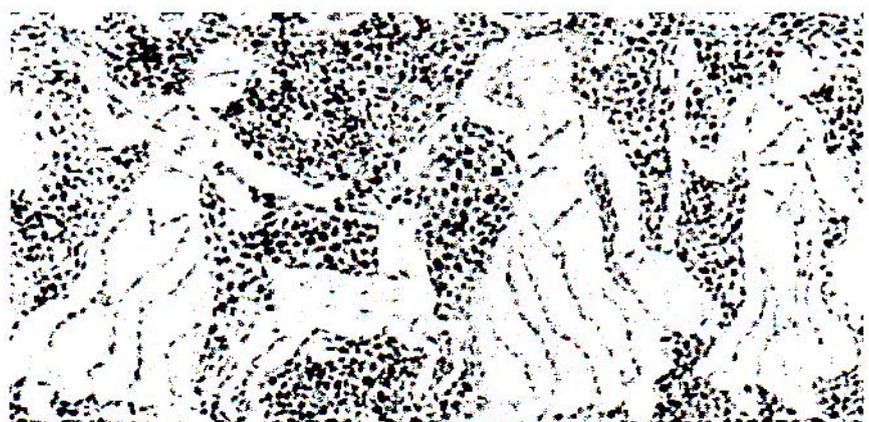
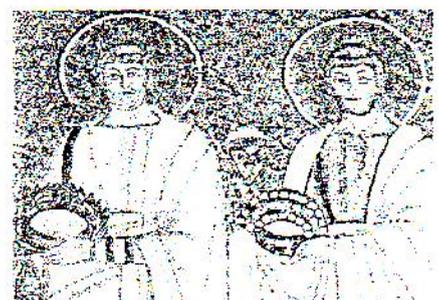
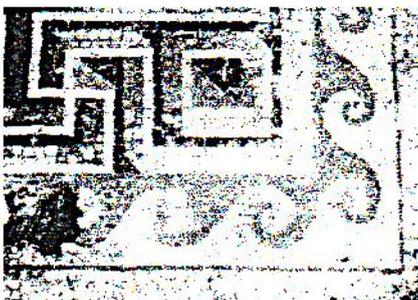
Nel V-VI sec. d. C., con lo sviluppo dell'arte paleocristiana, il mo-

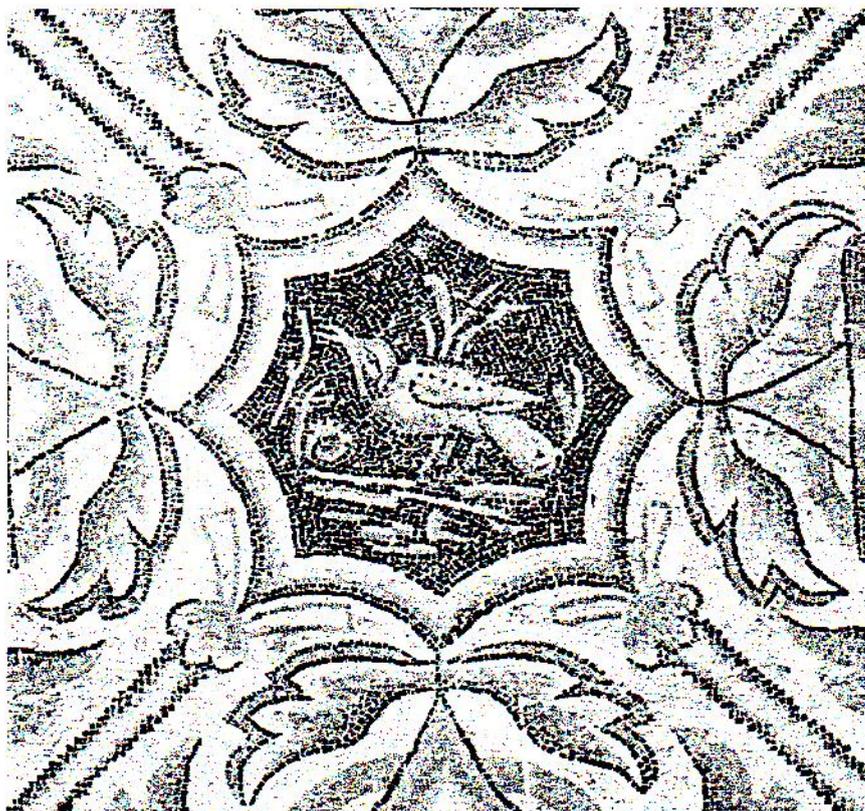


saico fu impiegato anche per l'uso parietale, fino a divenire l'ornamento principale delle chiese e delle basiliche cristiane.

Così sia per quelle cristiane che per quelle bizantine, il mosaico ebbe un ruolo fondamentale nella decorazione parietale.

Tra i mosaici, ricordiamo in particolare quelli di Ravenna, caratterizzati per il passaggio da forme realistiche a immagini gerarchica-





mente organizzate, secondo un canone d'importanza.

I mosaici ravennati rappresentano il momento di fusione dell'arte romana e dell'arte bizantina, mentre i mosaici che rivestono l'interno della Cattedrale di Monreale sono più fedeli ai modelli bizanti-

ni.

Nel nostro tempo la tecnica del mosaico, con la pluralità dei materiali, l'infinita gamma dei colori e delle lucentezze e la quasi illimitata disponibilità del rilievo, offre una tavolozza straordinariamente più ricca di quella convenzionale.

All'opera d'arte eseguita con le tessere, invece che coi colori ad olio o a tempera, deriva un prestigio ed un valore intrinseci, coronati dalla caratteristica più peculiare: l'opera musiva è eterna ed eternamente conserva le tinte, i toni, le luci.

Le possibilità luministiche degli smalti ed in particolare dello smalto d'oro, impiegati con concetto ben diverso dal bizantino, sono interamente sfruttate; la grandezza delle tessere, il loro orientamento e la sistemazione possono creare effetti cinetici e dinamici.

Così, i più validi pittori, come Klimt, Severini, Gaudì, ecc..., hanno avvertito l'importanza di tradurre o di far tradurre in mosaico le loro opere più significative, quanto gli architetti di affidare alle tessere musive il ruolo di armonizzare l'arredamento dell'ambiente e quanto psicologi e pedagoghi di far svolgere dalle medesime tessere ogni genere di espressione didattica e di influenzamento caratteriale, nelle pareti, nei pavimenti, nei soffitti, nelle scale di qualsiasi edificio destinato all'uso della collettività.

Anna Cibien e
Marianna Vaglica III A



99 mosaico dell'esistenza

Sulle note tempestate
d'amore
il mio ricordo vola
sovrappone il tempo
e continua.....
Risuona sitibondo
il mio sguardo.
Slombando istanti di vita,
l'ottimismo si inoltra nella ragione,
la quale profana l'empietà.
Conguagliando il trapasso,
l'amore obliato si tinge
nel Principio dell'esistenza.
L'energia fortifica la Vita.
La Vita è come un "mosaico"
che conduce all'infinito.
Tessera dopo tessera
immortaliamo la vita
in un tessuto ancora incompleto.



Gabriele Romeo II A

Una delle sette meraviglie
del mondo

Il Duomo di Monreale

Un monumento che attira
migliaia di persone
provenienti da tutto
il mondo
e che come tanti altri
monumenti ha una sua
affascinante leggenda

A Monreale, bella cittadina normanna ai piedi del Monte Caputo, fra tutti i monumenti campeggia il sublime Duomo, tutto interamente rivestito di mosaico (6340 mq).

La leggenda legata alla sua costruzione racconta che nel 1172 Guglielmo II detto il Buono si trovava a cacciare nelle zone di Monreale, che allora erano molto verduggianti.

Essendo molto stanco si addormentò sotto ad un albero di carubbo e lì gli apparve in sogno la Madonna per rivelargli l'esistenza di un grande tesoro, nascosto dal padre Guglielmo I detto il Malo, con il quale avrebbe dovuto costruire un tempio.

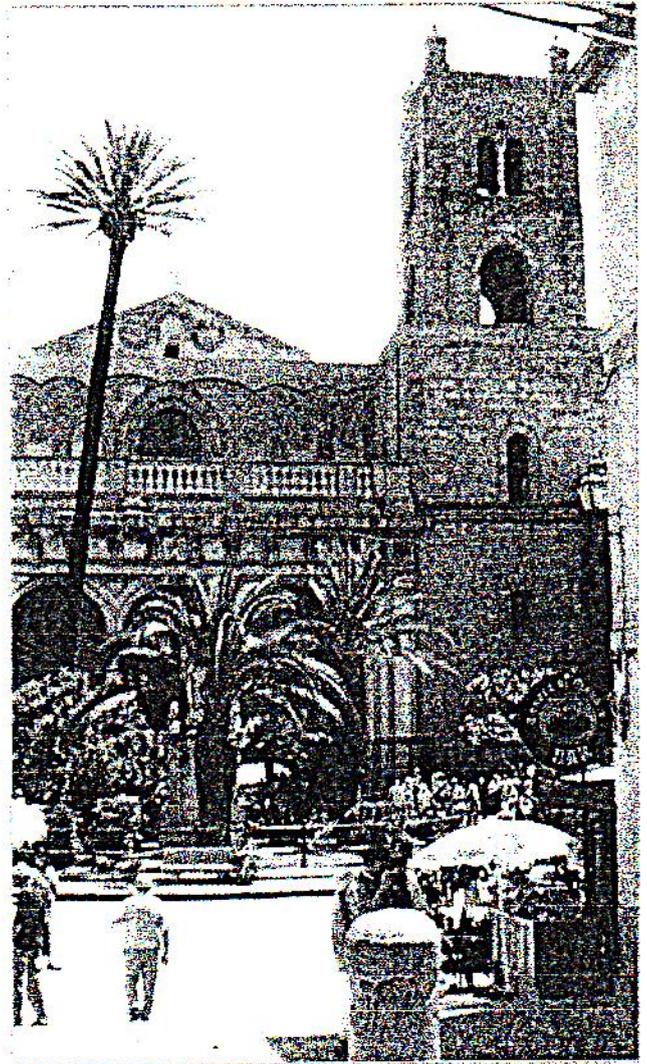
Svegliatosi, Guglielmo era un po' incredulo, ma chiamò lo stesso

i suoi soldati e disse loro di scavare sotto il carubbo.

Trovò un enorme tesoro che gli permise di costruire una statua, raffigurante la Madonna fatta con lo stesso albero del sogno, e un magnifico tempio degno della Madonna.

La Cattedrale fu costruita tra il 1172 e il 1176 con l'impiego di varie maestranze tra cui quelle arabe, latino-normanne, bizantine, locali.

Le maestranze arabe si occuparono della costruzione delle absidi, delle arcate incrociate, dei portali in mosaico, delle bifore e dei merli. Mentre le maestranze latine-normanne si occuparono della costruzione delle formelle che rappresentano scene bibliche e, in particolare, della struttura a croce latina della basilica.



Il Duomo, all'interno, è riccamente decorato con mosaici che rappresentano scene tratte dall'Antico e dal Nuovo Testamento, posizionati in alto per consentire ai fedeli una chiara comprensione degli avvenimenti biblici, dato che pochi potevano permettersi una Bibbia.

Nel tempo, furono aggiunti vari elementi, come il porticato settentrionale, e le cappelle di S. Castrenze e di S. Benedetto. Il tetto, distrutto in seguito a un incendio, fu ricostruito nel 1818.

Per curiosità del lettore aggiungiamo alcune misure del Cristo Pantacratore:

Testa con la barba=3mt.; Mano destra=1,80 mt.; Naso=62 cm.;

Apertura delle braccia=12 mt.

Altezza totale=7 mt.; Larghezza del busto=13,30 mt.

Anna Cibien e
Marianna Vaglica III A

Il mosaico, arte antica e moderna.

Il mosaico rappresenta una realtà, antica ma sempre attuale.

Si può intendere come una pittura che a differenza delle altre pitture, dove il colore è liquido, in questo caso è solido.

Possiamo perciò definire in questo caso il mosaico un tipo di pittura musiva, realizzato con materiali musivi.

I materiali che occorrono per la realizzazione di un mosaico sono: i marmi (che si trovano in natura), gli smalti (fabbricati nelle industrie) e tanti altri materiali.

I metodi per la realizzazione del mosaico sono due: tecnica indiretta, e la tecnica diretta.

Il mosaico può essere di tipo parietale o pavimentale.

Sin dal medioevo, le arti figurative sono dominate dalla tecnica musiva, assunta dall'arte cristiana come forma di decorazione nella chiesa.

Una testimonianza di realizzazione in mosaico nelle chiese è il "Duomo di Monreale", considerato come settima meraviglia del mondo. All'interno, vi sono oltre seimila metri quadrati di mosaici,

che narrano l'intero ciclo divino ed umano del verbo; furono eseguiti probabilmente nell'arco di due anni e collaborarono nel lavoro maestranze bizantine e maestranze siciliane. Figurazione principale del Duomo è il "Cristo Pantocratore", con aria severa e benedicente; nello spazio sottostante, figure di santi, angeli e apostoli, interamente in mosaico.

La scuola principale esistente in Sicilia, è "l'Istituto d'Arte Mario d'Aleo" per il mosaico, che io frequento da quest'anno con grande entusiasmo.

Attualmente, il mosaico non è morto, ma per sopravvivere ha abbandonato le scorciatoie del mosaico industriale per ritornare a forme di arte artigianale, in cui la creatività riesce nuovamente ad esprimersi.

"Il padre del mosaico moderno" è Gino Severini. Nato a Cortova nel 1883, realizzò la sua carriera di pittore e mosaicista a Parigi. Egli fu il primo artista nella storia del mosaico che abbia veramente pensato alla propria arte in modo originale.

La sua ispirazione cristiana, si esprimeva nel figurativo, mentre quella profana è la realizzazione dell'astratto sino al 1916, quando si dedicò al cubismo.

Nel mosaico moderno, anche il computer comincia ad essere utilizzato per le elaborazioni di immagini musive.

Un esempio è la ricostruzione di due mosaici antichi avvenuta nell'Istituto d'arte di Ravenna.

Il problema che devono affrontare i mosaicisti moderni è che il mosaico non è traduzione di opere dipinte; tuttora infatti, una mostra del mosaico moderno è ancora oggetto di polemica.

Infine, oltre all'Europa, il mosaico trova campo anche nell'America Latina: gli artisti messicani, hanno saputo ricreare il mosaico a partire da un immaginario azteco che affonda radici nel loro lontano passato.

Nella città del Messico, a partire dai primi abitanti del paese, si possono trovare rielaborazioni che aprono al mosaico un futuro estremamente ampio.

Marianna Vaglica I C



Nel mondo c'è ancora fame

Quasi tutti gli anni in Italia si assiste ad uno strano scandaloso fenomeno. Quasi tutti gli anni in Italia si assiste ad uno strano fenomeno: montagne di pesche, arance e altra frutta vengono spianate da pale meccaniche e mezzi cingolati, in quanto l'eccesso di produzione rischia di far abbassare troppo i prezzi a danno dei contadini. E' una delle tante assurdità che caratterizzano il nostro paese, in cui tanti si lamentano e protestano per le difficoltà economiche in cui versano, ma trovano i soldi per andare a vedere la partita di calcio.

Egoisticamente ognuno pensa a se stesso, senza accorgersi che molte persone, prive di una casa, sono costrette a vivere in baracche o a rubare al supermercato qualcosa

da mangiare per poter sopravvivere e provvedere al mantenimento della propria famiglia.

E' la supremazia economica della razza bianca che, evidentemente, si trova in questa felice e fortunata condizione, grazie alle risorse di cui dispone ma, soprattutto, ad un intenso e plurisecolare sfruttamento delle risorse dei paesi del terzo mondo.

In origine eravamo tutti uguali su questa terra. Oggi ci sono paesi ricchi e paesi poveri per la sopraffazione e il furto perpetrati dai primi nei confronti dei secondi. D'altra parte sono note a tutti le vicende coloniali in cui il nostro paese si è trovato ripetutamente coinvolto. Siamo sicuri che in que-

benessere sfruttando, in qualche modo, le risorse di altri popoli? E l'Italia non se l'è presa violentemente con gli Arabi, quando essi hanno preteso di essere più equamente pagati? Ed allora si capisce perché ben tre quarti della popolazione mondiale soffrono la fame, mentre noi abbiamo il problema di

distuggere montagne di arance. I bambini sono i più colpiti: annualmente quindici milioni sono destinati a morire di malnutrizione, prima di giungere ai cinque anni. Certo non si tratta di sfamare con un'azione caritativa che umilia chi la riceve e non risolve il problema, ma si tratta di aiu-

Alla creazione della FAO, nel 1945, venne attuato un programma di cinque anni, che si pensava sarebbe stato sufficiente per far scomparire il flagello della fame nel mondo. Nel 1965, però, si rivelò indispensabile una nuova iniziativa di cinque anni, che venne chiamata "campagna mondiale contro la fame". Fu questa seguita, nel 1970, dal "Decennio dello sviluppo". Nonostante questo, ancora oggi la fame giunge la causa diretta o indiretta della morte di circa 20 milioni di persone all'anno. Per lottare contro la fame, la FAO utilizza vari mezzi: realizza iniziative e studi statistici sui fabbisogni dei diversi paesi; incoraggia lo sviluppo dell'insegnamento agricolo; dispensa un'assistenza tecnica con l'invio di esperti e la formazione di quadri. Raccoglie fondi organizzando ogni anno, il 16 ottobre, una giornata mondiale dell'alimentazione.

sti quarant'anni l'Italia, tramite i suoi colossi industriali, non abbia partecipato ad alcuna operazione di sfruttamento dei paesi del terzo mondo? Non è forse vero che fino a poco tempo fa la nostra economia andava a gonfie vele perché si tirava paurosamente sul prezzo del grezzo, pagandolo a cifre irrisorie ai paesi produttori ed abbiamo costruito il nostro pur modesto

tare i piccoli anche contribuendo a sconfiggere l'analfabetismo nel mondo.

Soltanto in tal modo i paesi ricchi potranno pagare una parte del loro debito ai paesi sottosviluppati e ridurre l'enorme diversità di condizioni di vita che regna tra i popoli della terra.

Maria Zuccherò II A

Un uomo qualsiasi

Sulla riva del mare,
stelle marine ornano la sabbia.
Il sole sorge sul sogno
di un uomo che rifiuta
il suo nome.
E i ricordi si infrangono
addosso al corpo piegato,
le mani fanno da coperta
agli occhi,
ma le lacrime si mescolano con l'acqua salata.
Un uomo qualsiasi, in un giorno qualunque,
che ammira l'alba e desidera il proprio tramonto.

Francesca Bruno III A

Siamo ancora razzisti oggi come ieri?

Il razzismo nei confronti dei negri si basa su un pregiudizio biologico: il colore della pelle.

Il nero è da disprezzare in quanto nero!

Il razzismo ha una relazione stretta con lo schiavismo che venne praticato, specialmente, dopo la scoperta dell'America.

Venivano catturati con la forza in Africa, caricati sulle navi, incatenati e messi uno sopra l'altro. Tra loro c'era chi soffriva di mal di mare e quindi vomitava.

Dicono che un uomo non potesse stare

nella stiva neanche pochi secondi, perché subito sveniva per la puzza. Gli schiavi venivano portati in America e venduti all'asta. I compratori, prima di acquistarli, vedevano se erano forti e robusti. Gli schiavi che venivano comprati, venivano portati nelle case dei padroni come camerieri o nelle piantagioni.

La Costituzione americana nel 1787 affermava che tutti gli uomini dovevano essere liberi, però, negli Stati Uniti, non fu abolito lo schiavismo.

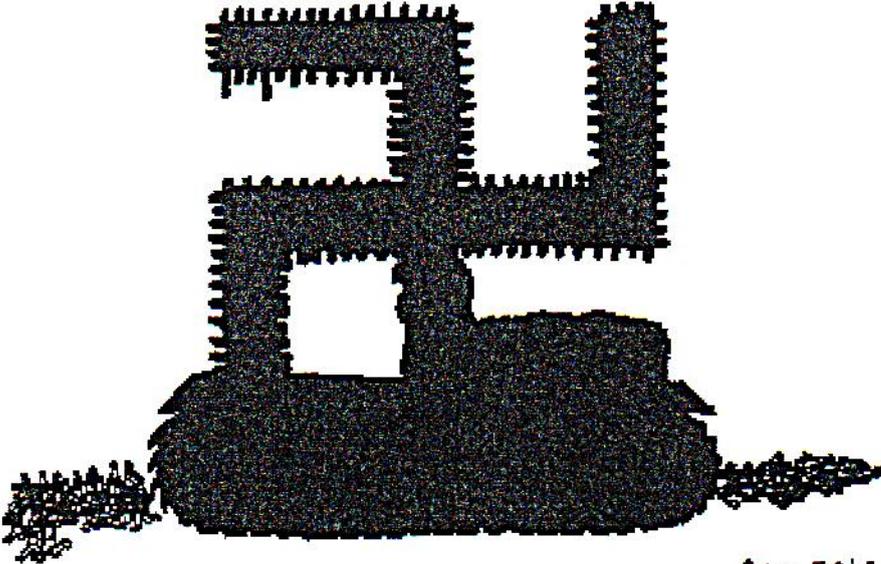
Le colonie del nord erano abolizioniste, quelle del sud, invece, no.

Tra i personaggi che hanno combattuto per abolire lo schiavismo americano ricordiamo Abramo Lincon e Sohu Brawu. Dopo l'abolizione dello schiavismo, ebbe inizio per i negri la segregazione razziale. Tra i personaggi del nostro secolo che hanno combattuto, in difesa dei diritti dei negri, vanno menzionati John F. Kennedy e Martin Luther King.

Nel Sudafrica esisteva fino a qualche tempo l'Apartheid. La parola "Apartheid" significa vivere isolati, separati e infatti, in Sudafrica i negri erano costretti a vivere isolati dai bianchi. L'Apartheid, in Sudafrica, venne abolita

Klerk.

Ci sono delle norme di legge che tutelano i diritti di tutti gli uomini alla libertà, all'uguaglianza e che contro il razzismo, come la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo.



Reina Fabiola

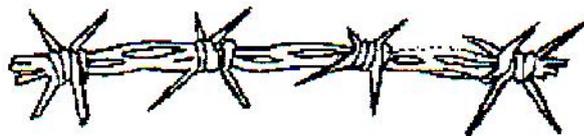
Oggi sono sorte numerose organizzazioni internazionali in difesa dei diritti dell'uomo, tra cui Amnesti International, ma continuano ad esistere gravi forme di razzismo nei confronti degli extra comunitari che abitano nel nostro paese!

Questo ci fa capire che il razzismo, ai nostri giorni, è una

nel 1991. Tra coloro che hanno combattuto per abolirla bisogna ricordare Nelson Mandela e De

piaga sempre aperta.

Fabiola Reina IIA

*Blood of people*

Ombre e luci nel giorno prefissato,
sguardi persi nell'orizzonte
del giorno.

Anneghiamo nel lago profondo,
con le croci conficcate
sulle mani.

Sporchi assassini di noi stessi,
carnefici di speranze e progetti.
Siamo dei vigliacchi invalidi.....
ciechi davanti al filo spinato
che avvolge e soffoca i nostri fratelli.
Si spera in qualcosa di assente
e si vestono le malvagità
con maschere da angeli!!!

Francesca Bruno III A

L'olocausto degli Ebrei: uomini innocenti sterminati senza alcuna pietà

Il razzismo contro gli Ebrei esplose prima e durante la seconda guerra mondiale, quando salirono al potere Adolf Hitler e il partito nazional-socialista.

L'ideologia nazista esaltava la purezza della razza tedesca e perseguitava quella ebrea, ritenuta impura. Con le leggi di Norimberga, del settembre 1935, vennero vietati i matrimoni fra gli Ebrei e gli Ariani. Gli Ebrei dovevano portare la stella giudaica come segno di riconoscimento.

Fu vietato loro di andare in auto o in bicicletta e non potevano salire sul tram. Non potevano fare acquisti tra le tre e le cinque e potevano andare solo dove c'era scritto: «Bottega Ebraica». Dopo le otto era proibito stare per le strade e trattenersi nei giardini pubblici. Inoltre, non potevano frequentare luoghi di divertimento, né case di cristiani e non potevano praticare sport all'aperto erano, inoltre, costretti a studiare nelle scuole ebraiche.

Adolf Hitler morì suicida il 30 aprile 1945.

I primi campi di concentramento, come Buchenwald, Dachau, Auschwitz incominciarono ad accogliere migliaia di deportati, che erano all'oscuro di ciò che li aspettava.

In questi campi di concentramento gli ebrei venivano fucilati, maltrattati, fu possibile addirittura sterminare 400.000 mila esseri umani ogni giorno.

Le donne, gli anziani e i bambini erano ritenuti esseri inutili, quindi

uccisi più frequentemente. Molto spesso, i bambini, venivano usati come cavie umane per esperimenti medici, crudeli e disumani: nei

loro corpiccini innocenti venivano iniettati virus letali, per constatare quanto tempo il loro organismo riusciva a resistere.

Oltre ai forni crematori, alle fucilazioni, venivano adoperate camere a gas, (ampie stanze in cui i

prigionieri venivano introdotti con il pretesto di far fare loro una doccia; ma in realtà dalle docce usciva la morte, ovvero gas letale). Il popolo ebreo conobbe così la morte, il dolore e l'umiliazione.

Le testimonianze di alcuni tra i pochi che riuscirono a salvarsi ci rendono almeno in parte l'idea di ciò che i loro occhi hanno visto, le loro orecchie sentito ed il loro animo sopportato.

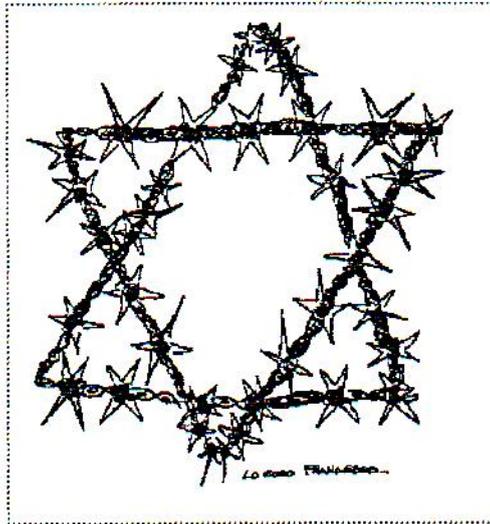
Francesca Lo Coco IIIA

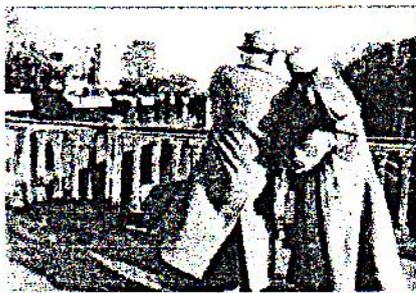
La donna... quale parità?

Se in passato la donna ha subito molte ingiustizie, oggi, sembrerebbe finalmente godere dei vantaggi della lunga lotta per l'emancipazione femminile. Ma la situazione è più complessa. Infatti, la donna paga un prezzo molto alto per rivendicare i diritti di parità con l'uomo, affrontando il peso del doppio lavoro, quello esterno e quello in famiglia e ciò si esprime in stress e complessi di colpa.

Ancora oggi esistono numerosi pregiudizi e discriminazioni nei confronti della donna lavoratrice; il lavoro femminile risulta meno retribuito e le occasioni di licenziamento sono maggiori. E' stressante, per la donna, lavorare in ufficio o a scuola, col pensiero a casa, insoddisfatta per non essere riuscita a fare fronte a tutti gli impegni. Ci vogliono tempo e pazienza per instaurare buoni rapporti all'interno della famiglia, mentre il lavoro sottrae energia e disponibilità, per cui i rapporti con marito e figli entrano in crisi. In rari casi, la donna che lavora può contare sull'aiuto morale e materiale del marito e dei figli. Solo in teoria la famiglia di oggi è fondata sulla parità dei coniugi; in realtà bisognerebbe avere più considerazione per le esigenze, gli interessi e i sentimenti della donna.

Caterina Sarrica IVB





Un problema non risolto

In una società avanzata, come quella di oggi, numerose persone vengono emarginate: anziani, handicappati, invalidi, extracomunitari ecc...

Alcuni anziani ed handicappati vengono ricoverati in appositi istituti dove si spengono nell'isolamento, dimenticati dalla famiglia, che li sente un peso inutile e costoso.

Nella realtà questi ricoveri anticipano la morte delle persone, privandole dell'affetto di cui hanno bisogno. Gli anziani in istituto sono spesso abbandonati a se stessi, vengono trattati e considerati come bambini e, quindi, subiscono dei traumi, tra cui la perdita delle loro abitudini, la scomparsa di legami affettivi, la mortificazione di dipendere dagli altri ecc...

Il numero degli anziani è in aumento ed in crescita la percentuale dei ricoveri negli istituti.

Gli anziani possono rappresentare un ottimo mercato e alcuni imprenditori attrezzano i residences per la terza età. Ma soltanto il 10-15% degli anziani ha un alto reddito per pagare questi alloggi.

Finora, il problema della terza età non è stato affrontato con grande impegno.

Oggi i mass media si stanno interessando molto della solidarietà umana verso gli emarginati.

E' opportuno non dimenticare la grande quantità degli anziani e aiutarli a vivere serenamente in questa società, perchè soltanto così, si può accendere in loro quel "fuoco" che gli si sta spegnendo dentro.

Benedetta Sanghez IV B

Analfabetismo: gravissima piaga dell'umanità

Secondo le statistiche, quasi la metà della popolazione della terra è analfabeta. Questo significa che, su circa cinque miliardi di persone, quasi due non sanno né leggere né scrivere.

Il male è immenso, anche perché la massa degli analfabeti, dato il notevole incremento delle nascite, tende sempre più ad aumentare.

L'analfabetismo è soprattutto diffuso in Asia, Africa, America centrale e del sud. Ma esso è presente anche in Europa, soprattutto nella parte meridionale. Ma, al di là della percentuale di analfabetismo, che forse non ritenevamo così elevata, tutto il resto non ci stupisce. Dato lo stretto legame esistente tra l'analfabetismo e il sottosviluppo economico, è intuibile che la grave piaga dell'ignoranza non può che essere prevalentemente dislocata nei paesi più arretrati economicamente, nei paesi più poveri della terra. Il martirio del terzo mondo è una palese ed infame ingiustizia. I paesi ricchi non si limitano a calpestare i diritti dei paesi poveri, sfruttandone le ricchezze nel modo più vergognoso ma li tengono in una condizione di assoluta ignoranza. Questo stato di arretratezza culturale impedisce al popolo di prendere coscienza e consente ai paesi ricchi di continuare indisturbati nella loro opera di saccheggio. Il che significa che se è vero che il sottosviluppo nasce dallo sfruttamento dei paesi ricchi, è anche vero che il tutto è possibile dato lo stato di arretratezza culturale, prima che sociale, nella quale vivono due miliardi di uomini. In definitiva è l'analfabetismo che

condiziona la stessa vita nei paesi del terzo mondo: chi non sa né leggere, né scrivere, non sa neanche cosa sia l'igiene.

Ma il fatto più grave è che chi vive in questa triste condizione di ignoranza è privato della libertà.

Questo grave realtà culturale, non consentendo di utilizzare nel giusto modo l'esperienza del passato, impedisce di procedere speditamente sulla vita dello sviluppo e del progresso. Ed essendo il progresso fatto di conquiste che portano, prima o poi, alla completa liberazione dell'uomo, è certamente interesse dello sfruttatore non favorire, se non impedire in tutti i modi, la promozione umana.

I paesi ricchi non sempre si comportano coi paesi poveri allo stesso modo. Il principio dell'uguaglianza di tutti gli uomini e di tutte le nazioni non può essere contraddetto, almeno ufficialmente, neanche da chi palesemente lo infrange. Così predica bene e razzola male, chi dice che non è giusto che sulla terra ci siano disparità così evidenti fra gli uomini e, allo stesso tempo, accetta che i veri colossi industriali attuino sui paesi del terzo mondo lo sfruttamento più sfrenati, in nome dei principi umanitari tanto declamati. Inutile dire che gli aiuti per l'alfabetizzazione sono di una parsimonia davvero straordinaria.

Naturalmente le promesse non mancano, i convegni si moltiplicano. E' l'egoismo dell'uomo che non ha ancora voluto accettare il messaggio di Cristo

Maria Zuccherò II A



Allegoria egizia della scrittura

Racconto: "Il cuore di Andrea"

Io e Andrea eravamo assieme da più di un anno, eppure c'erano quelle volte in cui lo sentivo distante da me, in un mondo tutto suo, dal quale io ero esclusa.

C'erano quelle volte in cui avevo il cuore pieno di dolore per la sua freddezza, e quelle volte tornavo a casa infelice.

Era forse questo il motivo delle fitte allucinanti al mio cuore?

Purtroppo la risposta del medico

fù un'altro: con la morte nel cuore lasciai la mia città, ed Andrea alla stazione mi guardava con i suoi bellissimi occhi lucidi e tristi.

Mi prese per mano e mi disse: "ti auguro tanta felicità"; poi scappò via e qualcosa mi disse che non l'avrei più rivisto.

Sono passati quattro mesi, ed ora sto bene là dove mi hanno curato, ma la mia città è lì dov'è Andrea; una volta tornata, riesco a malape-

na a salutare tutti, poi mi precipito da lui.

Mi apre sua sorella, nel suo sguardo c'è qualcosa di strano, chiedo di Andrea e mi dice di aspettare, esce con un bigliettino, lo apro c'è scritto: "TI AMO", poi sulla guancia di sua sorella scendono due lacrime allora capisco:

"Era stato lui a donarmi il cuore".

Katia Lopes I Ds

Recensione: Il vecchio e il mare

Il protagonista del racconto, Santiago, è un vecchio pescatore cubano che da circa 84 giorni non prende un pesce, ed è costretto a lavorare da solo, perché il ragazzo che lo ha sempre seguito, Manolin, ha dovuto abbandonarlo per ordine dei genitori.

Il vecchio è per Manolin un maestro non solo di pesca, ma anche di vita; la saggezza semplice e profonda di Santiago costituisce anche per Manolin un patrimonio di umanità integra dal quale ricavare speranza e fiducia.

Per questo il ragazzo è legato al vecchio da un profondo affetto, ne comprende le debolezze e lo assiste, per quanto può, nella sua attività.

Dopo essersi scambiati gli auguri di buona fortuna con Manolin, Santiago si dirige fiducioso al largo, dove spera di catturare qualche grosso pesce. A metà del giorno, quando il sole è già alto, un pesc spada abbocca

largo.

Mentre trascorre la notte e le prime ore del mattino, il vecchio cerca di riposare e di nutrirsi, ma avverte sempre di più la fatica e i segni della lenza sulla schiena e sulle mani. Verso il tramonto il vecchio

rosi balzi fuori dall'acqua, e poi comincia a girare attorno alla barca, stanco e ferito.

Con la vista appannata dalla fatica, il vecchio raccoglie le sue ultime energie e riesce ad uccidere il pesce e a legarlo alla barca.

Santiago fa appena in tempo a recuperare un po' di energia e di lucidità, che il pescecane azzanna la sua preda e lo mangia tutto, lasciando solo lo scheletro.

Il pomeriggio mentre una comitiva di turisti osserva la carcassa del pesce spada senza conoscere la ragione di cui essa è testimonianza, il vecchio dorme nella capanna e incomincia a sognare i leoni che aveva visto da giovane

.....
Proponiamo questo libro perché è di semplice lettura, e poi è ricco di avventure che rie-

scano a trasportarti in un mondo dove anche tu puoi essere protagonista.

scano a trasportarti in un mondo dove anche tu puoi essere protagonista.

scano a trasportarti in un mondo dove anche tu puoi essere protagonista.

Linda Cangemi e Rosalia Madonia I B



Recensione: Il mistero dell'abbazia

Autore: Emma Faelli
Editore: Virgio Sabatucci

TITOLO:

"Il mistero dell'abbazia"

Numero delle pagine: 221

Luogo: Le Monnier

Prezzo: £ 14.000

Genere di libro: Narrativa

Argomento principale:

L'adozione di un bambino da parte di alcuni monaci e la scomparsa di uno di essi

TRAMA

Il mistero dell'abbazia, che viene ambientato nella seconda metà del '800, parla di un bambino che, poco dopo la sua nascita, fu abbandonato in un monastero benedettino del '700.

A trovare il bambino fu frate Poldo che lo portò dentro e lo presentò agli altri frati.

Dopo una notte di pianto, il giorno successivo fu battezzato e gli diedero il nome del santo del gior-

no "Isidoro".

A sei anni imparo' a scrivere e a leggere, grazie all'aiuto del padre superiore del monastero.

Dopo cinque anni dall'arrivo di Isidoro, il monastero cambiò a causa della scomparsa di frate Marcolfo, rapito da frate Bartolomeo, per gelosia.

Quindi Isidoro andò alla ricerca di frate Marcolfo finché la verità venne fuori.

Giampiero Rubino II A

Il cruciverba di Anna Cibien e Marianna Vaglica, IIIA

- ORIZZONTALE
- 01) La teoria di Copernico.
- 11) Il migliore amico dell'uomo.
- 14) Somma d'anni.
- 15) Città dell'Antica Grecia.
- 16) Regista comico.
- 18) Spiaggia.
- 19) Abitanti di Catania.
- 20) Fine di metili.
- 21) Dio greco del sole.
- 23) Abbr. di liberalismo.
- 24) Sostanza solida cristallina.
- 25) Il "IL MAGNIFICO"
- 28) Cortile rurale.
- 30) Organizzaz. Nazionali Unite
- 31) C'è quello da seta.
- 32) Atomo che perde o acquista un elettrone.
- 33) Esercito Italiano.
- 34) Senso di noia e stanchezza.
- 35) Prefisso per orecchio.
- 37) Provare disprezzo.
- 40) Cancro malefico.
- 43) Camion lungo e pesante.
- 44) Uomo dell'harem.
- 48) Casa caduta.
- 50) Le prime di ottuso.
- 51) Strada in francese.
- 52) Abitanti della Croazia
- 54) Brano cinematografico.
- 57) In mezzo a nuoto.
- 58) Chi esercita lo spionaggio.
- 59) L'ha scritta Omero.
- 60) Preposizione semplice
- 61) Inizio di catalogo.
- 62) Unisce in matrimonio
- 63) Spostamento d'aria.
- 64) Eruzione della pelle.
- 66) Sono pari in parlare.
- 68) luta senza la U.
- 70) Nome di donna.

- 72) Oggetti grandi volanti
- 73) Capace di estendersi e contrarsi
- 76) Renato, il cantante.
- 78) Terra persona singolare del verbo avere.
- 79) Mobili per abiti.
- 81) Costituiscono un giorno.
- 83) Abbreviazione di esempio.
- 84) Sostanza nel plasma.
- 86) Chi comanda.
- 88) Targa di Roma.
- 89) Sono pari in toro.
- 90) Non conosciuto.
- 91) Raro in poesia.
- 92) Abbr. di corsivo
- 93) Famoso scrittore greco
- nito di pale
- 17) Prima e ultima di Zen
- 19) Insieme di voci
- 22) Quella chetira il treno
- 26) Ci sono molti animali
- 27) Oscillazione dell'acqua del mare
- 29) Contrario di chiuso
- 31) Buoni Ordinari del Tesoro
- 33) Pari in neri
- 36) Prefisso che vale per tre
- 38) Assalto, azione
- 39) Prima di risonanza
- 41) Fabbricato per pecore
- 42) Pronunciae con enfasi
- 45) Fuori in inglese
- 46) Conto Corrente Postale
- 47) Metalli preziosi
- 53) Pari in posa
- 55) Articolo per ballerina
- 56) Persona villana, rozza, ottusa
- 58) Ciascuna delle parti di una parola
- 60) Preposizione semplice
- 65) Colui che è autore di un'evasione fiscale
- 67) Insieme di molte persone
- 69) Segue i lampi
- 71) Colore intenso
- 73) Lo era Merlino
- 74) Lo si fa nei vestiti
- 75) Nota musicale
- 80) Altro nome della città di Troia
- 82) Braccio delle pianta
- 85) Fine di cartolina
- 87) Personaggio mitologico che dà il nome al flauto.

VERTICALI

- 01) Un alchene
- 02) Insieme alla longitudine
- 03) Città della Sardegna
- 04) Testa piemontese.
- 05) Dio greco dei venti
- 06) Lavorazione, decorazione a niello
- 07) Prima e ultima di trottola
- 08) Imposta sul Valore Aggiunto
- 09) Piccoli recipienti
- 10) Fine di campagna
- 11) Cielo in poesia
- 12) Stato emotivo
- 13) Carte da gioco
- 14) Mezzo mu-

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
14			15					16		17			
18							19						
20			21				22				23		
24						25				26	27	28	29
30					31				32		33		
34					35			36	37			38	39
					40		41	42				43	
44	45		46	47		48			49		50		
51			52	53					54	55			56
57			58				59	60				61	
		62					63				64		65
		66	67		68	69			70	71	72		
73	74						75	76					78
79				80	81	82							83
84					85			86	87				88
89			90						91			92	
								93					

A Monreale un nuovo sport: il Baseball.

Un giovane ragazzo porta a Monreale uno sport sconosciuto, che viene praticato in un parcheggio adibito a palestra! Molti gli interessati!



A Monreale, da molti anni, circa dal 1996, presso i locali della Chiesa di S.Teresa, in via Circonvallazione n. 75, si svolgono attività sportive in un parcheggio adibito a palestra.

Giampiero Novara, nato in Venezuela, con una grande passione per il Baseball, ha pensato di realizzare un impianto sportivo che avvicinasse i giovani allo sport, fondando delle squadre di Baseball e Softball (non solo per i giovani, ma anche per coloro che proprio giovani non sono più) che sono inserite nel campionato.

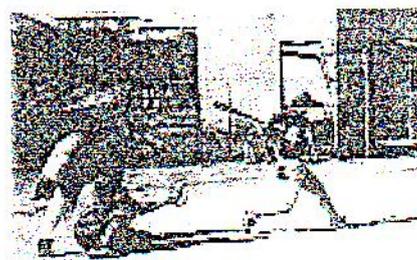
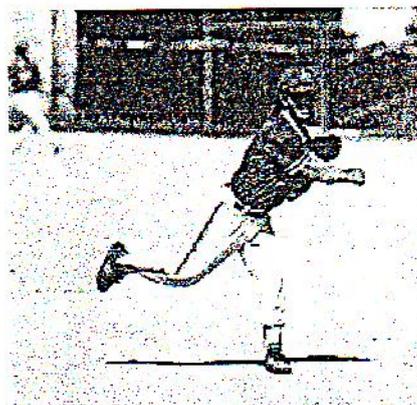
Nella palestra si svolgono varie lezioni di ginnastica a corpo libero

e si praticano le arti marziali.

Riguardo al Baseball, gli allenamenti si svolgono il martedì, il mercoledì e il giovedì dalle ore 20:00 alle 23:00, mentre per le ragazze del Softball gli allenamenti si tengono il lunedì e il venerdì dalle 20:00 alle 22:30.

Questa iniziativa è servita ad avvicinare molti giovani allo sport, sia praticato per divertimento, che per evadere dalla vita stressante di ogni giorno, e anche per riuscire a comunicare il valore dell'amicizia e della sana competizione giovanile.

*Marianna Vaglica e
Anna Cibien III A*



Lo sport: emergenza doping

Il doping consiste nell'assunzione di sostanze chimiche da parte degli atleti.

Un fatto eclatante è successo l'anno scorso ai mondiali di Francia '98, quando i giocatori di calcio italiani sono stati accusati di aver assunto sostanze stupefacenti; ma dopo una serie di controlli gli esami sono risultati negativi.

Queste sostanze vengono usate prima della gara, per aumentare la resistenza degli atleti e migliorare le loro prestazioni.

Alla fine c'è il controllo anti-doping, un esame delle urine che rivela la presenza di sostanze non ammesse.

Un fatto grave, in cui gli atleti sono risultati positivi al controllo anti-doping, è successo quest'anno al Cesena i cui giocatori sono stati squalificati dalle autorità sportive per quasi tutto il campionato.

Questo esame viene praticato maggiormente nelle gare molto importanti come: la corsa, il calcio ecc...

Gli effetti dell'anfetamina e della creatina sono i seguenti: rigonfiamenti pettorali e addominali, dell'arto superiore, dell'arto inferiore,

rigonfiamento di cosce e dei polpacci.

Quando gli atleti usano dosi abbondanti, possono anche verificarsi arresti cardiaci!

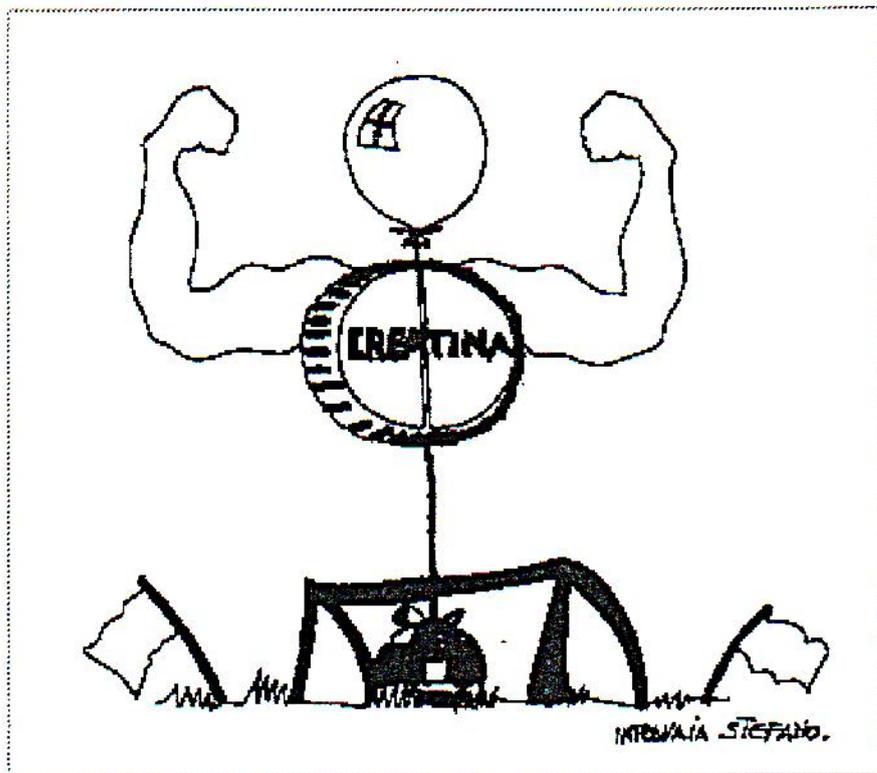
Secondo me il doping ormai viene usato dappertutto senza nessuna limitazione, anche dagli sportivi della domenica.

Io penso che non è giusto che si faccia uso di queste sostanze per-

ché fanno male alla salute e sono vietate dalla legge.

Lo sport è sinonimo di salute, di armonia ed equilibrio, quindi deve essere praticato correttamente, nel rispetto delle leggi naturali ed etiche, come ci hanno insegnato gli antichi popoli della Grecia e di Roma.

Maria Grazia Picone I A
Stefano Intravaia III A



Falene e fiamme

Sensuale, vorticoso e inebriante vino novello.

Nascosto tramonto ardente.

*Falene multicolori volteggiano
nell'aria afosa,*

*pavoneggiandosi, intriganti, altezzose;
belle di vento sole e lacrime.*

*Le loro ali s'inflammiano
e nel buio,*

tante piccole fiaccole rompono l'oscurità.

Falene ambigue, riparate da un fiore spinoso e ostile.

Le loro ali si strappano: belle di aria, vento e sole.

*Si accasciano sul prato,
gemendo, lanciano un lacerato urlo sofferto,
che da noi tutti verrà udito.*

Falene: belle di vento sole e lacrime.

Francesca Bruno IIIA

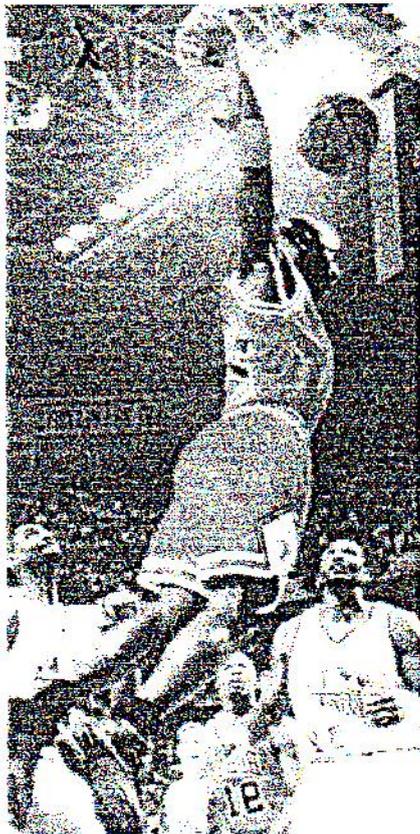
Il piccolo grande uomo

Mi è sempre piaciuto lo sport.

Tra tutti però, quello che ho sempre seguito con maggiore attenzione e con assiduità (compro settimanalmente la rivista che se ne occupa) è sicuramente il "BASKET" che ormai è diffuso in tutto il mondo, anche se i più grandi campioni giocano nella mitica "NBA" negli Stati Uniti.

Il mio più grande mito è Michael Jordan, il più popolare e il più conosciuto tra i giocatori di tutto il mondo.

Michael Jeffrey Jordan è nato il 17/2/1963 a Brooken, New York,

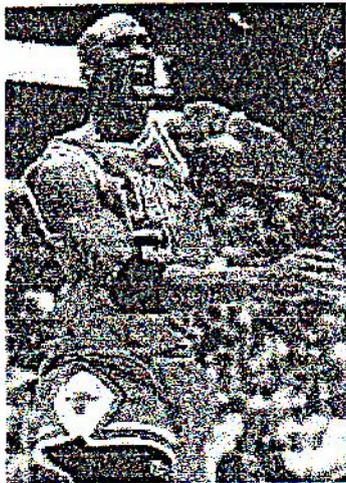


città che abbandonò subito per il North Carolina.

Frequentò la Emsley A. Laney High School di Wilmington nel North Carolina. Nel 1981 cominciò la sua carriera nel North Carolina segnando il canestro della vittoria nella finale contro la squadra del Georgetown.

Nel 1983 e 1984 fu giocatore dell'anno del college che frequentava.

Nel 1984 vinse la medaglia d'oro



olimpica a Los Angeles, impresa ripetuta a Barcellona nel 1992.

Sempre nel 1984 fu scelto dai Bulls con numero 3. Ha vinto cinque titoli NBA.

Ha sempre giocato nei Chicago Bulls, che aveva lasciato il 6 ottobre 1993, ritornando nella squadra il 20 aprile 1995; dopo una parentesi come giocatore di baseball nelle leghe minori è sempre nell'orbita dei Chicago White Sox.

La sua maglia numero 23 è stata ritirata il primo novembre 1994.

I due anni senza vittorie sono stati vissuti in tutto e in parte senza Michael Jordan.

L'ultimo titolo vinto, il quinto in sette stagioni, è dell'anno scorso.

Stavolta la squadra avversaria era la Utah Jazz, la più temuta del campionato, ma trascinati da un esplosivo Michael Jordan, i Bulls si sono imposti ancora un volta.

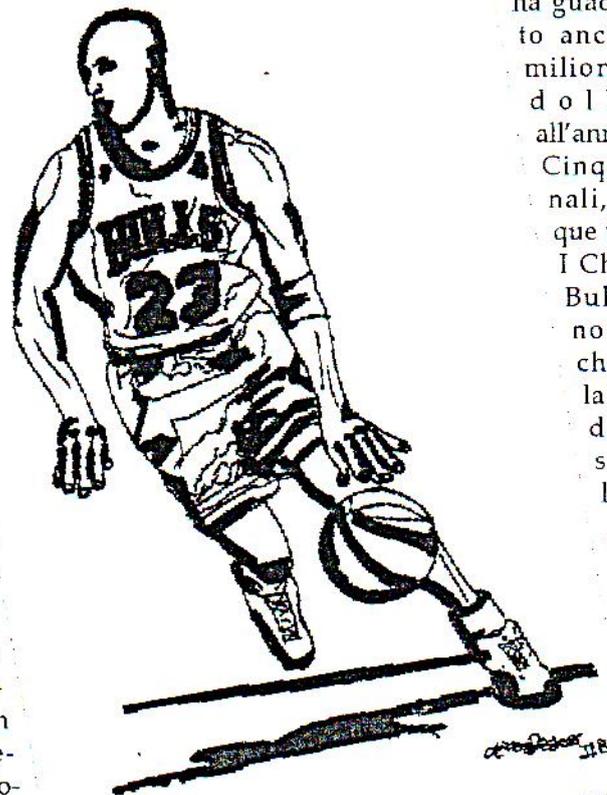


Ancora una volta il giocatore decisivo è stato Jordan, l'uomo delle

cinque finali e dei cinque titoli, l'uomo che ha guadagnato anche 30 milioni di dollari all'anno.

Cinque finali, cinque titoli

I Chicago Bulls sono più che mai la squadra a simbolo degli anni Novanta.



Nicola Vitale e
Desirée Urzì Il B



Gaia Ilardo IIA

La nebbia

*Vedo la nebbia scendere
dai monti mentre sono seduto
a guardare la mia vita.*

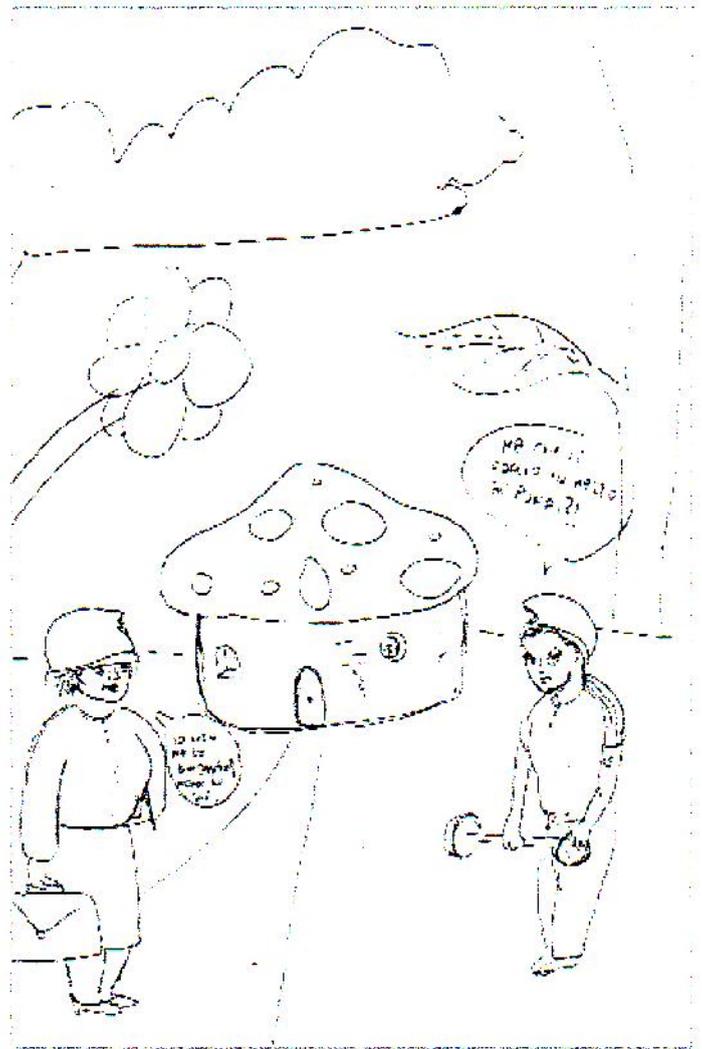
*Ed ecco, essa ha coperto le mie radici,
ha coperto il mio giovane tronco,
ma non ha ancora coperto i ricordi
della mia infanzia.*

Daide La Piana. IIC

Io e la luna

Fin dentro te, io arriverò
fin dentro me sprofonderò.
Mari tristi
stasera
cieli grigi di piombo,
stelle opulente di ghiaccio.
La fuga di quell'istante,
lo sguardo di un solo attimo.
Deserto sterile
immensamente vuoto
stasera.
L'addio di un ricordo,
una lacrima inghiottita da un plastificato sorriso.
Luna fredda, stasera
che mi guarda da lassù condividendo
la mia stessa solitudine.

Francesca Bruno III A



Gaia Ilardo IIA



Gaia Ilardo IIA



ALISENA

*Giornalino dell'Istituto statale d'arte per il mosaico
"Mario D'Aleo" di Monreale
realizzato nell'ambito del progetto "Il quotidiano in classe"*

hanno collaborato:

Alisena Alice
Rosalia Anello
Letizia Basile
Maria Basile
Francesca Bruno
Massimiliano Burgio
Angela Camamo
Gaspere Candido
Linda Cangemi
Simone Cangemi
Paolo Cappuccio
Anna Capra
Claudio Castellese
Giusi Cavallo
Anna Cibien
Maria Concetta Cigna
Gaetana Contorno
Loredana Cortigiani
Giovanni D'Oca
Giuseppe Daidone
Viviana Di Fiore
Silvia Florio
Maria Tommasa Gargano
Gaia Ilardo
Ester Inglese
Francesca Intravaia
Giuseppe Intravaia
Stefano Intravaia
Antonina La Mantia
Davide La Piana
Ilenia Li Manni
Francesca Lo Coco
Tiziana Lo Iacono

Katia Lopes
Grazia Madonia
Rosalia Madonia
Rosanna Mamma
Sciabbica Marzia
Aurelia Messina
Maria Grazia Picone
Emanuela Pitti
Fabiola Reina
Gabriele Romeo
Giampiero Rubino
Giuseppe Russo
Maddalena Salamone
Benedetta Sanghez
Caterina Sarrica
Laura Sarrica
Gianfranco Sciarratta
Daniela Sinatra
Ornella Spina
Rosaria Termini
Sonia Tinnirello
Fabio Trifirò
Carmen Triolo
Maria Rita Tumminello
Gaetano Tutrone
Desirèe Urzi
Marianna Vaglica
Ornella Virgilio
Nicola Vitale
Maria Zuccherò
Marilù Zuccherò
Valentina Zummo
le classi III-C, IV-A e V-B

Stampato in proprio nel maggio 1999
Copie n° 100; distribuzione interna.

In copertina: Palermo, Cappella della Missione "Speranza e carità" di Biagio Conte. Particolare del mosaico